EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 - Numero 265

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1950): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

# STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 11 - Martedì 12 Novembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) posiz. o date prestab. aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 500, partecip. L. 650 p. parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe [illegible]. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco) *Argentina pes 19; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 16; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. [illegible]; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 60; Polonia zl 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia L. t. 1,50; *U.S.A. cents 30

## *In giornata l'incarico all'on. Moro*

# Come si prospettano le trattative «a quattro»

AL TAVOLO DEI NEGOZIATI

## In vista di un accordo su un programma di massima

**Si rinuncerebbe alla preventiva definizione di tutti i particolari, accertando soltanto alcuni punti fondamentali - Il centro-sinistra e i discorsi di ieri - Una dichiarazione dei "centristi veneti" della dc Tre punti di Malagodi: il leader liberale insiste nella possibilità di una "alternativa democratica"**

### Cauto ottimismo

Roma, lunedì mattina.

Si inizia oggi una settimana che può essere decisiva per le sorti della politica italiana in tutto il corso della legislatura. Le previsioni più ottimistiche danno per certa la conclusione di accordi per la formazione di un governo centro-sinistra, che non dovrebbero impegnare più di sei, sette giorni; i più prudenti, se non scettici, si limitano a prospettare qualche riserva che tuttavia ha soltanto un carattere tecnico. Potrebbe, infatti, dimostrarsi impossibile un'intesa tanto rapida, visto che i temi da discutere sono più d'uno, e delicati.

Effettivamente, a poche ore dall'inizio dei negoziati fra i partiti, nessuno è ancora in grado di anticipare il piano particolare dell'accordo per quanto riguarda tutta la serie dei provvedimenti anticongiunturali, né il più ampio complesso di un programma comune a lunga scadenza. Come si è potuto notare in questi ultimi giorni, e anche in occasione del dibattito svoltosi in sede di congresso socialista, gli esponenti responsabili di tutti i partiti hanno evitato di addentrarsi in questioni specifiche; l'accento è stato posto di preferenza sulla esistenza, o no, di una specifica volontà politica diretta a realizzare il rilancio della formula di centro-sinistra.

A conclusione del congresso socialista, del comitato centrale socialdemocratico, dei consigli nazionali della dc e del pri, si è riscontrato che una simile volontà politica esiste, e in essa è da vedere, più che un auspicio, una garanzia d'intesa vera e propria. Nei particolari, questa sarà ovviamente possibile se sorretta da un fermo proposito di collaborazione leale fra i quattro partiti, quale non sembra mancare; ed è per questo che stamane si può anche parlare di una certa rapidità nelle trattative. Infatti, se al tavolo dei negoziati apparirà confermata la volontà politica di intesa, molto ragionevolmente si rinuncerà alla preventiva definizione di tutti i particolari dei problemi che via via si potranno presentare all'attenzione dei governanti.

In altri termini, senza la pretesa di anticipare nei dettagli la futura azione governativa, le conferenze fra i delegati dei vari partiti accerteranno in questi giorni il comune proposito di collaborazione sulla base di un programma di massima, articolato in alcuni punti fondamentali di politica estera, interna ed economica.

In politica estera è venuto a cadere quello che sembrava l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento da prendere nei confronti della forza nucleare multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della Nato a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere d'urgenza impegnativa.

In politica interna, le dichiarazioni di Moro al Consiglio nazionale della dc, per quanto riguarda la delimitazione della maggioranza, la istituzione delle regioni e le alleanze in seno agli organi di enti locali, sono apparse di natura da potersi conciliare con le stesse richieste dei socialisti. Come difatti avviene, quando si intende superare ogni pura questione formale di parole, si finisce per accorgersi che le intese per quanto riguarda la sostanza risultano più agevoli. Tanto più agevoli, anzi, esse risulteranno se potrà andare ad effetto il proponimento, che si attribuisce all'on. Moro, di chiamare a far parte del governo i segretari dei partiti di centro-sinistra, per meglio impegnarli, direttamente e personalmente, al sostegno della formazione ministeriale.

In questo modo, verrebbe evitata quella singolare e del tutto abnorme duplicità di strutture che lascerebbe i governanti quasi alla mercè degli organi direttivi dei partiti, praticamente onnipotenti ma irresponsabili di fatto. Moro non intende che i ministri siano nella condizione di ostaggi delle segreterie dei partiti mandati allo sbaraglio davanti al Parlamento. Realizzandosi, invece, una piena corresponsabilità dei partiti nei confronti dell'azione governativa, risulterà altresì meno difficile anche la soluzione dei problemi economici — tanto congiunturali quanto di più lunga portata — che si porranno all'attenzione del governo.

A questo riguardo, la sensazione maturata nelle ultime ore è di un notevole adeguamento dei comuni propositi alle effettive necessità del Paese. Progetti eversivi di carattere mirabolante non sono concepiti da nessuno; gli stessi socialisti, secondo la generale impressione, intendono ispirarsi a criteri dettati da cauta responsabilità, nella consapevolezza che l'attuale situazione non richiede — e non consentirebbe — provvedimenti o iniziative drasticamente radicali. Una prudente e attenta sperimentazione dovrebbe quindi contrassegnare anche nel campo dell'economia l'azione del futuro governo di centro-sinistra.

**Vittorio Gorresio**

### La chiamata al Quirinale

**Durante le trattative, siederanno pressoché in permanenza i direttivi dei quattro partiti - Dichiarazioni polemiche e prese di posizione**

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica conferirà l'incarico di formare il nuovo governo «a maggioranza pre-costituita» entro la giornata di oggi: è probabile che la «chiamata» di Moro al Quirinale, invece che alle undici del mattino, come in un primo tempo si era detto, avvenga nel pomeriggio intorno alle 18. La ragione sarebbe giustificata (ma solo formalmente, perché le decisioni dei repubblicani erano già scontate in anticipo) dal fatto che il consiglio nazionale dei repubblicani ha concluso soltanto a tarda sera i suoi lavori. Il Presidente vuole prendere visione dei provvedimenti approvati dai pri e coordinarli con le indicazioni, soprattutto economiche, che gli sono venute da altra parte. Comunque, dal Quirinale non è trapelato nulla di preciso, se non che effettivamente entro la giornata di oggi Moro riceve l'incarico. Subito dopo, uscendo dallo studio del Capo dello Stato, l'on. Moro farà la consueta dichiarazione alla stampa, che sarà ovviamente concordata con il Capo dello Stato. Si ricorderà che quando ebbe l'incarico in maggio, dopo le elezioni generali politiche, il leader democristiano fece una lunga dichiarazione, nella quale era tracciata, con precisione, quale avrebbe dovuto essere, a suo modo di vedere, l'impostazione del governo di centro-sinistra.

Come è consuetudine, e secondo la formula di rito, Moro «accetterà l'incarico con riserva», nel senso che, dopo avere svolto le trattative con gli altri partiti della coalizione di centro-sinistra (stavolta le trattative si svolgeranno a Montecitorio, invece che alla Camilluccia) egli si recherà nuovamente al Quirinale per sciogliere, in senso positivo o in senso negativo, la sua riserva di formare il governo.

I primi atti del presidente del Consiglio designato saranno le consuete visite ai due presidenti del Parlamento, on. Merzagora e Bucciarelli Ducci, ed al presidente del Consiglio on. Leone, tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione. Martedì mattina avranno senz'altro inizio le trattative fra i quattro partiti, e precisamente fra Moro, Nenni, Saragat e Reale, che sono assistiti dalle loro delegazioni di carattere politico e di ordine economico. Mentre si svolgeranno le trattative saranno riunite le direzioni dei quattro partiti, per informare gli organi direttivi dell'andamento del «dialogo» fra i partiti di centro-sinistra.

Già si sa che la direzione socialista siederà in pratica, pressoché permanentemente: gli esponenti della corrente di sinistra hanno infatti chiesto di essere tenuti informati giorno per giorno dell'andamento del «dialogo» e Nenni ha aderito alla loro richiesta, cosicché ogni sera, dopo la fatica delle trattative il segretario del psi dovrà affrontare una piccola battaglia in direzione, dove i carristi appaiono sempre più agguerriti.

Saragat ha convocato i due gruppi parlamentari socialdemocratici per giovedì, e questo vuol dire che a quella data le trattative saranno già in qualche modo avviate. Egli ha infatti dichiarato durante una delle riunioni del suo Comitato centrale che «le trattative saranno rapide, anche se difficili». Preti, invece, parlando nel Ferrarese, ha espresso sulle imminenti trattative un giudizio positivo. I dissensi, secondo Preti, sarebbero soltanto di natura politica e quasi tutti facilmente superabili. Egli si dice sicuro che i socialisti accetteranno una «piattaforma politica estera pienamente compatibile con gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese». Infine, quanto alla delimitazione della maggioranza, per Preti il problema è molto semplice: ove un provvedimento passasse alle Camere coi voti determinanti dei comunisti o delle destre, il governo di centro-sinistra entrerebbe automaticamente in crisi, il che equivale in sostanza alla tanto discussa formula sostenuta da Riccardo Lombardi («il governo sarà formato dai quattro partiti e basta»).

Il «doroteo» De Cocci ha ripetuto, in certo senso, quanto dichiarò il ministro Rumor nel recente Consiglio nazionale. «L'imminente ripresa del dialogo — ha detto infatti De Cocci — deve avvenire su una piattaforma politica generale e sulla base di condizioni ben chiare e precise. La fondamentale scelta politica democratica compiuta dalla maggioranza del psi dovrà giungere alle logiche conseguenze, con la netta opposizione al comunismo, sul terreno ideologico e politico, al centro e alla periferia, contro ogni infiltrazione e manovra». L'esponente «doroteo» ha poi concluso dicendo che la formazione del governo regionale della Valle d'Aosta può costituire, in proposito, un primo banco di prova per saggiare la buona volontà di tutti.

Quanto ai sindacalisti della dc, essi impostano i problemi su una piattaforma di realismo politico. Il segretario generale della Cisl, Storti, ha detto che anche con il governo di centro-sinistra il sindacato continuerà a svolgere la sua normale attività di difesa dei lavoratori; se un particolare sacrificio si intende chiedere al sindacato nella nuova situazione, occorre preliminarmente rendere noto che cosa sono disposti a fare alle stesse condizioni i partiti e gli altri gruppi sociali del nostro Paese. Poiché per i prossimi giorni a Roma la Cgil ha indetto uno sciopero generale contro il caro-vita, al quale non hanno dato la loro adesione né la Cisl né la Uil, l'on. Storti ha dichiarato: «Questo primo atto della Cgil, nella nuova situazione politica, non giova alla sua autonomia e segnatamente all'autonomia della corrente sindacale socialista, giacché il miglior rimedio contro il caro-vita è da ricercarsi proprio nella costituzione del governo di centro-sinistra».

Sembra ormai certo che se il centro-sinistra si costituirà, qualche «frangia» dei vari partiti che lo compongono si sfalderà. Pacciardi ha già annunciato che voterà contro e che parlerà in Parlamento contro il centro-sinistra. Paolo Rossi, della destra socialdemocratica, e i suoi amici hanno dichiarato che, se nel prossimo accordo saranno rispettate talune condizioni democratiche, essi voteranno a favore, altrimenti decideranno sul da farsi. Ma la frattura più grave potrebbe avvenire proprio nella dc. Ieri ad Abano Terme vi è stato il secondo convegno regionale dei «centristi veneti», al quale hanno partecipato Gonella, Bettiol, Greggi, Bima ed Alessi. L'ex-Guardasigilli on. Gonella ha detto fra l'altro: «Noi siamo le forze vive del Paese, seguiamo l'insegnamento di don Sturzo e di De Gasperi ed operiamo in tal senso da quando altri erano schierati dall'altra parte. Comprendo bene che dire la verità può renderci "stranieri in patria", ma, sapendo che questo è il nostro dovere, siamo decisi ad affrontarlo con coraggio». Se queste parole hanno un senso, evidentemente stanno a indicare che Gonella e i suoi amici dovrebbero votare contro il governo di centro-sinistra; ma a tale posizione si oppongono, come si sa, gli altri esponenti di centrismo popolare, con Scelba in testa, che, nonostante tutto, intendono mantenere l'unità della dc.

Naturalmente, sia dai partiti di destra che dai comunisti si spara a zero contro il governo di centro-sinistra. I comunisti, che appaiono più blandi nelle loro critiche, vogliono, come ha detto ieri Amendola, «non la continuazione della vecchia politica, ma una vera e propria svolta orientata a sinistra, con una serie di riforme delle strutture economiche, sociali e statali del Paese. Gli interventi di carattere immediato e particolare necessari, in rapporto all'aumento del costo della vita e alle tendenze inflazionistiche, debbono inquadrarsi in una linea di programmazione democratica».

Per proprio conto, Malagodi ha elencato i punti che a suo dire possono ancora «salvare» il Paese. Questi punti sono: 1) combattere in tutti i settori il comunismo; 2) combattere altresì la formula di centro-sinistra, perché essa favorisce obiettivamente il comunismo; 3) c'è un'«alternativa democratica» al centro-sinistra, capace di riportare la fiducia, rafforzare lo Stato, stabilizzare la lira e rimettere in moto la produzione. E naturalmente, questa «maggioranza democratica» è costituita dai partiti del vecchio centro, di cui almeno tre non ne vogliono più sapere.

**P. A. Pellecchia**

### Il convegno nazionale del movimento giovanile dc

Faenza, lunedì mattina.

Le funzioni dei partiti nella società italiana, e la responsabilità e la capacità della dc in particolare di interpretare le esigenze di rinnovamento della società italiana e di esserne il partito-guida, sono stati i problemi dibattuti al Convegno nazionale del movimento giovanile dc, conclusosi ieri sera nella Sala Dante di Faenza. Il dott. Luciano Benadusi, delegato nazionale, svolgendo la relazione sul «Partito della dc nel centro-sinistra» ha affermato, tra l'altro, che il centro-sinistra non è solo una occasione per sciogliere i tradizionali nodi della politica italiana ma per ridare una maggiore iniziativa allo Stato attraverso la programmazione e «raggiungere il fine di una riconciliazione tra potere e società civile».

Il dibattito è stato concluso dal dott. Mattioli, direttore della rivista «Per l'azione» il quale ha detto che il compito dei giovani in un partito di massa come la dc è quello di ridare vita al partito assicurando una larga partecipazione di base, uno stretto contatto con il mondo della cultura ed una più attenta considerazione del fermento spirituale che anima oggi la Chiesa.

Tra gli altri sono intervenuti nel dibattito il segretario regionale della dc prof. Corghi, il prof. Ardigò dell'Università di Bologna, l'on. Gagliardi e il prof. Pedrazzi, direttore della rivista «Il Mulino».

## *Lutto per il Giappone*

Le due sciagure di Yokohama (in cui si sono avuti 164 morti per un incidente ferroviario) e di Ohmuta (ove 455 uomini sono morti e molti sono bloccati in una miniera) hanno portato lutto e desolazione in tutto il paese. Ecco una scena dell'affannoso soccorso portato alle vittime dello scontro ferroviario (Telefoto)

*(In quinta pagina ampi servizi e altre foto)*

*I calciatori italiani bloccati dall'URSS ieri a Roma: 1 a 1*

## Yashin ha parato il «rigore» di Mazzola

L'istante decisivo del confronto svoltosi ieri a Roma fra i calciatori italiani e sovietici: il portiere ospite Yashin ha appena parato un «rigore» calciato da Mazzola, che si copre il volto con le mani per la delusione. A quel momento l'Urss era in vantaggio per 1 a 0: mancava mezz'ora al termine, e, se Mazzola avesse segnato, la partita poteva ancora volgersi a favore degli azzurri, i quali hanno poi pareggiato con Rivera all'ultimo minuto (A pagina 7, 8 e 9, servizi e fotografie sull'avvenimento sportivo)

## Secondo l'on. Saragat entro sabato il nuovo governo sarebbe definito o quasi

**Ai democristiani andrebbero 15 ministeri e 18 sottosegretariati; ai socialisti 5 ministeri e 10 sottosegretariati; ai socialdemocratici 3 ministeri e 6 sottosegretariati; ai repubblicani 2 ministeri e un sottosegretariato**

Roma, lunedì mattina.

*Le trattative per la formazione del nuovo governo si svolgeranno a Montecitorio. Siamo in grado di anticipare questa decisione che Moro ha preso dopo avere consultato gli altri protagonisti del negoziato: Nenni, Saragat e Reale. Il fatto ha un chiaro significato politico, ma forse è anche per sottolineare che l'on. Moro ha desiderato non utilizzare la villa della Camilluccia. Certo è che in futuro, se sarà raggiunto l'accordo tra democristiani, socialdemocratici, socialisti e repubblicani che deve dare vita al nuovo governo, esso passerà alla storia come «l'accordo di Montecitorio».*

*«Io penso — ci ha dichiarato Saragat a proposito delle trattative — che molto prossimo il nuovo governo sarà definito o quasi». «E lo dico a ragion veduta...» ha sottolineato il leader socialdemocratico che non ha voluto aggiungere di più.*

*Tra pochi giorni, dunque, si saprà se le voci che circolano sui probabili ministri del Gabinetto Moro saranno confermate. Di queste voci, in verità, ne circolano già parecchie. E' un fenomeno che si ripete ad ogni crisi di governo.*

*Tra l'altro si dà per certo che il prossimo governo sarà composto di venticinque ministri e di trentacinque sottosegretari di Stato; più precisamente: trentatré democristiani, quindici socialisti, nove socialdemocratici e tre repubblicani. I democristiani avrebbero quindici posti di ministro, compreso il presidente, e diciotto sottosegretari; i socialisti cinque ministri e dieci sottosegretari; i socialdemocratici tre ministri e sei sottosegretari; i repubblicani due ministri e un sottosegretario.*

**V. G.**

# CRONACA CITTADINA

### Eccezionale successo della rassegna che si è chiusa ieri sera

## Già quasi esaurite le prenotazioni per il prossimo Salone dell'Auto

**I visitatori sono stati oltre mezzo milione - Imponente volume di affari - MOSTRA DEL BAROCCO: una simbolica cerimonia ha concluso l'ultimo giorno**

Il 45° Salone dell'Automobile ha chiuso i battenti ieri sera alle 23. Il bilancio dei dodici giorni è estremamente positivo: «Un successo senza precedenti» ha dichiarato il dott. Giovannetti, segretario generale. I visitatori sono stati oltre mezzo milione, quasi centomila nella sola giornata di ieri. Si temeva che la partita Italia-Russia potesse sviare il pubblico trattenendo i tifosi del calcio davanti ai televisori. Invece l'afflusso si è mantenuto regolare nelle ore della trasmissione per diventare in serata una grande ressa.

E il bilancio positivo non consiste soltanto nell'elevato numero di visitatori, ma anche nel volume degli affari e nell'interesse mostrato per il Salone torinese da giornalisti e tecnici di tutto il mondo. Nelle passate edizioni non si era mai visto una uguale partecipazione diretta di personalità del mondo automobilistico. Sono venuti Nordhoff, presidente della Volkswagen, Longon, presidente della Chrysler internazionale, Koos vice presidente della stessa società, Brian Rootes consigliere delegato e direttore generale del gruppo inglese Rootes, Herell, presidente della Simca. Nei giorni della vigilia e dell'inaugurazione del Salone si sono presentati all'Ufficio Stampa ben 250 giornalisti stranieri.

Ieri sera, taluni espositori hanno affermato che gli affari erano andati meglio delle più rosee previsioni. Le vendite sono state numerose nel settore delle vetture tra le cilindrate di mille e millecinquecento, nonché nell'ambito degli autoveicoli commerciali. Alcune fabbriche hanno raccolto prenotazioni in base alle quali sono impegnate per un anno e persino per due anni.

Una mole imponente di acquisti è venuta dall'estero; e con l'estero sono stati allacciati rapporti che frutteranno in futuro. «Un accenno particolare — ha detto il dott. Giovannetti — va fatto al Giappone. In questi giorni abbiamo visto al Salone un forte numero di giornalisti, tecnici e anche semplici visitatori provenienti dal Giappone. E' un sintomo dell'interesse che il nostro mercato ha per i nipponici».

Mentre ancora è aperto un salone, già si lavora per quello successivo. Ieri erano state raccolte le prenotazioni per almeno l'80 per cento dei posti disponibili nella prossima edizione. «Da più parti — ha detto il segretario generale — mi sentivo ripetere dagli espositori che volevano maggior spazio. L'area è quella che è, non si possono fare miracoli. Un certo vantaggio lo si è ottenuto alternando l'esposizione degli autocarri, rimorchi e veicoli speciali con quella degli autobus, veicoli pubblicitari e ambulanze. L'anno prossimo avremo appunto questa ultima rassegna».

L'ultima auto in palio fra i visitatori, una Fiat «600 D giardiniera», è toccata ieri sera al biglietto AO 93249 (2° estratto LI 60031). Restano tuttora a disposizione dei detentori dei biglietti vincenti le seguenti vetture: Innocenti «IM 3», 4 novembre, BN 13790, 2° estratto NA 179482; Fiat «1100 D», 5 novembre, GR 304536, 2° estr. GR 398502.

— Ieri sera si è chiusa anche la Mostra del Barocco, dopo 142 giorni di apertura. Anch'essa ha avuto un successo considerevole. Le tre sezioni — Palazzo Reale, Palazzo Madama e la Palazzina di Caccia di Stupinigi — sono state visitate da 330 mila visitatori. Alle 23, a Palazzo Reale, ha avuto luogo una simbolica cerimonia di chiusura, nel corso della quale il dott. Viale, direttore della mostra e dei musei civici, ha ringraziato i collaboratori che hanno contribuito al successo della rassegna.

**TEMPERATURA DI IERI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +12,3 |
| MINIMA | + 9,3 |

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +9,7; pressione 742,4; umidità 72%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo coperto. Temperatura in aumento. Temperatura a Casalle: massima +11,5; min. +8; media +10,2.

## Medaglie ed applausi agli eroi della strada

**Fra i dodici «gentiluomini» premiati ieri, anche l'agricoltore di Cocconato che ha avuto le gambe straziate per salvare una bimba, e il cantante Latilla**

Due dei premiati: Carlo Racca e il cantante Latilla

Nell'albo dei «gentiluomini della strada» figurano altri dodici benemeriti: persone che si sono distinte in episodi di soccorso stradale con rischio della vita. Sono di esempio a tutti. Ieri, per iniziativa di un giornale milanese in collaborazione con l'Automobile Club, hanno ricevuto una medaglia d'oro e un diploma di benemerenza. La premiazione s'è svolta nel salone del Museo dell'Automobile, gremito di pubblico. Tra le autorità il sindaco ing. Anselmetti, il dott. Lopresti, direttore generale al ministero dei Lavori Pubblici, il presidente del Museo dott. Biscaretti, il dott. Pestelli della Fiat in rappresentanza del prof. Valletta. I nuovi «gentiluomini della strada» sono stati accolti da affettuosi applausi, parole di elogio, «flashes» dei fotografi: tra di essi c'era gente di ogni categoria, tipi comuni che non s'attendevano tanta pubblicità.

Uno dei premiati è arrivato su una sedia a rotelle. E' un agricoltore di Cocconato, Carlo Racca. Nel maggio scorso, al suo paese, vide il rimorchio di un camion staccarsi dalla motrice e correre paurosamente in discesa. Al centro della strada, immobile e terrorizzata, c'era una bimba: Luciana Vai, di 5 anni. Il Racca si precipitò verso di lei e riuscì a salvarla, ma il pesante veicolo gli passò sulle gambe straziandole.

La bambina, un po' spaventata, ieri posava per i fotografi accanto al suo salvatore. «Le farò di nuovo» — diceva il Racca con gli occhi umidi. Attorno c'erano familiari, amici e compaesani: lo guardavano come si guarda un eroe. Ma lui, vecchio alpino, non voleva indulgere alla commozione. «Stasera torno in ospedale — ha spiegato — ci vuole pazienza, ma forse potrò di nuovo camminare».

Anche il noto cantante Gino Latilla ha ottenuto l'ambito riconoscimento. Ha soccorso dei feriti sull'Autostrada del Sole, abbandonando bagagli e impegni di lavoro. Sorridente, molto disinvolto, s'è presentato alle autorità tenendo per mano il figlioletto Davide, di 5 anni. «Lui non capisce ancora — diceva guardando il bimbo — ma quando sarà più alto e vedrà queste fotografie comprenderà un aspetto di suo padre in cui non c'entrano le canzoni. Ci tengo molto. Questo è l'unico applauso che non ho avuto come cantante. Mi sembra il più bello». Poi ha raggiunto la moglie, la cantante Carla Boni.

Altre medaglie d'oro sono state consegnate all'industriale Filippo Anfossi Bruno, all'impiegato Corrado Mordoni, al sottotenente Ambrogio Cucinotta, al vigile urbano Gennaro Giraldi, al sottotenente Giovanni Guarneri, alla guardia di P. S. Lionello Lauretti, al chirurgo Giuliano Lucarelli, all'operaio Clemente Maggetti, al carabiniere Vincenzo Morano, al sacerdote Pierre Riches.

### La tragica fine dopo una mattinata trascorsa sui libri

## Studente diciottenne esce di casa e si accascia morto sul marciapiede

**Era figlio unico di un operaio; frequentava l'Istituto tecnico del cuoio - La mamma gli aveva già preparato il regalo per il compleanno, che avrebbe festeggiato fra pochi giorni - Il collasso dovuto probabilmente ad un attacco cardiaco**

Adriano Grandi, lo studente fulminato da un malore

Uno studente di 18 anni — li avrebbe compiuti il 20 novembre — è morto ieri mattina fulminato per strada da un malore. E' Adriano Grandi, allievo dell'ultimo corso dell'Istituto Industriale del Cuoio di via Ciriè. Figlio unico, abitava con la madre, Cecilia Banducco, ed il padre, Giovanni di 50 anni, in via Vandalino 11, al quarto piano.

«Era un ragazzo buono e studioso — ha detto il padre — e alla famiglia non ha dato che consolazioni. Facevamo dei sacrifici — io sono un operaio — per portarlo al diploma di perito e lui se ne rendeva conto e ci ricambiava con gratitudine. Vivevamo solo per lui, ed eravamo felici».

Ieri mattina Adriano si è alzato alle otto, ha fatto colazione con il padre. «E' stato con me a chiacchierare e a scherzare per una buona mezz'ora, poi si è ritirato nella sua stanza a studiare. Doveva prepararsi per un'interrogazione di chimica inorganica. Il libro è rimasto aperto sulla scrivania: non abbiamo avuto la forza di toccare nulla. Sulla pagina c'è il segno a matita che indica dov'era arrivato a leggere».

Alle 11,30 il giovane ha salutato i genitori ed è uscito per andare a Messa nella vicina parrocchia. Nulla poteva lasciar prevedere l'imminente tragedia. Lo studente non s'era lamentato di alcuna indisposizione, né in passato aveva mai sofferto di cuore. Si incamminava con passo spedito giù per via Bardonecchia. All'angolo di via Tronzano(?) un ciclista che gli passava accanto lo ha visto portarsi le mani al petto, vacillare ed abbattersi senza un grido sul marciapiede.

Gli è corso vicino, lo ha sollevato. Poi si è fermato un automobilista, Bernardo Scatton, che ha caricato il giovane sulla macchina e lo ha portato al Maria Vittoria. Credevano che fosse solo svenuto. Ma al pronto soccorso il prof. Gazzera ha constatato che lo studente era morto già da qualche minuto, stroncato probabilmente da un infarto. A mezzogiorno dall'ospedale hanno telefonato a casa ai genitori avvisandoli che Adriano si era sentito male. Hanno saputo la tragica verità poco più tardi dal medico di guardia. La donna ha abbracciato disperata il corpo del figliolo. «Tra pochi giorni — ha detto piangendo — era il suo compleanno. Gli avevamo comprato il regalo e stamattina, un'ora fa, lui cercava di scoprire di che si trattasse. Non gliel'ho detto: volevamo fargli una sorpresa. Che sarà di noi ora? Non avevamo che questo ragazzo».

La salma, per disposizione delle autorità, è stata portata all'Istituto di Medicina Legale.

### Ritorna normale oggi il traffico sull'autostrada

**La piena del Ticino ha provocato il cedimento di un pilastro del ponte dell'autostrada, interrompendola parzialmente. Dalle undici di ieri le automobili dirette a Milano escono al casello di Galliate e rientrano al casello di Boffalora, mentre il transito delle macchine dirette da Milano verso la nostra città non subisce deviazioni.**

**Si ritiene che entro oggi il traffico possa essere normalizzato.**

**FARMACIE APERTE STAMANE**

Con servizio continuato dalle ore 8,30: via Palazzo Città, 6; corso Fiume, 4; via Reggio, 1; via Garibaldi, 26; corso Belgio, 180; via Orfane, 25; via Nizza, 65; via Cibrario, 86; corso Brescia, 47; via Nizza, 151; corso Vittorio Emanuele, 76; via S. Tommaso, via Bertola; via G. Giolitti, 3 bis; piazza della Vittoria, 29; via Di Nanni, 71; via Vanchiglia, 20; corso Unione Sovietica, 461; corso Peschiera, 306; via Sacchi, 4; corso Francia, 1; piazza Carlina, 16; corso Giulio Cesare, 115; corso Sebastopoli, 143; via Berthollet, 10.

Iniziano dalle ore 9: via Milano 11; via Stradella 198; corso Vitt. Emanuele 34; via Nizza 16; via Monginevro 344; via Romani 2; via N. Fabrizi 102; via ai Ronchi 5; corso Racconigi 30; piazza Paleocapa; corso Duca degli Abruzzi 66; corso San Maurizio 30; piazza Respighi 3; via San Secondo 46; via Maria Vittoria 3; via San Remo 37; via Livorno 2; via Carpaia(?) 44; via Po 4; via Garibaldi 13; strada San Mauro 25; via Cortemilia 1; via Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 78; via Sonia 1.

### Indagini dei carabinieri su un misterioso episodio

## Rincasa nella notte in motocicletta una rivoltellata lo colpisce al petto

**L'operaio riesce ugualmente ad arrivare a casa; per non spaventare la moglie, le rivela soltanto al mattino di essere ferito - La pallottola estratta all'ospedale: si era fermata contro una costola - Assolutamente inesplicabili i motivi che possono aver portato all'aggressione**

Un operaio calabrese, padre di tre figli, è ricoverato all'ospedale di Ciriè: ieri mattina i medici gli hanno estratto dal torace una pallottola di rivoltella calibro 7,65 che avrebbe potuto costargli la vita. La vittima dell'inesplicabile episodio si chiama Antonio Zambrano, di 40 anni.

Ai carabinieri che sono andati ad interrogarlo all'ospedale egli ha raccontato che la notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana, verso le due, rincasava in motocicletta e percorreva una solitaria stradina della periferia di Ciriè, via Tanaschia(?). D'un tratto sentiva una fitta acutissima alla schiena, tra la scapola e l'ascella, mentre rintronava uno sparo.

Comprimendosi con una mano la ferita intorno alla quale si allargava una macchia di sangue, scendeva e si voltava per vedere chi aveva sparato. Gli pareva di udire, più che scorgere, un uomo allontanarsi di corsa ad una cinquantina di passi da lui, nella zona avvolta dal buio fitto.

«Rimasi ansante qualche minuto e dovetti fare uno sforzo per non cadere a terra con la motocicletta. Poi mi incamminai a piedi verso casa. Abito alle case Ina di via Trieste, lontane non più di cento metri. Venne ad aprirmi mia moglie. Mi chiese se era accaduto qualcosa: ero pallidissimo e barcollavo. Dissi che mi ero trattenuto con un vecchio amico a bere e che il vino mi aveva fatto male. Mi sdraiai sul divano: non volevo spaventarla».

Ma l'indomani lo Zambrano venne assalito da febbre molto alta. Dovette confessare l'accaduto e un fratello lo accompagnò in macchina all'ospedale. Fortunatamente il proiettile era stato trattenuto dall'osso di una costola. L'intervento operatorio compiuto ieri mattina non ha presentato difficoltà.

Misterioso, inesplicabile appare l'episodio. Lo Zambrano ha detto ai carabinieri di non sapere affatto chi possa essere lo sparatore. Lavora da un anno in una fabbrica per lo stampaggio di laminati d'acciaio in strada San Carlo di Ciriè. Va d'accordo con i compagni di lavoro, non ha nemici.

Antonio Zambrano, il ferito

### Non osserva lo stop e un'auto lo investe

**Un ciclista, ricoverato l'altra sera in gravissime condizioni all'Astanteria Martini, è stato identificato ieri mattina. E' il pensionato Vincenzo Corsaro, di 70 anni, abitante in via del Ridotto 5. In bicicletta era sbucato in via Stradella da una strada laterale senza rispettare lo «stop». L'auto di Giuseppe Fausoni, 31 anni, corso Marconi 40, lo aveva investito.**

### Commossa rievocazione del poeta Alberto Viriglio

Ieri mattina al Carignano è stato commemorato lo scrittore e poeta dialettale Alberto Viriglio, nel cinquantenario della morte. Alla cerimonia sono intervenute le principali autorità cittadine. Un pubblico numeroso ed attento ha seguito il discorso dell'avv. Quaglia.

Nato nel 1851, Alberto Viriglio, fu costretto ad interrompere gli studi e impiegarsi nella amministrazione della Ferrovia.

Innamorato della nostra città, riunì le sue impressioni in una serie di volumi. Fu pure garbato autore di poesie, con le due raccolte di versi dialettali: «Vita agiuta» e «Rime piemontesi».

Dopo la commemorazione, l'attore Alessio ha recitato alcune delle più suggestive liriche di Viriglio.

## Non c'è un segno di scasso sull'auto che sabato uccise il ciclista e fuggì

**La macchina non è assicurata - Difficile situazione della coppia che denunziò il furto - Rintracciato il taxista: smentisce la donna su due particolari importanti**

La donna è senza patente

Le indagini sul misterioso investimento di corso Regio Parco si concluderanno presto con un colpo di scena? E' probabile, a giudicare dai nuovi elementi che ieri i carabinieri hanno raccolto, nella speranza di far luce sulla tragica fine del ciclista sessantenne Vincenzo Fradipietro, ucciso da un automobilista-pirata davanti al cimitero.

La vettura, una «Giulietta sprint», venne ritrovata in piazza Rebaudengo e si accertò che apparteneva ad Assunta Vessichelli in Saggiorato, 38 anni, residente in via Botticelli 12. La donna aveva telefonato alle 6 alla «Volante» dichiarando che l'auto era stata rubata nella notte davanti alla sua abitazione. L'incidente era avvenuto fra le 5,30 e le 5,45 e la donna fu convocata per chiarimenti assieme all'amico Saverio Anselmi, commerciante ambulante, ventitreenne. L'Anselmi abita in corso Novara 41 ma spesso si trattiene in casa della donna, di cui guida abitualmente la macchina (ad Assunta Vessichelli la patente era stata ritirata dal Prefetto).

L'Anselmi disse di essere rientrato in via Botticelli verso l'1,30 e di aver atteso il ritorno dell'amica leggendo. Aveva lasciato la «Giulietta» davanti a casa. La Vessichelli a sua volta ha detto di essere rientrata in taxi alle 4,45 e di aver notato che non c'era la «Giulietta». «L'ho anche fatto osservare al taxista. Poi sono salita e il fatto mi è passato di mente. Ne ho parlato a Saverio verso le 5,30, lui si è accorto che era stata rubata: dopo aver discusso un po' abbiamo deciso di telefonare alla "Volante"».

Saverio Anselmi, 23 anni

L'Anselmi ha detto di aver chiuso a chiave l'auto, prendendo il libretto di circolazione con sé: ha anche dichiarato che la vettura non è coperta da assicurazione.

Ieri si è scoperto che la «Giulietta» veniva di solito portata in un'autorimessa di corso Taranto e non lasciata all'aperto. Inoltre i carabinieri hanno identificato il taxista, Felice Braia(?), abitante in corso Giulio Cesare 181: questi dice di aver accompagnato la donna a casa alle 3,45 e di non averla sentita dir nulla a proposito della macchina.

Il particolare più sconcertante è questo: la vettura non reca il minimo segno di effrazione ed è stata avviata in modo normale, senza che i fili fossero staccati e poi collegati. I carabinieri hanno incaricato un meccanico di mettere in moto una vettura di quel tipo senza la chiave originale, ma è stato impossibile stabilire il contatto. E' anche strano che la vettura sia stata abbandonata dopo pochissimo tempo e molto vicino al luogo del furto, cioè in piazza Rebaudengo.

Stamane Assunta Vessichelli e Saverio Anselmi verranno nuovamente interrogati per chiarire questi particolari. Dovrà anche essere sentita una vicina di casa che — a quanto afferma il giovane — lo vide entrare nel portone all'1,30.

## Spenti i fari lanciano la macchina addosso a un vigile e lo travolgono

**La fuga dopo il criminale episodio - Si tratta di una vendetta di ladri?**

Il vigile Antonio Gerani

Ieri mattina alle quattro il vigile notturno della società «Argus» Antonio Gerani — 33 anni, residente a Moncalieri, sposato e padre di due bambini — passava in bicicletta in via Borgaro nel suo consueto giro d'ispezione. La strada era deserta. La guardia udiva in distanza il rumore di un'auto che si avvicinava alle sue spalle. Si voltava: la macchina era una «Volkswagen» di color verde, ed egli notava con stupore che, appena s'era girato, aveva spento i fari.

Il Gerani si insospettiva. La vettura era adesso a una trentina di metri e avanzava adagio. Poi, di scatto, il guidatore sconosciuto premeva l'acceleratore lanciando la «Volkswagen» dritto addosso al vigile. Questi aveva però intuito che lo si voleva deliberatamente investire e si scansava di colpo fino a rasentare il marciapiedi. Ma l'auto verde sterzava a sua volta e lo urtava di striscio con la fiancata scaraventandolo a terra con violenza.

Il Gerani ha sbattuto il viso sul marciapiedi e si è ferito ad una mano e ai gomiti. Tutto pesto e con la faccia rigata di sangue, ha estratto dalla fondina la pistola ed ha sparato due colpi in direzione dell'auto pirata. Ma ormai era troppo lontana. Né ha potuto leggere la targa.

Il vigile ha poi raggiunto a piedi (la bicicletta era inservibile) il distributore di benzina all'angolo di corso Grosseto(?) e via Pianezza. Di qui ha telefonato alla Questura e poi ha chiamato un'ambulanza. Al Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Il Gerani è convinto che l'episodio sia una vendetta di ladri. Un mese fa, nella stessa zona, in via Bernardino Luini 83 aveva sorpreso una banda di scassinatori intenta a svaligiare un negozio di elettrodomestici e li aveva messi in fuga costringendoli ad abbandonare parte del bottino.

Mentre si avviava ad avvertire la «Volante» l'auto dei ladri — una Flaminia rubata — gli era ripassata accanto cercando di travolgerlo e dai finestrini erano partiti due colpi di pistola. Egli aveva risposto al fuoco. «E' per questo — dice ora — che costoro ce l'hanno con me».

**Pro Cultura Femminile** — Questa sera alle 17,30 nella sala di via Carnaia(?) 11, il dott. Alberto Cesare Ambesi inizierà il suo corso di storia della musica parlando su «Le civiltà musicali dell'Asia e l'Occidente».

## Quattro bimbi sfuggono allo scoppio di una cabina

Alcuni bambini che giocavano in un cortile hanno rischiato di essere feriti nello scoppio di una cabina dell'energia elettrica. Il fatto è accaduto poco dopo le 12 in corso Galileo Ferraris 258, in una villetta a due piani fuori terra. Con accesso da via Luigi Contratti, c'è, nello stesso cortile, una cabina di trasformazione della Azienda Elettrica che riduce la tensione da 6 mila Volts a 380 e 220 Volts. Ieri mattina nel cortile giocavano quattro bambini che abitano nella villa: Massimo e Dario Belgrado di 4 e 8 anni e Carla e Andrea Coraglia di 8 e 10 anni.

Alle 12,10 i bambini sono stati chiamati dai genitori a pranzo. L'altalena su cui si divertivano dondolava ancora, libera nel vuoto, quando uno dei muri di cemento della cabina, a pochi passi, è stato squarciato da una esplosione che ha lanciato i rottami tutto attorno. L'avaria ha fatto staccare i contatti nella centrale e la zona circostante è rimasta senza corrente. I tecnici dell'azienda hanno provveduto a ripararla, con deviazioni attraverso altre cabine. Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato lo scoppio. Probabilmente si tratta di un corto circuito al cavo principale.

### Esposti al Circolo Fiat francobolli su ogni tema

Nella sede del Circolo Fiat di via Carlo Alberto si è inaugurata ieri la mostra filatelica dei circoli-dopolavoro aziendali. Numerosi sono i «pezzi» di alto valore commerciale e di grande interesse filatelico.

Sono esposte raccolte che trattano i temi dell'Europa, dei paesi d'oltremare, di antichi stati, o argomenti più particolari: fiori, animali, uccelli, gli sports, i celtici, le locomotive, ciclopedi(?), uomini politici francesi, i voli degli Zeppelin e così via. I francobolli esposti valgono complessivamente centinaia(?) di milioni di lire. La mostra rimarrà aperta sino a domenica.

# AUTUNNO

Autunno, lei pensa, che tristezza. I morti, i crisantemi, le foglie secche, e l'inverno che s'avvicina. Sarà il primo inverno in cui non dovrà uscire per andare all'ufficio. La ditta l'ha mandata in pensione, dopo una bella cerimonia, durante la quale le hanno consegnato una medaglia d'oro per ricordo e premio dei suoi cinquant'anni di lavoro. Proprio così: è entrata nella ditta a quindici anni e ne è uscita a sessantacinque. Lei piangeva, anche questa cerimonia mica male per lei, che tristezza. E tutti a dirle: adesso potrà riposare, godersi la vita... In fatto di godimenti non le è rimasto che questo fermarsi un po' nel giardino pubblico a prendere gli ultimi raggi di sole. C'è una panchina discosta, si direbbe riservata, dove lei siede sempre accanto a un altro pensionato, un signore simpaticissimo, un generale a riposo, nientemeno. Ed è una fortuna avere un simile compagno di panchina, poiché il giardino non è più come una volta che sembrava un giardino privato, pieno di fiori sospesi e dove sostava poca gente. Adesso c'è folla, polvere, strilli, ragazzi scatenati. Proprio in quel momento una piccola palla tirata da un bambino vivacissimo colpisce una scarpa del generale che sussulta spalancando gli occhi e dà in una imprecazione.

Lei si burla gentilmente di lui.

— Generale, è stato alla guerra e ora le fa paura la pallina di gomma di un ragazzino?

— Mascalzoncelli del giorno d'oggi... Nessuna educazione... Nessuna disciplina...

E giù una filippica contro i genitori attuali, i veri responsabili, i veri colpevoli di questo stato di cose vergognoso, a dir poco.

— E' vero, è vero — lei dice dolcemente — ha ragione... I ragazzini però non sono responsabili... Che sanno così della vita? Quello che ha tirato la palla è mancato contuso, sì, ha capito di aver fatto male, benché non l'abbia fatto apposta... L'ha guardato? E' un bellissimo bambino. E poi è sorvegliato, ha la governante. Rassomiglia tutto a suo nonno. Io l'ho conosciuto molto suo nonno... E vengo sempre qui per vedere il nipotino.

— Davvero?

Lei gli dà un'occhiata rapida e affettuosa: povero generale, che abbia voglia di assopirsi? Per tenerlo sveglio alza la voce.

— Sicuro, suo nonno, quando lo conobbi, era il fidanzato di Clelia, la mia migliore amica. Cosa crede, generale? Capiterà a molte ragazze di innamorarsi del fidanzato della loro migliore amica!

Il generale apre gli occhi e ridacchia, tutto risvegliato.

— Eh, eh, eh... L'istinto predatore della donna... vero?

— E' così grave?

— Perché gravi! In guerra e in amore tutto è permesso. Così dice il proverbio.

— Sul serio?

— Certamente. Non lo sapeva?

Non lo sapeva. Se l'avesse saputo, forse avrebbe sofferto meno, non avrebbe avuto tanti rimorsi.

— Oh, generale...

Ma il generale adesso tossicchia, sempre più debolmente. Al colmo, si assopisce. E lei sprofonda nel pozzo dei dolorosi ricordi.

Sicuro, è proprio lei che un giorno lontano si è innamorata del fidanzato della sua amica Clelia. Innamorata con terrore, con rimorso, tanto che non finiva mai di ripetere a se stessa che era una ladra, perché voleva prendere ciò che non le apparteneva. Ma perché quel bel giovanotto, che si chiamava Roberto, si voleva sposare con quella spilungona emaciata e senza mento, quella bionda slavata, perché la preferiva a lei, che era bruna, bianca, ben fatta, tutta sorrisi, riccioli e fossette? Perché esistono simili ingiustizie? Clelia era un'impiegata come lei, apparteneva a una famiglia modesta come la sua, non c'era nemmeno il pretesto dell'interesse... Roberto si era poi accorto di lei poco tempo prima di sposarsi, quando Clelia, sempre occupata del corredo, preferiva intrattenersi con la sarta, invece che con lui. Vedendola così innamorata, il giovanotto l'aveva creduta una ragazza facile, non pura e intatta come la sua fidanzata. Conoscendo poi il suo errore, si era arrabbiato molto. Ma lei gli diceva: — Sta tranquillo. Non ti cagionerò mai delle seccature. So che non mi appartieni...

La loro relazione amorosa era stata veemente e rapida piena di sgomento e di palpitazioni... Poi Roberto e Clelia si erano sposati. E proprio allora lei si era accorta di aspettare un bambino. Quando Roberto l'aveva saputo si era cacciato le mani nei capelli, pieno di disperazione. Ma lei l'aveva rassicurato. Stesse tranquillo, nessuno avrebbe mai saputo niente, lei sarebbe partita, si sarebbe nascosta, il bambino avrebbe appartenuto a lei sola. Sapeva bene che Clelia era nelle sue condizioni e che tutte le cure, le attenzioni e le tenerezze erano dovute a Clelia. Poi la sua maternità si era improvvisamente interrotta e nel vedere l'espressione di sollievo nel viso di Roberto, quando glie l'aveva detto, aveva sentito una pugnalata al cuore.

Per lunghi anni, in seguito, aveva frequentato la casa degli sposi, rendendosi utile in mille modi e Clelia la chiamava la sua indispensabile Lidia. Ogni volta che Roberto la vedeva da sola, non le parlava certo d'amore, ma le offriva sempre del denaro, quasi volesse aiutarla, in realtà era per pagare il suo silenzio. Lei rifiutava dolcemente, con le lacrime agli occhi, senza offendersi. Ma lo merito, pensava, sono stata la prima a incominciare, ho agito come una ladra... E il rimorso, a volte, era più forte del dolore.

Man mano che gli anni passavano, Roberto faceva carriera. Era un uomo capace e fortunato, tutto gli andava a gonfie vele, il lavoro e la vita familiare. Suo figlio intanto cresceva meravigliosamente e diventava un bellissimo e robusto ragazzo.

Col tempo, si sa come succede, la gente fortunata si allontana, trova una casa più bella, frequenta amicizie più importanti. Lei, modesta impiegata, doveva per forza stare indietro, cosicché, a poco a poco, senza che nessuno lo volesse, si sentì esclusa. Il lavoro la legava a un orario, in casa poi doveva assistere i genitori vecchi e malati, e venne il tempo che non poté più frequentare gli amici. Alla fine, non si telefonavano più nemmeno gli auguri per Natale... Ma lei non li aveva mai perduti di vista. Sapeva che eran diventati ricchi e importanti. Lui, che pure era più vecchio di lei, non era stato certo mandato in pensione, era lui il padrone dell'azienda! E suo figlio gli lavorava insieme, aveva sposato una ragazza ricca e bella, e aveva avuto quel bellissimo bambino. In quanto a Clelia, era diventata anche lei una signora importante, di quelle che presiedono associazioni di beneficenza e il cui nome è spesso citato sui giornali. Con gli anni era diventata anche meno brutta: la macchina lussuosa, i brillanti, il visone... Sicuro, possedeva tutte quelle cose che fanno belle le donne.

Il generale tossicchia, si sveglia e borbotta:

— Comincia a far fresco... Il sole è andato giù!

— Sì, — lei sospira — le belle lunghe giornate sono finite...

— Meglio ritirarsi. L'umido dell'autunno è nefasto.

Si alza faticosamente, le sue vecchie giunture sembrano scricchiolare.

— Arrivederla, signora. Buona sera.

— Buona sera, generale.

Autunno. Se lo sente dentro l'autunno, nelle vene, nell'anima, nel cuore. Piccola e minuta com'è, si alza senza sforzo, ma cammina piano, quasi volesse ritardare il momento di entrare nella sua piccola casa, ancora fredda e sempre vuota.

**Carola Prosperi**

## UNA NUOVA FORMA DI "DIVORZIO ALL'ITALIANA,,?

# Come nel "Bell'Antonio,,

***Vivevano in Francia, si erano invaghiti l'uno dell'altra, si erano sposati - Ma allorché giunsero al paese natìo, in viaggio di nozze, la sposa fu avvertita che il marito non avrebbe potuto farla felice - Dopo sei giorni dalle nozze, la domanda di separazione; poi, al ritorno in Francia, l'azione per far dichiarare nullo il matrimonio***

Grenoble, novembre.

*I codici non vanno tutti di pari passo: anche quelli che hanno origini od ispirazioni comuni; anche quelli che, attraverso una lenta e meditata elaborazione, han finito per modellarsi sul paradigma della legislazione napoleonica.*

*All'art. 123, il nostro Codice civile prevede che «l'impotenza perpetua, così assoluta come relativa, quando è anteriore al matrimonio, può essere proposta come causa di nullità del matrimonio dall'uno o dall'altro coniuge». Per il Codice civile francese — in tanti casi assai più liberale del nostro — la possibilità sancita dall'art. 123 del Codice italiano, invece, è esclusa: il legislatore non ne ha fatto cenno, neppure in occasione dei ritocchi o delle parziali rielaborazioni che il Codice napoleonico ha subito nei 158 anni che sono seguiti alla sua promulgazione.*

*Per spiegarsi questo atteggiamento così decisamente negativo o agnostico del legislatore d'oltr'Alpe, bisogna riferirsi al vecchio diritto francese — quello prerivoluzionario — ed agli scandali cui l'accertamento dell'impedimentum impotentiae, quale causa generatrice della nullità del matrimonio, dava luogo attraverso la pratica del congrès e la pubblicità della procedura.*

*Il marito, cui la moglie rimproverava di essere incapace di soddisfare il debitum coniugale, era tenuto a dar la prova della sua virilità in cospetto di un petit-comité, composto di uomini e donne, designati dal giudice. L'esperimento costituiva uno spettacolo che elettrizzava le vecchie matrone e divertiva un mondo quanti altri erano chiamati ad assistervi, qualsivoglia fosse il ruolo che ad essi la legge affidava o riconosceva: testimoni, giurati, arbitri, ecc.*

*Fu, certamente, per il tono sfacciatamente scandaloso che andava offrendo la pratica del congrès, ma, altresì, per il fatto che l'esperimento si risolveva, molto spesso, in una ignobile farsa, in quanto gli annullamenti erano seguiti ben presto da nuovi matrimoni prolifici dei coniugi separati, che il Parlamento di Parigi, dopo il celebre affaire del marchese de Langey, emanò, il 18 febbraio 1677, una sentenza con cui inibiva la pratica del congrès. Ma, sia pure in forma più attenuata e discreta, la procedura prevista dall'antico diritto per l'accertamento dell'impedimentum impotentiae continuò a trovare applicazione, qua e là, sino all'epoca della rivoluzione, fra le proteste degli uni, le divertite risa degli altri.*

*I compilatori del Codice civile francese — dopo l'avvento della rivoluzione — memori degli scandali e delle polemiche passate, pensarono di tagliar corto, passando sotto silenzio la questione della nullità del matrimonio a causa dell'impotenza di uno dei coniugi. L'ipotesi è esclusa, come si è detto; è ignorata, ancora oggidì, dal Codice. Ma la disposizione del Codice civile nostrano che consente l'annullamento del matrimonio a causa dell'impotenza, e, con una latitudine che il Codice anteriore del 1865 non conosceva, dà facoltà all'uno od all'altro coniuge (e, quindi, anche all'impotente) di proporre la domanda di nullità, può ritenersi in contrasto con l'ordine pubblico francese, allorché i giudici d'oltr'Alpe siano chiamati ad applicare la legge italiana, in una causa che abbia per protagonisti due coniugi, che, pur risiedendo in Francia, hanno conservato la nazionalità italiana?*

*Con un senso di realismo, che non va disgiunto da una retta interpretazione della legge e dei principi generali di diritto, l'avvocato generale presso la Corte d'appello di Grenoble, Pierre Brouillonet, ha detto di no. E, con sottile humour, definendo una nouvelle forme de «Divorce à l'italienne» la vicenda in cui era chiamato a prendere le conclusioni, egli ne ha rievocato gli aspetti singolari, le fasi movimentate.*

*Emigrati da anni in Francia, C. M. e R. M., entrambi di nazionalità italiana, s'erano invaghiti l'uno dell'altra ed avevano deciso di sposarsi. Il matrimonio fu celebrato il 19 agosto 1961 dinanzi al sindaco di Saint-Martin d'Hères (Isère) e, quel giorno stesso, la coppia, decisa a fare il viaggio di nozze in Italia, partiva per il paese di origine. Ed ecco, appena raggiunto il luogo natio, la sposa — che, ancora, era in attesa della prestazione del debitum coniugale da parte del marito — si sentiva aggredita dalle comari: «Ma cosa hai fatto? Tuo marito non potrà mai farti felice...».*

*Le comari intendevano alludere alle défaillances dello sposo, il che ha dato motivo all'avvocato generale della Corte di Grenoble di osservare malicieusement che «la discrétion ne paraît pas régner dans toute la Péninsule sur les sujets de cet ordre et l'on en croit l'ouvrage de Brancati "Le bel Antonio" et le film que l'on a tiré». Il riferimento alla vicenda del "Bell'Antonio" non poteva essere più calzante. Sconvolta dal cicaleccio delle comari, dai motteggi dei compaesani, ma, ancor più, dal fatto che il dileggiante spettegolio sul suo caso trovava una crudele conferma nell'atteggiamento del coniuge, sordo, tenacemente sordo, ai richiami della voce della sposina, in viaggio di nozze, si rivolgeva — sei giorni dopo la celebrazione del matrimonio — al tribunale di Trani, chiedendo la separazione personale per avere il marito taciuto il suo stato. Ma la separazione non liberava la donna dal legame che aveva contratto. E, poiché le nozze erano state celebrate in Francia, ai tribunali d'oltr'Alpe ella doveva rivolgersi per ottenere l'annullamento del matrimonio, in base alla norma espressamente prevista dalla legge italiana.*

*E' quello che R. M. si è affrettata a fare, non appena fu di ritorno, in Francia, dal disgraziato viaggio di nozze. Sennonché il marito, allorché fu evocato in giudizio, sollevò eccezioni su eccezioni: eccepì l'inconciliabilità del conflitto fra la legge italiana e quella francese e si oppose all'accertamento peritale che la moglie chiedeva. La Corte di Grenoble, seguendo le conclusioni dell'avvocato generale, ha dichiarato infondate tutte le eccezioni. E l'ha fatto basandosi non solo su ragioni di umanità, ma, anche, di stretto diritto.*

*E' pacifico, del resto, che lo status degli stranieri, i quali abbiano celebrato le loro nozze in Francia, è regolato dalla loro legge nazionale, a patto che questa non contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico francese. Legittima, dunque, l'azione intrapresa da R. M., la sposina delusa ed avvilita. Ma se la legge francese esclude la possibilità della dissoluzione del matrimonio, a causa dell'impotenza, e la legge italiana, invece, la largo a questa possibilità, il conflitto fra le due legislazioni è inesistente, in quanto la disposizione del Codice italiano non attenta all'ordine pubblico francese.*

*Con una dotta dissertazione, l'avvocato generale Brouillonet ne ha dato la dimostrazione. Se l'impotenza — egli ha detto — non può più costituire una causa di nullità del matrimonio, a tenore del Codice francese, bisogna concludere che, in ogni circostanza, l'ordine pubblico francese possa inibire che la questione sia proponibile dinanzi alle giurisdizioni d'oltr'Alpe? E' un'ipotesi che va esclusa. In effetto, la giurisprudenza ammette che nel decidere sullo status della persona e nel campo dei diritti della famiglia, il caso dell'impotenza possa essere preso in considerazione. In tema di rapporti coniugali, il diritto ha subito un'evoluzione a dispetto dei codici, tant'è vero che il matrimonio non è più sociologicamente fondato sulla sola unione delle anime.*

*Non è, forse, vero che il fatto di un marito che abbia celato alla moglie, prima delle nozze, il suo stato di impotenza, è considerato, anche dai tribunali francesi, come un'ingiuria grave ai danni della moglie, suscettibile di legittimare un'azione volta ad ottenere la separazione od il divorzio? Per questi, e tanti altri motivi la cui illustrazione porterebbe in lungo, la Corte di Grenoble ha fatto largo all'istanza della sposina che attese, invano, da parte del marito, l'adempimento del debitum coniugale.*

*Uniformandosi ai criteri fissati dalla legge italiana, la Corte ha commesso al prof. Cau, di Grenoble, l'incarico di procedere agli accertamenti sullo stato fisico del signor C. M.; di riferire — entro due mesi, avvalendosi, se necessario, dell'ausilio di altri esperti — l'esito degli accertamenti volti a stabilire se C. M. sia o no in condizione di satisfare ai doveri coniugali e, in caso negativo, di ricercare se la sua inettitudine a far felice la moglie sia anteriore alla data del matrimonio.*

**Francesco Argenta**

## Dalla Basilica Lateranense

Paolo VI benedice la folla mentre passa in sedia gestatoria attorno alla Basilica di San Giovanni di cui ha preso ufficialmente possesso come Vescovo di Roma (Telefoto A.P. a «Stampa Sera»)

### *Durante la "presa di possesso,, della diocesi di Roma*

# Paolo VI in un discorso in S. Giovanni riafferma il primato del Papa sui vescovi

**Nell'atto di confermare la suprema potestà del Pontefice, egli ha comunque chiesto a tutto l'Episcopato cattolico «comprensione e compassione» e lo ha invitato a riconoscere «nella nostra personale piccolezza la grandezza della nostra somma e pontificale missione» - L'omaggio del sindaco e della Giunta capitolina, e quello del presidente del Consiglio, on. Leone**

**Nostro servizio particolare**

**Città del Vaticano**, lun. matt.

Prendendo possesso della chiesa cattedrale della sua diocesi e del mondo cattolico, il Papa, da ieri completamente vescovo di Roma, ha colto l'occasione per riaffermare davanti a tutto l'episcopato le sue prerogative primaziali.

Nel pieno svolgimento del Vaticano II, nella pausa domenicale che non attutiva gli echi dei dibattiti conciliari sulla potestà del romano Pontefice e del collegio episcopale, l'affermazione di Paolo VI è stata oltremodo netta e consequenziale. Ne ha offerto motivo il significato dell'atto che stava compiendo, il suo ingresso nella basilica di S. Giovanni, per «il mistero formidabile delle chiavi» che gli venivano consegnate come ultimo dei Pontefici, «il più piccolo e il più umile fra quanti l'hanno preceduto, che non ha alcun merito per qui incedere maestro e signore, se non quello irrefragabile d'essere stato canonicamente eletto Vescovo di Roma».

Egli ha affermato con solennità: «Vescovo di Roma: perciò successore di San Pietro, perciò Vicario di Cristo, pastore della Chiesa universale, patriarca dell'Occidente e Primate d'Italia». Quel «perciò» legano indissolubilmente ed inequivocabilmente le prerogative pontificie alla sua dignità episcopale, identica, in quanto tale, a quella di tutti gli altri vescovi, ma la cui differenza nasce nel determinarsi essa a Roma, sede di Pietro, primo degli Apostoli.

Per doversi egli presentare in tali termini ad essi, alla Chiesa, al mondo, il Papa ha chiesto ai fratelli nell'episcopato e ai fedeli «comprensione e compassione», aggiungendo: «E riconoscete nella Nostra personale piccolezza la grandezza della Nostra somma e pontificale missione», perché, pur sorpreso da un senso di vertigine, «chiara è la coscienza di ciò che ci circonda e di ciò che stiamo compiendo».

Il Papa comunque ha voluto sottolineare nello stesso tempo la sua «comunione» con ciascuno dei cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi e prelati della Chiesa intera, e con essi «tutti insieme». «Quella unità della Chiesa cattolica, che ora tanto interessa i nostri pensieri e le nostre aspirazioni — ha detto — qui noi possiamo proclamare e godere; qui, dove maggiore è l'autorità, maggiore sia la carità; qui l'agape che ci ha presidenti, acquisti tutta la sua forza spirituale, qui tutti ci riempie della stessa fede, della stessa preghiera, dello stesso amore, dello stesso servizio, della stessa speranza».

Le testimonianze storiche della Basilica lateranense, nella quale la cristianità, attraverso i molti concili romani ed ecumenici, ha segnato «le ore più luminose e più fosche», hanno offerto spunto a Paolo VI, mentre la Chiesa cattolica sta celebrando il ventunesimo Concilio, per ricordare «il procedere, talora impedito e sofferente, tal'altra franco e vittorioso, del mistero misterioso di Cristo nel tempo».

Lo stesso tempio richiama ad un avvenimento più vicino, «l'ora faticosamente e silenziosamente arrivata, di quei Patti Lateranensi, che dovevano chiudere un'epoca della vita terrena della Chiesa, e non solo per Roma e per l'Italia, ed un'altra aprire, Dio voglia, nella pace e nella libertà per l'ordine civile e cristiano».

I rapporti del Papato con la città sono dunque oggi diversi da quelli che furono per lunghi secoli. «Non abbiamo più sulla città la sovranità temporale — ha osservato il Pontefice volgendosi a parlare della sua diocesi — ma conserviamo quella spirituale; non per questo però è diminuito il nostro amore per Roma, che anzi aumentiamo con più libero cuore, con più evidente disinteresse, con più doveroso impegno: il nostro rapporto pastorale con l'Urbe dovrà anzi manifestarsi più vigile ed operoso per gli accresciuti bisogni e per i nuovi problemi che la vita religiosa di questa immensa metropoli oggi presenta».

Per questo ha ringraziato il sindaco Glauco Della Porta per la collaborazione che gli aveva assicurato, rivolgendogli il saluto della amministrata capitolina. Paolo VI, rinnovando un'antichissima consuetudine, si era soffermato, nel recarsi alla Basilica Lateranense alle 8,40, ai piedi del Campidoglio. Il suo arrivo era stato annunciato dai rintocchi della duecentesca campana degli eretici «patarini», detta per questo «patarina».

Il Papa nel suo discorso a S. Giovanni ha salutato, assieme al sindaco, i suoi collaboratori e tutte le autorità che in Roma svolgono le rispettive funzioni. Ma dapprima il suo particolare omaggio è andato al Presidente della Repubblica; poi alle autorità governative e politiche, giudiziarie, scolastiche, sanitarie, militari della città. Quindi ha ricordato benedicendoli i vari ceti di cui si compone la cittadinanza: la nobiltà, la cultura, il lavoro, il commercio, la beneficenza, l'arte, la stampa, la Radio-televisione, lo sport, i trasporti.

Al popolo della sua diocesi ha voluto riservare un più ampio indirizzo. Ha assicurato la sua stima e la sua fiducia nei romani di ieri e di sempre, romani di origine e di nascita, rivolgendosi direttamente a «quelli delle antiche vie di Roma, delle vecchie case, delle istituzioni tradizionali, di Trastevere». «Noi speriamo — ha detto — che ci ascolterete e ci obbedirete se vi diremo che oggi occorre ravvivare il vostro patrimonio religioso e morale, e infondere nuovi entusiasmi e nuove virtù alla vostra vita», ed ha negato la verità di quanto scrisse uno scrittore, grande ma protestante, il Gregorovius: «La massa dei romani non comprese la dottrina di Cristo in verun tempo».

Non solo ai romani ha assicurato che essi l'hanno compresa e meglio la comprenderanno se vorranno ascoltare ciò che insegna Roma ed il suo vescovo, ma lo ha voluto ribadire ai romani nuovi: «A tutti quelli che la capitale del Paese chiama a Roma, agli uomini politici, agli imprenditori, ai funzionari ed agli addetti agli uffici burocratici, ai turisti e agli studiosi; ma specialmente agli immigrati e a tutta la gente di lavoro che abita nei quartieri operai e periferici della città». Essi non dovranno sentirsi forestieri a Roma, non dovranno rimanere estranei alla vita, anzi allo spirito della città, per cui il Papa ha promesso: «Noi vi vogliamo conoscere. Noi vi assisteremo», annunciando che egli ha in programma di fare delle «visite pastorali» ai quartieri cittadini.

Il Papa era arrivato poco dopo le 9 nella basilica di San Giovanni. In una sala del palazzo aveva ricevuto l'omaggio di una missione straordinaria del governo italiano guidata dal presidente del Consiglio on. Leone. Prima di celebrare la Messa pontificale all'altare della Confessione, gli sono state consegnate nel portico le chiavi della Basilica in un piatto dorato dal cardinale arciprete Aloisi Masella, il quale ha accompagnato il gesto con un indirizzo di omaggio. Facendo ingresso nella sua chiesa cattedrale il Pontefice ha asperso gli astanti con l'acqua benedetta; mentre le trombe d'argento eseguivano la marcia trionfale del Longhi ha quindi raggiunto l'altare.

Facendo ritorno in Vaticano il Papa si è fermato al Colosseo. Entrato nell'arena, nella quale da tempo lunghissimo nessun Pontefice aveva messo piede, si è inginocchiato davanti alla croce, eretta a testimonianza del sacrificio dei martiri cristiani, ed ha recitato la preghiera del venerdì di passione «Respice, Domine», «Guarda, o Signore».

f. p.

## OROSCOPO di domani

**Fenomeni astrali e previsioni generiche:** Luna in Bilancia, sestile a Marte e Venere; opposizione a Giove. Giornata discreta e piana. Tuttavia le precauzioni nelle vostre iniziative, daranno più garanzie di riuscita. Mantenetevi calmi nel trattare col prossimo. Non impegnatevi senza riflettere. Tipi: **Bilancia, Acquario e Gemelli.**

**Bilancia** - *Lavoro:* sarete propensi a interessi spirituali, tuttavia non disdegnerete affatto le cose materiali, perché anch'esse hanno la loro utilità e importanza. *Vita affettiva:* la vita sentimentale si svolgerà sotto i migliori e più lieti auspici. *Salute:* ottima sotto tutti i punti di vista.

**Acquario** - *Lavoro:* i contrattempi saranno rimediati per intero. Non esitate a modificare i progetti di lavoro, se sarà necessario. *Vita affettiva:* una [illegible] affettuosità che porterà ad un [illegible] la fortuna a portata di mano. *Salute:* testa pesante, alito cattivo, schemi malinconici. Verso sera vi sentirete meglio.

**Gemelli** - *Lavoro:* novità utili. L'influenza benefica dei pianeti vi consentirà eccellenti iniziative e benefici personali in seguito ad una iniziativa giusta. *Vita affettiva:* un problema che vi sembra insoluto, diventerà invece una cosa piana e agevole. *Salute:* siate parchi alla sera, se desiderate una giornata dinamica e priva dei soliti [illegible] dolori.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: felicità inaspettata. In seno alla famiglia, interessi che si risolveranno benissimo. Cambiamenti repentini. Progetti di viaggio e lancio di idee. **Toro:** qualcuno dovrà farvi rivelazioni: profittate di questa rara confessione. **Cancro:** i palpiti stellari annunziano spostamenti e novità collegati al settore sentimentale. **Leone:** potrete far valere le vostre ragioni e vi spingeranno avanti. Sarete oggetto di pubblica riconoscenza. **Vergine:** vi faranno accoglienze simpatiche. Esplicherete la vostra attività con dinamismo fuori del normale. **Scorpione:** ondata di sorprese e di incontri inaspettati. Tuttavia dovrete economizzare il vostro tempo per cose utili. **Sagittario:** v'accorgerete di essere troppo cerebrali e sofistici, a discapito della serenità interiore e della riuscita in affari. **Capricorno:** vedrete rifiorire una situazione addormentata. **Pesci:** continuerà la volubilità più dannosa che utile all'economia. Sforzatevi di mantenervi aderenti al programma della gente d'azione.

T. Palazzinesi

Concluso a Torino il congresso di pneumologia

# Le perforazioni polmonari

**Numerose le cause all'origine del pneumotorace - Non solo sono fornite da malattie latenti o cronicizzate, ma sono oggi molto incrementate dai traumi provocati da violenti incidenti stradali**

Svariate sono le occasioni e diversi i modi per cui il polmone può perforarsi e inondare della sua aria quella cavità virtuale che è il sacco pleurico, dal quale è rivestito. L'aria, inoltrandosi appunto tra il foglio perforato della pleura che è aderente al polmone ed il foglio combaciante che tappezza la parete interna toracica, gonfia quel sacco e, per conseguenza, comprime il polmone stesso.

A seconda dei casi, la compressione è più o meno modesta e lentamente progressiva; altre volte è a rapida e notevole insorgenza, sicché la respirazione del polmone offeso si fa estremamente penosa. Siamo, in tutto ciò, nell'ambito di quelle situazioni che si riassumono nel termine di pneumotorace. Situazioni morbose, dalla cui osservazione, però, a suo tempo il nostro Forlanini trasse l'idea di servirsi « ad arte » di immissione d'aria dall'esterno nella pleura per ottenere il graduale accasciamento o collasso del polmone affetto da tubercolosi, sì da arrestare il processo specifico di corrosione e favorire, invece, la cicatrizzazione delle lesioni.

Ma la cronaca non ci porta a rievocare tale sistema terapeutico; la cronaca, riferendosi al Simposio con cui ieri si è concluso il Congresso nazionale di pneumologia, deve interessarsi, invece dei risultati dei dibattiti — coordinatore il prof. L. Biancalana — svoltisi intorno alle perforazioni polmonari spontanee motivate da substrati patologici, oppure determinate da traumi toracici ormai all'ordine del giorno nei gravi incidenti stradali.

I relatori ufficiali sui diversi aspetti dell'argomento, oltre il Biancalana, sono stati i professori V. Monaldi, di Napoli; A. Blasi, di Parma; N. Di Paola, di Roma; A. E. Paletto, G. Giuliani, E. Beatrice, G. Maggi, F. Rolfo, F. Varole, G. Ferrero, di Torino. Numerose poi le comunicazioni inerenti il tema.

Diversi sono gli aspetti del pneumotorace, a seconda della sua origine; pertanto, differente può essere anche il comportamento terapeutico da seguire. Talvolta il pneumotorace semplice, che si riscontra di più in individui giovani e senza notevoli precedenti morbosi, può avere una tendenza spontanea alla riparazione; cicché il polmone interessato gradualmente si riespande e guarisce. Però un suo svuotamento può accelerare simile risoluzione. Se vi è tendenza a recidivare, sono indicati interventi più drastici sulla pleura. A sua volta il pneumotorace preparato da uno stato enfisematoso polmonare marcato, e che per lo più compare in soggetti oltre la cinquantina, bronchitici cronici o asmatici, presenta, caso per caso, problemi terapeutici più impegnativi.

Non è evidentemente qui la sede per illustrare i vari interventi, né per soffermarci sulle perforazioni nella tubercolosi polmonare. Ma è qui, invece, doveroso ricordare l'importanza che oggi riveste la pronta cura delle perforazioni broncopolmonari di origine traumatica. La maggioranza dei casi è fornita, come si è poc'anzi accennato, dalla domenicale esacerbata frequenza dei violenti incidenti stradali; una, assai minore, è data da infortuni sul lavoro. Ci si trova di fronte, oltreché a gravi rischi di emorragie, al pericolo di pneumotoraci soffocanti, che reclamano un avveduto pronto soccorso. Se, d'altronde, sorpassano la fase acuta drammatica, necessitano una ulteriore sorveglianza e cura, a causa di possibili complicanze, consistenti in versamenti di sangue e formazione di raccolte purulente nel torace.

**doctor**

## E' l'unica superstite

L'hostess Marian Kullberg è l'unica superstite dell'incidente aereo avvenuto venerdì in Finlandia in cui sono morte 22 persone. Eccola fotografata all'ospedale di Mariehamn mentre torna a sorridere alla vita (Tel. A.P. a « Stampa Sera »)

I difensori degli imputati maggiori scatenano la battaglia

# Al «processo delle banane» si chiede libertà provvisoria per i nove detenuti

**Il tribunale chiamato a decidere sull'esistenza del reato di falso in atto pubblico (riconosciuto durante l'istruttoria sommaria) che comporta l'arresto - Il P. M. sostiene che la discussione deve essere rinviata al termine dell'istruttoria dibattimentale - Altri 114 accusati sono a piede libero e uno è latitante**

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

*Entro la giornata di oggi i nove detenuti e l'unico latitante dei 124 imputati dello « scandalo delle banane » che devono rispondere di falso ideologico, turbativa d'asta, corruzione e violazione di segreti d'ufficio, sapranno se potranno tornare in libertà, almeno sino alla conclusione del processo iniziatosi venerdì scorso. Come è noto, il mandato di cattura è previsto soltanto per il falso ideologico, tra i reati di cui sono accusati i dieci principali imputati. Sicché proprio su questo punto si è scatenata la prima grossa offensiva dei difensori, con alla testa gli avvocati Adolfo Gatti, prof. Giuseppe Sabatini, prof. Giuliano Vassalli e on. Filippo Ungaro, che già in sede di istruttoria avevano sollevato la questione.*

*Gli avvocati hanno contestato nell'udienza di sabato l'inesistenza del reato di falso ideologico pluriaggravato in atto pubblico. « Il delitto di falsità — hanno sostenuto i difensori — si ha quando il pubblico ufficiale firma atti veri nella forma, ma falsi nella sostanza, sicché fa menzognere attestazioni, omissioni od alterazioni ».*

*Ma quando sarebbe stato commesso il reato di falso dall'avv. Franco Bartoli Avveduti, presidente della Associazione monopolio banane, dal dottor Alessandro Lenzi, ex segretario dell'Amb, dall'ex tesoriere dell'Azsbanane Giovanni Ghezner — latitante dal giugno scorso — e dai dirigenti dell'Azsbanane Antonio Bignami, Diego Sartori, Angelo Tonini, Bartolo Saccà, Cherubino Pagni, Enea Rossi e Giuseppe Panattoni?*

*Secondo il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Antonio Brancaccio, che ha condotto l'istruttoria sommaria e che siede al banco dell'accusa, gli imputati sarebbero concorrenti in tale reato « per avere attestato nei relativi verbali la regolarità dello svolgimento delle operazioni di gara, mentre queste erano state turbate ».*

*Ma, obietta la difesa, il delitto si ha soltanto per il contenuto ideologicamente falso nell'atto; invece, in questo caso, il delitto si addebita per fatti precedenti a quelli che costituiscono il contenuto dell'atto, cioè del verbale. « D'altra parte — ha aggiunto il prof. Alfredo De Marsico — ammesso che gli imputati siano responsabili di avere truccato la gara, sarebbe assurdo pretendere da loro che avessero poi redatto un verbale spiegando come avevano alterato l'asta ».*

*Ma il Pubblico Ministero non si è dato per vinto ed ha replicato vivacemente alle argomentazioni dei difensori prendendo la parola sabato stesso e continuando anche stamane. In sostanza, il dottor Brancaccio ha preferito rimandare la discussione sulla sussistenza o no del reato di falso al termine dell'istruttoria dibattimentale. « Nella fase preliminare — ha sostenuto il rappresentante della pubblica accusa, lo stesso che ha firmato i mandati di cattura — il Tribunale non ha il potere di stabilire se un imputato è innocente o no ».*

*Il Tribunale, riunito in camera di consiglio, deve ora decidere su una questione delicata, che investe tutta la prosecuzione del dibattimento: dalla sua soluzione dipenderà se i nove detenuti potranno seguire il processo in stato di arresto o in libertà. Inutile dire che, inoltre, il capo d'imputazione risulterebbe notevolmente alleggerito, qualora vi fosse depennato il reato intorno al quale i difensori hanno ingaggiato la prima grossa battaglia.*

**g. f.**

## S'è spento a Napoli il « re della tarantella »

Napoli, lunedì mattina.

In una clinica della nostra città è morto, all'età di 80 anni, Costanzo Spadaro, caratteristico personaggio caprese, meglio conosciuto come « Scialapopolo » e « Re della tarantella ». Egli era stato ricoverato tempo fa per una grave affezione polmonare.

Costanzo Spadaro, anziché seguire la professione di pescatore come suo padre Francesco, cominciò a fare il venditore ambulante a Capri, conquistandosi l'appellativo di « Scialapopolo ». Fra l'altro fu il primo a diffondere nell'isola i gelati da passeggio, girando per le strade con un caratteristico carrettino a forma di navicella.

Ma maggiore popolarità derivò a Costanzo Spadaro dalla sua passione per la musica e per le tipiche canzoni capresi che egli cantava. Molti anni fa egli aveva costituito un complesso bandistico composto da giovani che, nei pittoreschi costumi isolani, suonavano antichissimi e tradizionali strumenti di legno. La banda, che prese il nome appunto da uno degli strumenti, il « Putipù di Scialapopolo », diventò celebre in tutto il mondo, per molti anni nella gara che si tiene sulla piazza dell'isola tra i complessi bandistici delle diverse contrade. « Scialapopolo » e la sua banda conquistarono sempre, con il voto unanime della giuria, il primo premio, grazie anche alla « Tarantella » che, a suon di tamburello, le figlie e i nipoti di « Scialapopolo », danzavano accompagnati dalla musica del complesso diretto dallo Spadaro.

La piena ha sgretolato un pilone

# Lesionato dal Ticino un ponte dell'autostrada

**Il traffico verso Milano, dirottato ieri sulla statale, si svolgerà da oggi nei due sensi sul ponte parallelo**

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Ieri mattina alle 10,30 il traffico sull'autostrada Torino-Milano è stato interrotto al 99° chilometro, sulla direttrice di marcia da Torino per Milano. L'interruzione è dovuta al cedimento del secondo pilone del ponte sul Ticino, a Boffalora, che ha provocato lesioni alle strutture della seconda e della terza arcata. Il ponte danneggiato è uno dei due gemelli che scavalcano il fiume affiancati dopo il raddoppio dell'autostrada Torino-Milano. L'erosione dell'acqua dovuta alla piena del Ticino, anche per l'improvviso scarico del Lago Maggiore, ha intaccato profondamente la base del pilone, che d'improvviso è sprofondato, determinando, conseguentemente, il cedimento dell'arcata sovrastante. L'allarme era stato dato, verso le dieci, da un automobilista di passaggio, il quale avvisava i caselanti dell'autostrada che sul ponte aveva notato un avvallamento alquanto sensibile, tanto da causare un sobbalzo dell'automezzo. Un immediato sopraluogo dava la misura del pericolo: il ponte stava lentamente cedendo, inclinandosi verso l'esterno.

Mentre venivano adottate le prime misure di sicurezza, partivano appelli telefonici alla Polizia stradale di Novara affinché inviasse sul posto le sue pattuglie. Gli agenti della stradale, coadiuvati dai carabinieri e dal personale dell'autostrada, provvedevano a bloccare il traffico, dirottandolo sulla statale per Milano.

Le macchine venivano fatte uscire al casello di Galliate e rientravano sull'autostrada dopo Boffalora. Mentre già erano in atto tutte le misure precauzionali richieste dalle particolari circostanze, continuavano ad estendersi le crepe nella seconda arcata del ponte.

Poco dopo le 13 si è avuto il cedimento più sensibile: il ponte si è improvvisamente abbassato, provocando un avvallamento di un paio di metri del piano stradale. E' stato in tal modo raggiunto il cosiddetto « punto di rottura ».

Giungevano intanto sul posto i tecnici dell'autostrada e del Genio Civile. Secondo le previsioni, il traffico sulla direttrice Torino-Milano, per tutto ieri dirottato sulla statale, tornerà normale in giornata. Le auto dirette a Milano verranno infatti instradate sull'altro ponte parallelo percorso dall'opposta corrente di traffico. Su tale ponte i veicoli procederanno nei due sensi. I lavori necessari per rimettere in efficienza il ponte danneggiato verranno iniziati immediatamente.

**v. b.**

## Un bimbo polesano muore annegato in una concimaia

Rovigo, lunedì mattina.

Massimo Cogo, un bimbo di circa due anni abitante a San Lazzaro di Lendinara, elusa la sorveglianza dei familiari usciva nel cortile e cadeva in una concimaia che a causa delle piogge dei giorni scorsi era ricoperta da circa venti centimetri d'acqua. Il piccino, che nella caduta aveva perduto i sensi, moriva annegato.

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).



## Coniugi uccisi nel sonno dal gas

Milano, lunedì mattina.

Due anziani coniugi sono stati uccisi durante la notte dal gas. La « Volante » è stata chiamata ieri mattina alle 10 in un appartamento di via Padova 288. Qui sono stati trovati i cadaveri dei coniugi Pietro Mariconti, di 75 anni, e Teresa Folenghi, di 67, morti per asfissia da gas illuminante.

Un ingegnere della società erogatrice ha accertato che, nell'impianto del gas esistente nell'appartamento, vicino al contatore, mancava una piccola vite e che il foro consentiva una lieve fuoriuscita del gas: quando il fornello dell'appartamento era acceso, la diminuita pressione faceva sì che uscisse soltanto un filo di gas, che poi si dissolveva attraverso le finestre e la cappa.

Quando però i fornelli erano spenti, il gas usciva con forte pressione e in notevole quantità dal fornellino. Ieri sera i coniugi avevano dimenticato di chiudere il rubinetto generale del contatore e il gas, fuoruscito nella notte in quantità, li ha uccisi nel sonno.

# Pioggia, nuvole e nebbia in Liguria e Piemonte

Genova, lunedì mattina.

Nuvole di pioggia si sono rincorse per tutta la giornata di ieri sulla Liguria costantemente tenuta sotto la minaccia di temporali. Invece si sono avuti soltanto brevi e isolati piovaschi, soprattutto nell'entroterra genovese e nel Savonese. La temperatura ha oscillato attorno ai 15-18 gradi. La mareggiata, che nei giorni scorsi ha flagellato la costa, ha sensibilmente perduto di violenza, anche se il moto ondoso è ancora rilevante. Ne hanno profittato largamente centinaia e centinaia di pescatori, che hanno punteggiato con le loro canne tutte le scogliere e che in genere hanno raccolto una soddisfacente preda. Il maltempo, per il resto, ha quasi totalmente sconsigliato qualsiasi attività turistica.

Acqui, lunedì mattina.

Cielo nuvoloso su Acqui e alto Monferrato. Una pioggerellina è caduta insistentemente ieri rendendo pericolosa la circolazione stradale. La temperatura è oscillata tra i 10 e i 18 gradi.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Per tutta la giornata di ieri la zona di Novi Ligure è stata avvolta da un fitto nebbione che ha notevolmente ostacolato il traffico stradale. Gli automezzi hanno dovuto procedere in lunghe colonne, con i fari accesi; a tratti è anche piovuto. Nuove frane sono segnalate a Stazzano Scrivia, Bosio e Fraconalto. Temperatura stazionaria sui 12 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.

Pioggerelle intermittenti per tutta la giornata di ieri in territorio di Alessandria, e a tratti alla nebbia. Una frana di centocinquanta metri di lunghezza si è abbattuta in località Cascinette di Voltaggio, in prossimità del metanodotto Snam. I tecnici sorvegliano il lento movimento del terreno, in corso da qualche giorno.

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano per tutta la giornata di ieri è caduta la pioggia. Verso sera banchi di nebbia hanno ostacolato la circolazione stradale.

Sestriere, lunedì mattina.

Approfittando della giornata festiva e del funzionamento di alcuni mezzi di risalita, ieri oltre duemila sciatori sono affluiti al Sestriere. Purtroppo il tempo non è stato clemente: una fitta nebbia ostacolava dall'alba la visibilità sulle discese: più tardi, per l'aumento della temperatura, è incominciata a cadere una insistente pioggerella gelata.

Aosta, lunedì mattina.

Domenica autunnale, con precipitazioni e nevicate oltre i 1800 metri. Sia a Courmayeur che a Cervinia vi è stato un sensibile afflusso di sciatori, che nonostante le non ideali condizioni atmosferiche hanno affollato i campi del Plateau Rosa e del ghiacciaio del Dente del Gigante.

Biella, lunedì mattina.

Fitti banchi di nebbia hanno ostacolato per quasi tutta la giornata di ieri il traffico. Verso sera è cominciato a piovere.

Rovigo, lunedì mattina.

Il pericolo di possibili alluvioni del Po è passato; il fiume decresce, giustificando, così, l'ottimismo dei tecnici. La massa d'acqua scorre veloce e tranquilla verso il mare, attraverso le bocche del delta.

Agghiacciante sciagura sul molo di Imperia-Porto Maurizio

# Un'auto precipita in mare: morti padre, madre e figlia

**Della sventurata famiglia si è salvato solo un ragazzo di 15 anni, che è riuscito ad uscire dalla tragica macchina e riemergere prontamente - La disgrazia provocata sembra da un'errata manovra del guidatore - Ad Ivrea: un pensionato muore proiettato fuori da una vettura - A Mondovì: scende da un pullman ed è stritolato da un'automobile**

Imperia, lunedì mattina.

(c.) Tre componenti di una famiglia di quattro persone sono morti in una « giardinetta » caduta in mare dal molo di Ponente di Imperia. La famiglia era composta dal padre Genesio Zuccato, falegname, di 55 anni, dalla madre Nella Leonardi di 52 e da due figli, Ludovico di 15 anni e Giannalisa di 12. Erano rimpatriati da un paio di mesi dalla Tunisia e si erano stabiliti ad Imperia-Porto Maurizio, in corso Matteotti. Ieri lo Zuccato chiedeva in prestito la macchina ad un amico, Giovanni Aloisio, per fare una breve gita. Verso le 14 la famigliola si portava sull'auto al molo di Ponente di Porto Maurizio. Giunto ad un centinaio di metri dopo l'imboccatura del porto, il guidatore manovrava per fare ritorno in città. Egli puntava su un lato del molo per poi fare marcia indietro: ma improvvisamente, invece di retrocedere, la macchina è stata vista avanzare, imboccare la gradinata che scende fino a pelo d'acqua e poi scomparire nello specchio d'acqua, profondo in quel punto 8-10 metri. Un attimo dopo il Ludovico Zuccato è riemerso.

Alcune persone che avevano assistito terrorizzate alla tragica scena, aiutavano il giovane ad uscire dall'acqua ed a issarsi sulla banchina. Egli veniva trasportato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Porto Maurizio dov'è tuttora ricoverato in preda a « choc ». Il ragazzo non sa ancora la tragica verità. Intanto, dato l'allarme, sul posto giungevano i vigili del fuoco, con l'autogrù, al comando dell'ing. Tomaselli, il comandante del porto col. Guiotta, assieme al cap. Languasco e al tenente Coppadoro, la polizia stradale al comando del maresciallo Soncin, il commissario di P. S. Basile e più tardi, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Panco. Nel frattempo alcuni giovani, fra cui i fratelli Pairano e Renzo Lagorio, avevano compiuto ripetute immersioni nel tentativo di aprire gli sportelli dell'auto. Ma i loro tentativi dovevano risultare vani. Un'ora dopo affiorava il corpo della ragazza, ormai cadavere. Le operazioni continuavano per riportare a galla la « giardinetta ». Un coraggioso sommozzatore della Guardia di Finanza: Rolando Di Benedetto, dopo aver compiuto parecchie immersioni, riusciva ad agganciare un cavo della gru alla tragica macchina, che era così issata all'altezza della scaletta. Purtroppo non c'era più altro da fare che estrarre dall'interno della « giardinetta » i cadaveri dei due coniugi che sono stati trasportati all'obitorio del cimitero di Oneglia. Pare che la disgrazia sia stata provocata da un'errata manovra del guidatore che invece di innestare la retromarcia ha ingranato la « prima ».

Ivrea, lunedì mattina.

(a.) Un pensionato di Montestrutto, frazione di Settimo Vittone, è deceduto ieri in seguito ad un singolare incidente automobilistico avvenuto ad Ivrea, in regione S. Antonio. La vittima è il sessantacinquenne Giuseppe Marchesotto, che si trovava a bordo della macchina di un conoscente e che è stato sbalzato fuori dall'auto (che marciava ad alta velocità) pare per lo scoppio di un pneumatico. La portiera della vettura, a cui evidentemente non era stata messa la sicura, si è improvvisamente aperta e lo sfortunato passeggero è finito sull'asfalto, battendo violentemente il capo. L'auto, dopo avere sbandato paurosamente, proseguiva la sua corsa ancora per molti metri, quindi usciva di strada. Il guidatore, Enrico Seiani, rimaneva illeso, mentre le due figlie del Marchesotto, Giuliana di 24 anni e Mariangela di 28, che erano sedute sui sedili posteriori, riportavano ferite lacero-contuse che i medici dell'ospedale di Ivrea hanno dichiarato guaribili in una decina di giorni. Il Marchesotto veniva immediatamente portato su un'auto in transito all'ospedale, dove purtroppo i medici non potevano che constatarne la morte per frattura della base cranica.

Mondovì, lunedì mattina.

(a.) Un contadino abitante nella frazione Biangini di Magliano Alpi, Stefano Rovere di 69 anni, è stato travolto ed ucciso ieri sera da un'autovettura. L'incidente è avvenuto alle 19 sulla Torino-Savona, a cinquecento metri dall'abitato di Magliano Alpi, presso il bivio per Cuneo. Il Rovere, di ritorno da Bagnasco dove era stato a trascorrere la domenica presso una figlia, era appena disceso da un pullman di linea quando veniva investito a tergo da una « Austin » guidata dal trentaduenne Giovanbattista Foggi, residente ad Albisola Marina. L'agricoltore, dopo un volo di alcuni metri, finiva al suolo battendo il capo sull'asfalto e decedendo all'istante per frattura della base cranica.

Chivasso, lunedì mattina.

(c.) A Brandizzo, ieri sera alle 21, una « 600 » è andata a scontrarsi contro un pullman. Il guidatore dell'utilitaria, l'operaio Mario Pavese, di 48 anni, residente a Brandizzo, è stato ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata per ferite alla testa e al torace. Un motociclista, il trentacinquenne Agostino Perona, da Rivarolo Canavese, nell'attraversare i binari della ferrovia canavesana, ad un passaggio a livello tra San Benigno e Volpiano, è stato sbalzato dalla moto ed è finito in un fosso. Tra l'altro ha riportato la frattura d'un ginocchio.

All'ospedale di Chivasso è deceduto ieri sera il trentacinquenne Guido Ghiotti, da Caluso, che, undici giorni fa, era andato a schiantarsi con il suo camion contro un portico a Verolengo. I medici gli avevano dovuto amputare una gamba.

Orbassano, lunedì mattina.

(z.) Ieri mattina, sulla Bruino-Piossasco, una « 1300 », per tentare di scansare un ciclista, è uscita di strada. La « 1300 » era guidata da Mario Bottero, di 20 anni, residente a Torino in via Luriala 6, che aveva con sé il padre Giuseppe di 54 anni, la madre Rumilda Bosrio, pure di 54 anni, e la sorella Maria Angela di 22. All'improvviso, dalla destra sbucava il ciclista Isidoro Carpinello, di 74 anni, abitante a Piossasco, che tentava di attraversare la strada. L'automobilista frenava, ma l'auto sbandava paurosamente e si rovesciava in un orto. Tratti dalle lamiere contorte, i passeggeri venivano portati all'ospedale di Orbassano, dove il dott. Fiore, visto il grave stato di Giuseppe Bottero, che presentava trauma cranico, fratture costali, stato di choc e commozione cerebrale, lo faceva trasportare all'Ospedale Molinette di Torino. Gli altri guariranno in 15 giorni.

Casale, lunedì mattina.

(c.) Percorrendo in motocicletta la provinciale S. Germano-Terruggia, il macellaio Pietro Martinotti, 33 anni, domiciliato a Casale, ha urtato contro un'autovettura proveniente dall'opposta direzione e guidata dal commerciante casalese Evasio Martinotti, 54 anni, omonimo ma non parente del macellaio. Entrambi i veicoli sono usciti di strada, ma mentre l'automobilista è rimasto illeso, il motociclista ha riportato numerose e gravi fratture, per le quali è stato ricoverato con prognosi riservata.

Alessandria, lunedì mattina.

(c.) In rione Cristo, mentre ieri sera rincasava, il carpentiere Rixiori Bidaggia, di 25 anni, è stato investito dalla macchina guidata dall'operaio Angelo Giacchero, di 34 anni. Il Bidaggia è stato scaraventato in un fosso ed è deceduto sul colpo. Lievemente ferito il Giacchero.

# Operaio investito e lanciato a 100 metri

**La mortale disgrazia nella notte fra Pinerolo e Torre Pellice - Lo sventurato è stato travolto da un'auto mentre procedeva in bicicletta**

Eugenio Polliotti, la vittima

Pinerolo, lunedì mattina.

*(m. g.) Un operaio padre di quattro figli è stato ucciso nella notte fra sabato e domenica, alle ore una, da un'autovettura « Fiat 1100 » familiare, che lo ha investito a tergo mentre stava tornando alla propria abitazione, catapultandolo poi a circa cento metri di distanza dal punto di urto. Il mortale incidente è avvenuto sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice, sul rettilineo degli Airali.*

*La vittima, Eugenio Polliotti, di 42 anni, che è orbo di un occhio, procedeva in bicicletta ed era diretto verso Bricherasio, dove abitava in frazione Santa Caterina con la moglie e i quattro figli, che vivevano del suo lavoro di addetto alla fornace Giustetto di San Secondo. L'uomo tornava dal lavoro e aveva ancora sul manubrio la borsa della colazione. Nello stesso senso viaggiava la « 1100 » di tipo familiare guidata dal collaudatore Giuseppe Mannavello, di 38 anni, abitante a Bibiana in via Pinerolo 11, ma occupato a Torino.*

*Il Mannavello, secondo quanto ha affermato, stava per superare il Polliotti quando questi, con un improvviso e inspiegabile scarto, è andato a porsi proprio davanti alla macchina, che lo ha investito a tutta velocità; il ciclista, sbalzato sul cofano dell'auto, con il capo ha sfondato il parabrezza, poi è stato catapultato in avanti in seguito alla brusca frenata operata dal Mannavello. La morte del Polliotti è stata istantanea per lo sfondamento della base cranica e altre lesioni interne.*

*Sul posto giungeva poco dopo una pattuglia della polizia stradale con il brigadiere Veltri, il medico condotto di San Secondo dott. Rosa e una pattuglia dei carabinieri di Bricherasio per i rilievi di legge. Il cadavere è stato quindi rimosso e portato all'obitorio di San Secondo di Pinerolo. Il fatto ha destato enorme impressione. La famiglia del Polliotti è in disagiate condizioni economiche.*

## Un annegato a Vigevano nel Naviglio Sforzesco

Vigevano, lunedì mattina.

(g. r.) I pompieri hanno recuperato in frazione Sforzesca, nelle acque del Naviglio, il cadavere dell'operaio Giuseppe Pezzotta di 59 anni, abitante in via Pier Albini 12 a Vigevano. Non si avevano sue notizie dalle 22 di sabato, quando un vicino, Angelo Bellazzi, di 49 anni, nel transitare davanti all'alloggio del Pezzotta, aveva notato la porta di casa spalancata e l'interno illuminato. Un tonfo nelle acque del Naviglio Sforzesco che passa a pochi metri da via Albini e attraversa la città l'aveva indotto a dare l'allarme. Si è scandagliato per tutta la notte il canale, per un tratto di 4 chilometri. Il Pezzotta è affiorato soltanto a mezzogiorno nei pressi della riseria Marchesi. La caduta in acqua è stata accidentale.

GIAPPONE: il bilancio (purtroppo ancora incompleto) della funesta giornata di sabato

# 619 morti accertati finora nelle due orrende catastrofi

**Nella miniera di Ohmuta: 455 uccisi e 424 feriti (di cui oltre trecento gravi) - Ad essi si aggiungono forse altri cento minatori, ufficialmente dispersi, per i quali non vi è più speranza - Le frane e il fuoco hanno fatto scempio dei cadaveri; quelli riconoscibili hanno il volto contratto negli spasimi atroci dell'asfissia - La sciagura ferroviaria: 164 morti e 60 feriti - Gravissime responsabilità dell'amministrazione dei trasporti**

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì mattina.

*Per tutta la giornata di ieri è stato un susseguirsi angoscioso di notizie — sui giornali, alla radio, alla televisione — sulle due tremende sciagure che, a poche ore di distanza l'una dall'altra, sono accadute sabato. Le cifre dei morti, dei feriti, di coloro che per ora sono dati come «dispersi», comunicate ad intervalli di poche ore, hanno subito via via un crescendo allucinante; e tutti sanno che si tratta ancora di cifre provvisorie, destinate ad aumentare ancora. L'intero Paese è angosciato, proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto essere in festa per la visita del Presidente tedesco Luebke. E' stato proclamato il lutto nazionale: i cinema, e ogni altro divertimento e spettacolo, sono sospesi. Il Primo ministro Ikeda ha rivolto un messaggio al Paese, mentre già si intrecciano, come vedremo più avanti, le polemiche sulle responsabilità.*

*Il bilancio più recente delle vittime, ancora provvisorio, è il seguente: in totale, nelle due sciagure, 619 morti; in particolare 455 morti accertati nella miniera di Ohmuta, oltre a un centinaio di «dispersi», con tutta probabilità morti anch'essi, e 424 feriti, di cui non pochi in condizioni disperate.*

*Sulla tremenda sciagura mineraria, viene confermato che essa è dovuta ad un corto circuito, che ha acceso come un'esca le particelle di carbone in sospensione nell'aria e il grisù che ristagnava nelle sacche non toccate dai circuiti di ventilazione. L'esplosione, che ha provocato paurose frane, ha interrotto l'erogazione della corrente elettrica, ha bloccato l'impianto di aerazione, ha fatto sì che si sprigionasse dalle viscere della terra nuovo gas, alimentando quel terrificante sotterraneo con nuove esplosioni, nuovi crolli, in un susseguirsi spaventoso. Centinaia di minatori, che erano scampati all'esplosione, sono periti poco dopo per asfissia da ossido di carbonio.*

*Ieri sono stati estratti dai pozzi soltanto cadaveri sfigurati. Per molti l'espressione del volto raccontava in modo tragico la terribile fine per asfissia, e quando — come racconta un vecchio minatore — cominciano a venirti meno le gambe e non puoi più camminare, poi ti si schiaccia il petto e la testa sembra scoppiarti finché perdi totalmente i sensi, con la coscienza di morire senza poter muovere un dito per salvarti». L'unico modo per identificare i cadaveri, sollevato il lenzuolo che li ricopre, è quello di leggere sull'elmetto il numero e trovare sulla tabella il nome corrispondente. Ma molti minatori hanno perso l'elmetto e le esalazioni di gas li hanno resi l'uno eguale all'altro, maschere raffigurazioni di una morte atroce.*

*Uno degli scampati ha raccontato di essersi salvato con pochi compagni, avendo avuto la fortuna di trovare una bombola di ossigeno in un cunicolo. Il cannello è stato passato di bocca in bocca, finché non sono giunti i soccorritori con le maschere antigas.*

*Il vecchio minatore Ulrichi Hamada, di 54 anni, è scampato per miracolo. Aveva appena finito due ore di straordinario allorché si è verificata l'esplosione. «Con un gruppo di compagni — ha raccontato — ho arrancato alla disperata, nel buio, alla ricerca di un'uscita. Ad un certo punto le gambe hanno cominciato a piegarmisi, le tempie mi martellavano. Mi sono sentito perduto, ma ho avuto la forza di abbrancare alle spalle un compagno più giovane. Non so poi come egli mi abbia tirato fuori di lì». Il vecchio è uscito dalla miniera dopo 18 ore dall'esplosione.*

*I cadaveri sono allineati in file interminabili presso la miniera, in attesa della identificazione. Strazianti scene si svolgono nell'improvvisato obitorio. Molte famiglie, poverissime, hanno perso il loro unico sostegno.*

*Uno dei superstiti, Hioro Kanoe, con le vesti a brandelli a causa dell'esplosione, la lampada di sicurezza dell'elmetto frantumata e il volto striato dal sangue e dalla polvere di carbone, ha raccontato ai giornalisti di essersi trovato a soli due metri dal punto in cui è avvenuta la spaventosa deflagrazione. «Ancora non mi sembra vero di essere scampato — ha detto — mentre correvo, sentivo le fiamme che mi lambivano la testa».*

*Dojashige Tsutsumida, uno dei minatori ritrovati vivi dopo aver trascorso diciannove ore bloccato nelle viscere della miniera, ha fatto il seguente racconto: «Siamo rimasti per tre ore stretti gli uni agli altri contro la falda di carbone, nell'oscurità totale. Poi siamo stati raggiunti da altri minatori che avevano bombole di ossigeno. Eravamo 25 e abbiamo atteso respirando l'ossigeno poi, quando questo è terminato, abbiamo cominciato a dirigerci verso l'uscita della galleria. Durante il percorso, abbiamo visto molti minatori stesi a terra che rantolavano. Dopo tre ore di marcia abbiamo scorto le lampade dei salvatori e abbiamo udito le loro voci».*

*Ieri nella miniera è stata parzialmente ripristinata l'illuminazione e sono stati riaperti alcuni condotti di ventilazione. Ciò facilita le operazioni di soccorso, anche se le speranze di salvare coloro che mancano all'appello e che sono dati eufemisticamente per «dispersi», sono quasi infondate. Tuttavia 27 minatori sono stati ritrovati vivi ieri: sono in condizioni gravissime. Ma sono stati ritrovati soprattutto cadaveri: cento morti sono stati riportati alla luce da un pozzo a tremila metri circa dall'ingresso principale della miniera, dove li ha colti la morte con le mani disperatamente aggrappate ai carrelli che i minatori usano per ritornare alla superficie. Altri 114 cadaveri sono stati trovati in un altro pozzo.*

*Il numero dei «dispersi» è controverso, per il fatto che la sciagura è avvenuta nel momento in cui stava avvenendo il cambio fra il turno uscente e quello subentrante. Ciascun turno è composto di circa 700 uomini, mentre invece si trovavano nel sottosuolo, 1400 uomini secondo la direzione della miniera, e 1500 secondo i sindacati.*

*Gli osservatori politici sono concordi nel sottolineare che la tremenda sciagura farà sentire i suoi effetti sui risultati dello scrutinio del 17 novembre.*

*Tre anni fa, la miniera Ohmuta, che appartiene al trust Mitsui, fu teatro di una accanita lotta tra sindacati filo-comunisti e sindacati filo-socialdemocratici. Questa lotta, conclusasi con la disfatta dell'estrema sinistra, il licenziamento di coloro che l'avevano organizzata e sostenuta e l'accelerazione del programma di automazione della miniera, rischia ora di riaccendersi. Già ieri, alcuni minatori accusavano l'amministrazione della miniera di aver sacrificato la sicurezza dei minatori alle necessità della produzione.*

s. r.

Dall'aereo la scena del disastro ferroviario di Yokohama appare più evidente nella sua tragica imponenza (Tel.)

Alla moglie di un minatore è stato detto che non vi sono più speranze di salvare il marito sepolto nella galleria della miniera Ohmuta. L'infelice donna è una vivente statua di dolore (Telefoto a «Stampa Sera»)

## Perito anche il rettore dell'Università di Yokohama

Tokio, lunedì mattina.

*Lo sgombero dei rottami dei tre treni scontratisi sabato sulla linea Tokio-Yokohama, è terminato: gigantesche gru hanno sollevato e allineato lungo la scarpata ferroviaria i vagoni sventrati e accartocciati, districandoli dall'allucinante viluppo in cui, scontrandosi, si erano allacciati. Ma non tutte le lamiere contorte, piegate come fogli di carta, sono state esplorate. Squadre di operai le aprono con la fiamma ossidrica, ed ogni volta che si apre un varco in quelle bare d'acciaio riprende l'angosciosa esplorazione in cerca di corpi umani, di scampati, di feriti, di cadaveri.*

*Il bilancio della sciagura ferroviaria, ancora provvisorio, è il seguente: 164 morti e 60 feriti, di cui molti gravissimi. Molti cadaveri sono irriconoscibili; molti sono orrendamente mutilati. Forse questo bilancio aumenterà perché si teme che non tutte le salme siano state recuperate, e perché qualcuno dei feriti non scamperà alla morte.*

*Le operazioni di soccorso sono proseguite senza sosta per tutta la giornata di ieri. Numerosi chirurghi, accorsi sul luogo della sciagura, hanno operato, senza un attimo di riposo e sul posto i passeggeri straziati dalle lamiere che li imprigionavano.*

*Come è noto, il disastro è avvenuto in seguito al deragliamento di un merci, sul quale è piombato, schiantandosi, un treno che lo seguiva, deragliando a sua volta e andando a scontrarsi con un altro treno che giungeva dalla parte opposta. Ma ieri si sono appresi particolari che sottolineano la responsabilità delle autorità ferroviarie: il merci è deragliato a causa di un vagone sovraccarico. Inoltre il materiale ferroviario è logoro, ed il traffico sulla linea in questione è sempre assai congestionato. Anche queste due circostanze, gravissime, costituiscono un'accusa ai dirigenti delle ferrovie.*

*La triplice collisione ferroviaria potrebbe avere profonde ripercussioni politiche. E' in effetti la seconda volta nel giro di due anni che una tragedia del genere avviene alle porte della capitale. Gli osservatori prevedono che l'opposizione socialista attaccherà a fondo il governo di Ikeda.*

*Il presidente delle ferrovie giapponesi, Reisuke Ishida, si è intanto dichiarato pronto a presentare le dimissioni. Analogo gesto fu fatto nel maggio 1962 dal suo predecessore, Sogo Shingi, dopo la catastrofe ferroviaria di Mikawa (stranamente simile a quella di ieri) nella quale persero la vita 160 persone. Per molti anni, prima di essere chiamato alla direzione delle ferrovie, Ishida aveva diretto gli uffici all'estero del trust «Mitsui», proprietario della miniera in cui è avvenuta la catastrofe di sabato.*

*Egli si è recato sul luogo del disastro. E' stato accolto con manifesta ostilità dagli scampati. Molti lo hanno insultato. Entrato nel tempio in cui sono raccolte le salme recuperate, l'alto dirigente è stato affrontato da una donna in kimono che gli ha gridato: «Ci sono troppi incidenti. Come osate restare al vostro posto quando non sapete garantire la sicurezza dei viaggiatori?».*

*Fra le vittime vi è un eminente filosofo ed educatore giapponese, Hiroto Saeguza, di 71 anni, presidente della Università di Yokohama. Stava facendo ritorno a casa nel sobborgo di Kamakura da Tokio. Quasi tutti i passeggeri dei due treni erano impiegati e operai che tornavano dal lavoro.*

*Finora, l'unico straniero identificato tra i morti è uno studente americano di 19 anni, William Scott. I cadaveri a mano a mano che vengono estratti dai rottami dei tre convogli, sono trasportati in un tempio vicino, dove sono in attesa familiari e conoscenti.*

s. m.

## Le condoglianze di Leone al Primo Ministro nipponico

Roma, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio on. Leone ha inviato il seguente telegramma al Primo Ministro giapponese Ikeda:

«Il governo italiano ed io personalmente ci associamo profondamente commossi al grave lutto dell'amico popolo giapponese, così dolorosamente provato dalle due sciagure che ieri lo hanno colpito.

«Nell'esprimere, signor Primo Ministro, a lei, al governo giapponese e alle famiglie delle vittime le nostre più vive condoglianze, formuliamo i più fervidi voti per il salvataggio dei minatori che ancora possano essere strappati alla morte e per la guarigione dei feriti».

Oscuro delitto nel Bergamasco

## Giovane sconosciuto cadavere in un fossato

**Il cadavere, completamente nudo, non presenta ferite ma solo un foro alla mascella destra (prodotto da un proiettile di rivoltella?) - La macabra scoperta fatta da un cercatore di funghi**

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

Un giovane sconosciuto, dall'apparente età di 20-25 anni, completamente nudo e con un foro alla mascella destra, è stato trovato morto, nel pomeriggio di ieri, presso Annenza, in un fosso ai margini della strada comunale che unisce Costa Mezzate a Calcinate.

Poco dopo le 13,30, Francesco Locatelli, di 20 anni, da Bolgare, mentre era in cerca di funghi, giungeva alla macabra scoperta: il cadavere giaceva nel fosso nominato roggia Bagnatica, attualmente asciutta, ed era seminascosto da un grosso sacco di «cellophane». Il Locatelli chiamava il fratello Mario, di 26 anni, quindi i due davano l'allarme, facendo accorrere i carabinieri di Calcinate. Il cadavere veniva trasportato, dopo i primi rilievi, nella camera mortuaria del cimitero di Costa Mezzate.

Il medico condotto di Calcinate, dott. Moroni, ha accertato che il decesso risaliva ad almeno quarantotto ore prima, ma sulle cause non si è ancora pronunciato, nè è stata chiarita la natura del foro che il morto presenta, come s'è detto, sulla mascella destra e che potrebbe essere stato prodotto da un proiettile di piccolo calibro.

Per quanto riguarda le circostanze della morte, l'ipotesi più probabile sembra essere quella di un oscuro delitto. Non si esclude però l'eventualità di un investimento: lo sventurato sarebbe stato travolto da un automezzo sulla autostrada Bergamo - Brescia (lontana non più di seicento metri), e l'investitore avrebbe cercato di occultare il cadavere.

Sembra strano però che l'investitore abbia trascinato la vittima fin lì, e soprattutto non si capisce perchè, sempre secondo tale ipotesi, avrebbe denudato l'infelice. Una risposta a tutti questi interrogativi la si potrà forse avere soltanto dopo l'autopsia.

Intanto il macabro rinvenimento viene anche collegato con quello avvenuto undici giorni or sono a Chiuduno, paese a breve distanza da Calcinate. Il 1° novembre, alle 13,30, alcuni contadini avevano trovato nella roggia Brugali il cadavere di un uomo dell'apparente età di sessant'anni, che non è stato ancora identificato. Era morto per annegamento, almeno otto giorni prima della scoperta.

All'ultimo momento si apprende che la vittima potrebbe essere un maniaco della zona, il quale, diversi mesi or sono, era stato notato nella zona di Seriate (e cioè a breve distanza da Costa Mezzate) mentre si aggirava seminvestito con atteggiamenti osceni. Lo sconosciuto non era mai stato identificato.

u. g.

## Borseggiatrice di 75 anni sorpresa e fermata in chiesa

Milano, lunedì mattina.

Dopo cinque giorni di appostamenti, la polizia ha arrestato Esterina Maggi, di 75 anni, responsabile di numerosi furti compiuti nella chiesa di S. Maria Segreta. La Maggi, approfittando del raccoglimento in preghiera delle fedeli, sottraeva alle donne le borsette, riuscendo poi ad allontanarsi indisturbata.

La Maggi è stata arrestata mentre stava tentando di derubare una donna, che era inginocchiata in preghiera dopo aver ricevuto la Comunione.

*La scelta sarà fatta a Roma*

# Il psi può decidere la Giunta Valdostana

**Si attende il rientro della delegazione - I liberali hanno rifiutato l'invito dell'Union e propendono per l'opposizione - Anche la dc vincolata alla direzione nazionale**

*Dal nostro corrispondente*

Aosta, lunedì mattina.

Ieri mattina una delegazione della Federazione socialista valdostana, composta dal segretario Franco Frolo, dal vice-segretario avv. Fortunio Palmas e dai due consiglieri regionali neo-eletti dott. Francesco Balestri e Mario Colombo, che ricopre anche la carica di segretario regionale della Cgil, è partita alla volta di Roma per conferire con gli organi direttivi del proprio partito. La delegazione farà ritorno ad Aosta, a quanto si dice, domani martedì ed allora forse sarà possibile sapere qualche cosa di più sulle scelte politiche decisive e sulla conseguente composizione della Giunta.

Sempre ieri, domenica, a St. Vincent, si sono riuniti l'esecutivo ed i candidati del partito liberale. Come si sa il pli, che in queste ultime elezioni regionali ha visto aumentare notevolmente i suoi sostenitori, nel Consiglio regionale avrà due rappresentanti: il comm. Ennio Pedrini, che è anche presidente regionale del partito, e Giuseppe Bonichon. L'esecutivo aveva all'ordine del giorno la relazione sulle elezioni e la risposta da dare alla lettera dell'on. Severino Caveri che invitava alla formazione di un governo regionale di salute pubblica con la partecipazione di tutti i partiti e movimenti rappresentati in Consiglio. All'unanimità l'esecutivo ha deciso di rispondere esclusivamente alla lettera del «leader» dell'«Union Valdôtaine», rimandando qualsiasi discussione sugli altri argomenti a data da destinarsi.

Ecco il testo della lettera: «Sentito l'esecutivo del pli, riunitosi oggi in seduta ordinaria a St. Vincent, la nostra risposta non può essere altro che negativa, anche perché riteniamo che la formula da Lei prospettata sia ormai superata».

I liberali dunque, sembra ormai accertato, si schiereranno all'opposizione, «un'opposizione giusta, onesta e costruttiva» ha tenuto a precisare il comm. Pedrini. Altre dichiarazioni non sono state fatte. E' evidente che anche i liberali attendono che gli eventi maturino, come il psdi, come i «Campagnards», come i democristiani. L'avv. Malaguti, segretario della dc, non ha avuto ieri contatti politici locali. Oggi dovrebbe invece conferire telefonicamente con la sua direzione centrale per fissare la sua partenza per Roma.

Indiscrezioni trapelate da vari ambienti sembrano ormai concordare sul fatto che gli arbitri della situazione saranno i socialisti, anche in Valle d'Aosta e che il loro viaggio a Roma potrebbe essere appunto determinante.

i. v.

## L'on. Romita parla a Canelli sulle prospettive agricole

Asti, lunedì mattina.

L'on. Pier Luigi Romita del psdi ha parlato ieri mattina a Canelli, in un convegno indetto dal suo partito, sul programma che i socialdemocratici intendono sottoporre agli altri partiti nelle trattative per il governo di centro-sinistra, per quanto riguarda il settore agricolo. Il parlamentare piemontese, che nei giorni scorsi ha vinto la cattedra di ingegneria idraulica agraria al Politecnico di Milano, ha affermato fra l'altro che il governo, pure indirizzando i contadini italiani verso le produzioni più rispondenti alle necessità del Paese nell'ambito del Mec, dovrà garantire, almeno per dieci anni, il prezzo minimo dei prodotti agricoli allo scopo di assicurare una giusta remunerazione ai coltivatori.

## Pallone per ricerche cosmiche recuperato in Val d'Ellero

Mondovì, lunedì mattina.

(r. c.) Alcuni scienziati del Comitato per l'energia atomica di Parigi, giunti sabato a Mondovì per salire al lago delle Moglie, a 2100 metri di altezza, al fine di recuperare un pallone-sonda, attrezzato per le ricerche sui raggi cosmici, e caduto sui monti della Val d'Ellero, hanno raggiunto ieri domenica il loro obiettivo e sono ripartiti in serata per la Francia.

Il pallone sonda con a bordo oltre un quintale di apparecchi scientifici, era stato lanciato una settimana fa da una località dei Pirenei e avrebbe dovuto atterrare nella Francia meridionale. Senonché i forti venti della scorsa settimana lo avevano spinto sulle Alpi Marittime. Un gruppo di studenti, giorni addietro, nel corso di un'escursione sciistica fra il rifugio «Garelli» e il rifugio «Havis De Giorgio-Mondovì» aveva rinvenuto l'aerostato e messo al corrente del fatto i carabinieri. Informati del ritrovamento alcuni addetti al Comitato per l'energia atomica di Parigi si erano subito diretti a Mondovì. Con una faticosa marcia, dato il tempo avverso e la spessa coltre di neve che ricopre il massiccio del Marguareis, due studiosi e una decina di portatori hanno raggiunto ieri mattina il lago delle Moglie, effettuando quindi il trasporto a valle dei preziosi strumenti che subito sono stati spediti oltr'Alpe.

*Due fuggiaschi da Cagliari*

## Affamati da tre giorni in un vagone piombato

Alessandria, lunedì mattina.

(p. c.) «Non volevamo più vivere nell'isola, ma visitare il continente» così hanno detto Fabio Piras e Vincenzo Matta, due giovani operai, entrambi sedicenni, residenti a Quartu S. Elena (Cagliari) i quali, fuggiti da casa parecchi giorni fa, sono stati trovati ieri mattina allo scalo di smistamento «Parigina» in un carro merci impiombato, dove erano rinchiusi da tre giorni senza mangiare e senza bere. Verso le 9 di ieri due agenti della polizia ferroviaria in servizio di perlustrazione, avendo udito alcuni rumori uscire dal vagone, proveniente da Bologna, hanno fatto aprire i battenti, ed hanno trovato i due ragazzi stravolti e tremanti. Sbarcati a Napoli dopo aver viaggiato clandestinamente in piroscafo e giunti a Roma con mezzi di fortuna, ad Orte si erano nascosti nel vagone, diretto a Modane, che, poco prima della partenza, era stato sigillato. Avevano una sola pagnotta ed ormai la fame li tormentava. Condotti in caserma e ristorati, i due ragazzi saranno rinviati a Cagliari con il foglio di via obbligatorio.

DISGRAZIA PRESSO VERONA

# Madre e bimba cadaveri nel bagno

**Esalazioni di ossido di carbonio forse a causa del cattivo funzionamento dello scaldabagno - La macabra scoperta fatta dal capofamiglia rientrando dal lavoro**

Verona, lunedì mattina.

*Una giovane donna e la sua figlioletta di nove anni sono morte nella stanza da bagno della loro abitazione, asfissiate dalle esalazioni prodotte dallo scaldabagno a gas.*

*La disgrazia è accaduta la notte scorsa a S. Bonifacio, un paese a pochi chilometri da Verona. Verso le 1,30, l'autista Franco Fattori, di trentaquattro anni, è rincasato e non ha trovato in camera da letto nè la moglie, signora Laura Santarosa, di trent'anni, nè la figlia Morena; dalla porta della stanza da bagno filtrava la luce. Preoccupato, l'uomo è entrato e si è trovato di fronte ad una scena straziante: la bimba giaceva bocconi nella vasca, la donna era riversa su di lei. Entrambe non davano ormai alcun segno di vita. Sgomento il Fattori è corso a chiamare un medico, ma ogni tentativo era purtroppo inutile: madre e figlia erano morte circa un'ora prima, intossicate dall'ossido di carbonio che per la mancata aspirazione aveva saturato l'ambiente.*

*Probabilmente la donna aveva cercato di prestare soccorso alla bimba; vista la figlia accasciarsi nella vasca essa ha aperto lo scarico dell'acqua e si è protesa verso di lei. In questo disperato atteggiamento l'ha colta la morte.*

*Da un cacciatore di Mestre*

## Fagiano, lepre e luccio uccisi con una sola fucilata

Venezia, lunedì mattina.

Un cacciatore di Mestre, il trentatreenne Rizzardi Vanin, recatosi in una riserva del basso Piave assieme ad alcuni amici, ha ucciso, con una sola fucilata, una lepre, un fagiano ed un luccio del peso di due chili e mezzo. L'eccezionale caccia-pesca è avvenuta casualmente: il Vanin, nel corso della battuta, ha sparato ad una lepre, che correva lungo un canale d'irrigazione, uccidendola. Accorso assieme agli amici per recuperare l'animale, il fortunato cacciatore ha scorto, sulla sponda opposta del canale, accanto alla lepre, un fagiano ed un grosso luccio, colpiti entrambi dalla stessa fucilata.



# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

# Attori tedeschi presentano un classico del loro teatro

## Un brindisi alla "Visita,,

Ingrid Bergman e Anthony Quinn brindano con due boccali di birra alla fortuna del film «La visita» nel quale sosterranno le parti principali (Telefoto)

**Wallenstein di Schiller in una riduzione curata dalla tv germanica per il Secondo Canale - Pat Boone canta sul Primo**

*La televisione italiana presenta per la prima volta una produzione televisiva tedesca. Si tratta del grande dramma Wallenstein di Federico Schiller, che sarà trasmesso, sul Secondo Canale, in tre serate: quella di stasera, del 13 e del 20 corrente. La edizione è stata realizzata a suo tempo dalla tv tedesca, per la regia di Peter Wirth; la versione italiana è stata curata da Vittorio Sermonti, che stasera farà sul teleschermo una breve introduzione al dramma. Una caratteristica della riduzione televisiva del lavoro consiste nel fatto che appaiono in scena soltanto attori maschili: la storia d'amore che vi si inserisce, vive soltanto attraverso le parole di personaggi che sono i protagonisti della vicenda. Agli attori tedeschi che prendono parte alla trasmissione hanno prestato la voce, nella edizione tradotta in italiano: Antonio Crast (per Wallenstein), Stefano Sibaldi, Renzo Palmer, Leonardo Severini e altri.*

*Wallenstein è considerato un «classico» del teatro tedesco settecentesco. Schiller vi lavorò per dieci anni e finalmente, nel 1799 — grazie anche alla collaborazione di Goethe — terminò la poderosa opera, della quale lo stesso Goethe sostenne che l'aveva messa in scena: «E' così grande, che, nel suo genere, non sarà mai realizzato nulla di simile». Il dramma si svolge nel 1634, allorquando in Germania si combatteva da ben 16 anni una guerra generata da una contesa religiosa, che si era poi trasformata in lotta politica fra protestanti e cattolici, fra l'imperatore e i feudatari, fra potenze tedesche e straniere.*

*Wallenstein, duca di Friedland, è comandante supremo delle forze dell'imperatore, ma l'enorme potere da lui raggiunto lo stordisce al punto da fargli meditare il tradimento, per passare agli svedesi. I raggiri di Ottavio Piccolomini, suo intimo consigliere e falso amico, finiranno col perderlo ed è quindi ucciso dai sicari di Ottavio che ne prende il posto. Ora Ottavio è giunto proprio a quella vertiginosa altezza del potere, dalla quale egli stesso ha precipitato Wallenstein. E anch'egli può così constatare quanto sia tragicamente vero che il raggiungimento del potere politico comporta sempre delle colpe.*

* *

*Dopo un concerto sinfonico, trasmesso da Londra in Eurovisione alle 19,15, che sarà diretto da sir William Walton e al quale partecipa la violista italiana Lina Lama, per eseguire un Concerto per viola e orchestra dello stesso Walton, il Primo Canale non offre stasera un programma molto vario.*

*Se si eccettua il Settimanale televisivo «TV 7», di cui non conosciamo neppure il sommario dei «servizi», si avranno, dalle 22,05 alle 22,30, venticinque minuti di canto da parte di Pat Boone, che forse rivedremo e riascolteremo al prossimo Festival della Canzone di Sanremo, come altri noti cantanti stranieri. Infine, alle 22,30, un documentario su La rivolta ungherese, a cura di Tito De Stefano, mostrerà l'Ungheria «dallo stalinismo ai fatti del '56», e precederà, a chiusura dei programmi serali, il Telegiornale della notte.*

## Applaudita al «Met» la nipote del celebre baritono De Luca

NEW YORK, lunedì matt.

La soprano Nicoletta Panni, nipote del famoso baritono Giuseppe De Luca, ha ottenuto ieri un vivo successo al suo debutto al Metropolitan nella «Bohème». Erano presenti in sala molti vecchi amici del nonno che a suo tempo furoreggiarono in questo teatro. Fra gli altri Licia Albanese, Giovanni Martinelli e Bruno Zirato. La critica è stata molto favorevole alla giovanissima soprano.

## Commemorato ad Asti il regista di «Cabiria»

Asti, lunedì mattina.

Giovanni Pastrone, noto soprattutto nella storia del cinema quale regista di «Cabiria», è stato commemorato ieri mattina al Teatro Alfieri di Asti, sua città natale, con la proiezione di «Cabiria» a cura del gruppo studentesco San Giorgio di Asti e del Museo del Cinema di Torino. Presente un folto pubblico, tra cui il figlio dello scomparso dott. Aldo, il critico Achille Valdata ha illustrato la figura del più grande regista italiano del primo periodo del muto.

LA DOMENICA TELEVISIVA

# L'ingenua Rosanna e la voce di Catherine

**La Schiaffino e la Spaak a «Cinema d'oggi» - Un recital di Tito Gobbi, grande baritono senza atteggiamenti da divo**

*Della partita di Roma, anche dal punto di vista televisivo, si parla ampiamente in altra parte del giornale. Diciamo qui soltanto che, dopo incertezze e controversie, la Rai ha fatto ciò che doveva (nel suo interesse) trasmettendola in ripresa diretta.*

* *

*La precedenza al nuovo programma (brevissimo: consta di due puntate) sul secondo canale: il recital di Tito Gobbi. Il baritono, che (all'estero) viene considerato oggi il più grande esistente, ha presentato garbatamente se stesso; in omaggio al paese natio, Bassano del Grappa, ha cantato «La montanara»; e poi brani dal Guglielmo Tell, dall'Elisir d'amore, dalla Tosca, dal Rigoletto. Oltre che per questa antologia di eccezionali interpretazioni (il Rigoletto è il «cavallo di battaglia» di Gobbi), la trasmissione è piaciuta per la simpatia e la semplicità del protagonista: per nulla malato di divismo.*

* *

*«Cinema d'oggi», sabato giovedì, è stato presentato in ritardo. Come sempre aveva numeri interessanti: due, quelli di ieri sera. L'intervista a Rosanna Schiaffino, fresca sposa del produttore Bini, in questi anni lentamente maturata e diventata attrice; il critico Bianchi, il regista Bolognini e Peppino De Filippo hanno dato giudizi su di lei. In coro è stata definita la ragazza più ingenua del cinema italiano. Secondo pezzo da segnalare: su Catherine Spaak ed il nuovo film di Florestano Vancini; con una sottile vocina affascinante Catherine ha cantato, accompagnandosi alla chitarra, il motivo, scritto da lei, che costituirà la colonna sonora del film.*

* *

*Il tenente Sheridan, infine, ed il suo «giallo». Questa volta l'ambiente in cui avviene il fosco delitto è una villa isolata dal resto del mondo in cui lavorano quattro scienziati «spaziali». La vittima è una giornalista, quarantenne, decisa, spregiudicata. La ricerca dell'assassino si svolge attorno ai «cervelloni»: tanto è lunga e complicata che lo spettatore perde, come al solito, il desiderio di battere in velocità il bravo tenente (garra, questa, che si apre istintivamente quando il «giallo» è trascinante) e non prova più alcuna emozione quando il colpevole, in questo caso una delle due studiose, ha le mani nelle manette.*

m. a.

Cineclub «Occhio selvaggio» — Oggi alle 16 e alle 21,15 al cinema San Felice (via Giusti) s'inaugura la stagione con «Polla viva» di Fina in anteprima per Torino.

## La collaboratrice di Pasternak sarebbe gravemente malata

Londra, lunedì mattina.

Il Sunday Telegraph ha dato ieri notizia che la signora Olga Ivinskaya, amica e collaboratrice di Boris Pasternak, sarebbe gravemente ammalata. La collaboratrice di Pasternak si trova tuttora in un campo di lavoro dove, dal 1961, sta scontando una condanna ad otto anni di reclusione per contrabbando di valuta.

Il giornale londinese aggiunge che la sorveglianza da parte della direzione del campo è divenuta più rigida e che è ora molto difficile far giungere alla detenuta pacchi con generi di conforto.

# OGGI SUL VIDEO

### Primo Canale (nazionale)

- 14,45-17,30: La Nuova Scuola Media. Incontri con gli insegnanti.
- 18 —: La tv dei ragazzi. Record, una panoramica degli sport in tutti i Paesi. - Cartoni animati.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: (Eurovisione) Gran Bretagna: Londra: Concerto sinfonico diretto da Sir William Walton, con la partecipazione della violista Lina Lama. Orchestra sinfonica di Londra.
- 20,05: Telesport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: TV 7 - Settimanale televisivo, diretto da Giorgio Vecchietti.
- 22,05: Canta Pat Boone.
- 22,30: La rivolta ungherese: Dallo stalinismo ai fatti del '56. Al termine: Telegiornale.

### Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: Wallenstein, di Schiller. Riduzione televisiva tedesca, con attori germanici. Traduzione di Vittorio Sermonti. Regia di Franz Peter Wirth (prima parte). - Al termine: Notte sport.

## I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30: Telescuola - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,55: La posta di Padre Mariano - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Salto mortale», film - 22,45: Bolsena, città di miracoli - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Servizio speciale: Inchiesta sul Vietnam - 22,30: Concerto sinfonico - 22,45: Gli amanti: «Furto sensazionale» - 23,10: Notte sport.

SPETTACOLI A TORINO



TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma angolo v. Bertola, tel. 53-115*

Alfieri: ore 21,15 Erminio Macario - Nino Taranto - Miranda Martino in «Masaniello».
Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile Torino presenta «Corte Savella» di Anna Banti. Regia L. Squarzina. Ediz. Stabile Genova. Ultimi 5 giorni.
Italia (via Nizza 136): Domani la Piccola Ribalta Dialettale in «Dojo da meti el seugn» di Elisabetta Schiavo.
Gobetti: 21,25 Paolo Poli in «Paolo Paoli» di Adamov con Lia Origoni.
Ridotto del Romano: giovedì 14, ore 22 il Teatro delle Dieci presenta: «Le Schmurz» di Boris Vian.

Alcione: Rivista Mario Breccia - Carmen de Silva; 16,15 - 21,15.
Maffei: «Autunno torinese» Rivista Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 compl. Fausto. Cantano Marisella Benny e Mike Gariglio.
Arlecchino Danze: riposo.
Faro Danze: ore 21 compl. Bonazelli.
Gaudio: ore 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Salà: riposo.
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Chez Louis (Tommaso 5): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270). Attraz. internaz. Orch. Rel Moltrasio.
Taverna (Amendola 10): Attraz.

Abatjour (Sacchi 38, t. 41-025): 21.
Acapulco (Monc. 145, t. 683-668) 21.
Anaconda Champagne Gogo, 290-811.
Bagatelle Everiste's Club - Whisky e Gogo più (Cavoretto 2, t. 678-978).
Caprice, Sacchi 16, t. 521.508: 21.
Centro Club (p. Castello): riposo.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511.736: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey's (Gramsci 15, 41-573): 17.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay: riposo.
Whisky Club Rist. Pino, t. 881-001.
Whisky Notte (tel. 687.543): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Viala 8): Mostra Max Ernst.
Galleria Bottiglia (corso Matteotti 2): Mostra Boggio Mervet.
Galleria Bottesi (C. Alberto 12): Mostra personale pittore G. F. Gori.
Galleria Casalegno (v. Cavour 8): Espone Riponi Fernando. Ore 16-20.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra Enrico Prampolini.
Galleria sul Po (lungopò Cadorna 1 F): Mostra Ottone Marina.
La Bussola (via Po 9): Mario Sironi olii, tempere, opere minime, disegni. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Boom», un film di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, G. M. Canale. Ultimo ore 22,30.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Corso: «I mostri» con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman.
Cristallo: «Gli uccelli» di A. Hitchcock, con R. Taylor, J. Tandy, S. Pleshette, T. Hedren, technicolor. Orario: 14-16,15-18,15-20,15-22,30.
Doria: «Il piede più lungo» Danny Kaye, Cara Williams, Martha Hyer.
Ideal: «Il boia di Venezia» scope techn., Lex Barker, Guy Madison.
Lux: «Irma la dolce» Jack Lemmon, Shirley Mac Laine, techn. Ult. ore 22.
Nazionale: «Lo strangolatore di Londra» di E. Wallace. Viet. min. 14. Inizio film 14-16,05-18,10-20,10-22,20.
Reposi: «Missione in Oriente» (Il brutto americano) con Marlon Brando, technicolor.
Romano: «Il disprezzo» con Brigitte Bardot, Jack Palance, techn. scope.
Vittoria: «55 giorni a Pechino» con Charlton Heston, Ava Gardner, David Niven, technirama, technic. Orario: 13,30, 16,25, 19,10, 22,05.

Ariston: «Svenlole, monette e... femmine» con Eddie Constantine.
Arlecchino: «Il successo» Vittorio Gassman, A. Aimée, J. L. Trintignant.
Augustus: «Il gattopardo» B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, techn. Orario film: 14,30 - 18 - 21,30.
Capitol: «I figli del Capitano Grant» di Walt Disney, technicolor.
Metropol: «Le pupe» Michèle Mercier. Vietato minori anni 14.
Torino: «Cacciatori di donne» con Mickey Spillane, panavision. Ap. 10.

Alexandra: «I piaceri nel mondo» technic. (Rassegna di spettacoli).
Faro: «I piaceri nel mondo» techn. (Rassegna di spettacoli).
Fiamma: «Agente federale Lemmy Caution», con Eddie Constantine.
Hollywood: «I lidorrati», con Anna Canzi, Carlo Caprini.
Maffei: «Autunno torinese» Rivista Mario Ferrero; 16,15-21,15. Film: «Il kentuckiano», Burt Lancaster.
Massimo: «Hud il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas.
Orfeo: «Horror» Gérard Tichy, Helga Line. Vietato minori 14 anni.
Principe: «Horror» Gérard Tichy, Helga Line. Vietato minori 14 anni.
Statuto: «Hud il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas.

Adriano: «Frontiere in fiamme» con Keith Larsen, Buddy Ebsen, technic.
Alcione: «Laura nuda» G. Mall e Rivista Mario Breccia - Carmen de Silva; 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il segreto di Budda» Brad Harris, Dominique Boschero, colori, scope. Vietato minori 14 anni.
La Perla: «Selvaggi della prateria» techn. J. Philbrook, N. Kovack.
Regina: «Silvestro il magnifico».

Asti: «La valanga sul fiume». Ap. 10.
Milano: «Selvaggio è il vento» e «L'uomo senza corpo». Apert. 10.
Olimpia: «Frontiere del Sioux», col. Po: «Spettri del Cap. Clegg», techn.
P. Nuovo: «Mister X uomo nell'ombra» e «Squali del III Reich». Ap. 10.
S. Pellico: serata riservata con «L'occhio selvaggio».

Esperia: «Sexy nudo» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Giardino: «Il ranch della violenza».
Mirafiori: «Il giorno più lungo» (44 attori di fama mondiale). Apert. 14.
Vinzaglio: «La grande fuga» techn. scope. Steve M. Queen, J. Gardner, C. Bronson; regia Sturges; 16,30-22.

Eliseo: «Gli avventurieri» Errol Flynn, Olivia de Havilland.
Fréjus: «Cielo giallo» con Gregory Peck, Richard Widmark, A. Baxter.
Nuovo: «Il diavolo uccide così».
S. Paolo: «I senza legge» technic. Audie Murphy, Lori Nelson.

Artisti: «Balliamo insieme il twist» con Jo Ann Campbell.
Belgio: «L'uomo del Nevada».
Carlo: «Cocktail per un cadavere» di A. Hitchcock, con James Stewart.
Eridano: «Gli amori di Cleopatra» con Rhonda Fleming, technicolor.
Grosso: «Notti e donne proibite» tech.
V. Veneto: «Ultimo attacco» techn.

Astra: «Territorio del fuorilegge» Macdonald Carey, Joanne Dru.
Bernini: «Frenesia del delitto» con Orson Welles, Diane Varsi.
Chiaria (tel. 772.907): «Mani in alto» con Renato Rascel.
Elios: «Pastasciutta nel deserto».
Massaua: «Taras il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, technicolor.
Odeon: «La congiura degli innocenti» E. Gwenn, Forsythe, Mac Laine, tech.
Star: «Il rifugio dei dannati» con Jennette Scott, Oliver Reed.

Adua: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata». Varietà; 16,30 - 21,30.
Aurora: «Piena luce sull'assassino» P. Cressoy, P. Audret.
Brescia: «Avventure al motel». V. 18.
Eri-Gen: «Dracula il vampiro» tech.
Fortino: «Criminali contro il mondo».
Malar: «Sexy proibito» col. V. 18.
Nord: «Appuntamento col delitto».
Palermo: «Grande conquista» John Wayne, col. Tutti giorni apert. 14,30.
Sociale: «La grande fuga» col. S. Mc Queen, J. Gardner; 16,30-21,45.
Zenit: «Cow-boy» technicolor.

Cabiria: «Lolita» James Mason, Sue Lyon, Shelley Winters, scope.
Colosseo: «Il traditore di Fort Alamo» G. Ford, J. Adams, technicolor.
Continental: «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, Trevor Howard, technic. Apert. 15; ult. 21,40.
Flora: «Sul sentiero di guerra», technicolor, con John Hall.
Italia: «Cavalcata all'Ovest».
Moderno: «I draghi del West» e «Il bacio della morte» V. Mature.
Piemonte: «La pistola di Zorro» L. La Rue, F. St. John.
S. Carlo: «Nefertite regina del Nilo» J. Crain, Edmund Purdom, tech. sc.
Savoia: «Il tesoro di Vera Cruz» con Robert Mitchum.

Diana: «Londra a mezzanotte» tech.
Dora: «La Fayette, una spada per due bandiere» P. Audret, J. Hawkins.
Roma: «I dominatori» John Wayne.

Alba: «I 4 disperati» J. Chandler.
Ambra: «Malesia magica» scope, col.
Apollo: «Mondo infame» technic. scope; regia R. Bianchi Montero.
Lucento: «La legge del fucile».
Lutrario: «Frontiere dell'odio» tech.
Splendor: «Canzoni, cannoni, canzoni» Rascel, Gasperini, Celentano, techn.

# Oggi e domani alla radio

**Concerto vocale e strumentale alle 21,10 sul Nazionale - *Satelliti e marionette* alle ore 20,35 sul Secondo Programma**

LUNEDI' 11 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3. Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Il concerto - 12,15: Arlecchino.

Ore 13: Giornale - 13,25: Novità per sorridere - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Gramoglio - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Discoteca circolante - 18: Vi parla un medico - 18,15: Corrado presenta: «La trottola», varietà musicale di Perretta e Corima, con Lia Zoppelli e Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Franco Riva; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Il convegno dei cinque.

Ore 21,10: Concerto vocale e strumentale diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del soprano Virginia Zeani e del basso Nicola Rossi Lemeni. Orchestra sinfonica di Roma - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere e arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2. Torino m.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Pagliette e tre punte, un programma di Nelli con Nino Taranto; regia di Gennaro Magliulo - Villa Felicità, di Diego Calcagno - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Benvenuto al microfono - 12,20-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: La signora delle tredici presenta: Alla lanterna; Music bar; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storia minima - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Vetrina della canzone napoletana - 16,50: Concerto operistico: soprano Onelia Fineschi, basso Mario Petri.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: La discomante - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Aurelio Roncaglia: «Il romanzo cavalleresco» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Dal can-can alla bossa nova - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: «Satelliti e marionette», di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Meridiano di Roma: quindicinale di attualità - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: La Francia vista dai francesi - 19: Musiche di Gabrieli - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mendelssohn - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Galuppi e Giardini - 21,50: Personaggi nuovi del Sud, a cura di Giovanni Russo - 22,30: Musiche di Dimitri Sciostakovich - 22,45: Gli organi antichi in Europa.

MARTEDI' 12 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Concorso internazionale di canto «G. Verdi» - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Werther», opera di Massenet - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: La donna oggi - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30 Giornale - Borsa di Milano - 15: Canzoni dell'anno - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17: Scherzo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Personaggi sorridenti - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: I grandi valzer - 20,30: Giornale - 20,35: Omaggio a Lehar - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Schoenberg - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Liszt - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La sinfonia di Bruckner - 22,15: «Quando la luna si tinge di verde», racconto (lettura) - 22,45: Orsa Minore.

Circolo della stampa — Mercoledì 13 novembre, alle 21,30, nella sede di corso Stati Uniti 27, serata al Alta Moda con la presentazione della collezione di modelli Autunno-Inverno della casa Longo & Comolio. Pellicce di Naldomo; cappelli di Maria Volpi. Presenta Elsa Rossetti. I soci possono richiedere biglietti d'invito per familiari.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Continental, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Italia, Ideal, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo, Romano, Odeon, Piemonte, Palermo, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto. Alfieri: «Masaniello» ridotti all'Enal per domani sera. Carignano: «Corte Savella» biglietti alla cassa, Teatro Gobetti: Paolo Poli: alla cassa. Soc. Musica da Camera: abbonamenti ridotti (45%) all'Enal.

## A Roma: oltre 80 mila spettatori per un incasso record di 143 milioni

# ITALIA - URSS: 1-1

## I calciatori azzurri, costretti al pareggio, sono così eliminati dalla Coppa delle Nazioni

Yashin si butta a capofitto e riesce a «rubare» il pallone a Domenghini, l'esordiente ala destra della giovane compagine azzurra (Telefoto a «Stampa Sera»)

*IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO*

## Quando si paga l'inesperienza

**La nostra squadra è migliorata nei confronti della gara di Mosca - Però, al momento risolutivo, gli azzurri, troppo giovani e «leggeri», hanno lamentato scarsa efficacia all'attacco - E' la conseguenza delle tattiche usate in campionato**

*Da uno dei nostri inviati*

Roma, lunedì mattina.

Essere pessimisti è cosa facile, dopo di questa avventura coi calciatori della Russia e dopo tutte le discussioni che hanno circondato l'avvenimento. Essere pessimisti è diventata una cosa quasi d'obbligo. Per le inevitabili critiche acerbe — dopo l'1 a 1 di ieri allo Stadio Olimpico — i più si attaccheranno al modo in cui sono andate le cose sul campo dello Stadio Olimpico, ed al modo in cui è stata composta la squadra che ha avuto l'incarico di difendere i colori del nostro Paese.

Per noi, la formazione della squadra stessa ed il giuoco che essa ha svolto nell'occasione, non sono che i frutti di uno stato di cose che ha radici ben più profonde ed estensione ben più vasta di quanto è stato visto nell'ora e mezzo di giuoco. Per noi si tratta di conseguenze in parte inevitabili, e nella loro totalità prevedibili, della situazione nella quale siamo caduti.

Il calcio italiano è, in gran parte, vuoto di contenuto tecnico. Le malattie che minano il nostro organismo, noi le sappiamo, in certe occasioni, nascondere molto bene. Andiamo in euforia con una facilità che ha del madornale, e poi cadiamo a terra come colpiti da una tempesta di tegole, non appena una ventata ci mette di fronte a problemi veramente seri.

La maggioranza del nostro pubblico, particolarmente quello delle ultime generazioni, non vuole saperne di sentire dire che sui campi nostri si giuoca male parecchio. Invece questa è una verità che ieri è venuta chiaramente in luce. Di giuoco d'attacco vero e proprio noi abbiamo perso ogni capacità, da quando ci siamo messi nella testa che, prima di tutto, bisogna preoccuparsi di non perdere: da quando tutta una schiera di tecnici, che in sè e per sè non sarebbero malvagi, si sono atteggiati mentalmente e materialmente per non perdere gli incontri che avrebbero come conseguenza diretta il licenziamento dai posti lautamente retribuiti che essi occupano. Perchè la situazione nostra migliori anche solo di qualche po', bisogna innanzi tutto convincersi che siamo realmente ammalati.

Detto questo, possiamo dare uno sguardo alla partita in sè, e confermare che essa ha avuto l'esito negativo che essa ha avuto, proprio per la povertà del nostro giuoco d'attacco. Nel primo tempo — quello che doveva, secondo l'opinione generale permettere ai nostri di risalire lo svantaggio col quale eravamo scesi in campo — noi abbiamo dominato per circa i due terzi del tempo. Noi abbiamo dominato, ed a segnare sono stati i nostri avversari.

Il giuoco nostro è stato come un gran fuoco fatuo. Avanzavamo a base di passaggi in linea e di gioco stretto e minuto. Ed urtavamo in una difesa irrimediabilmente chiusa ed energica, sulla quale non potevamo materialmente fare nessuna impressione. E, quando a sfondare sono stati i sovietici, la cosa fu dovuta essenzialmente ad una delle diavolerie del giuoco moderno, alle quali già abbiamo accennato, uno dei terzini che abbandona il suo posto naturale per andare a segnare. Quando un attaccante russo se ne andò via sulla destra, il nostro terzino sinistro era andato avanti in omaggio ad uno dei dispositivi delle tattiche del giorno d'oggi.

Il nostro attacco era troppo giovane e troppo leggero per un incontro che esigeva esperienza, calma e lungimiranza. E' questa una considerazione che noi abbiamo fatto, per iscritto, ancora prima della partita. Come pure avevamo specificato che chi avesse segnato per primo, avrebbe ricavato dalla situazione tutti i vantaggi che il fatto comportava. Ottenuta quella loro rete, poco dopo la prima mezz'ora del primo tempo, i russi hanno subito preso a giocare con maggiore tranquillità. Con tre reti di vantaggio invece di due (quelle ottenute a Mosca), essi hanno avuto la sensazione di tenere il risultato in pugno. E, come diretta conseguenza di questo stato di cose, il comportamento della squadra nostra, è diventato subito più confuso.

Bisogna dire anche, che, prima ancora che l'undici nostro, è stato il pubblico a perdere lena ed a smontarsi come se avesse capito che le cose non potevano andare diversamente da come andavano e da come sono andate. Sotto questo punto di vista, la gara ha preso un po' l'aspetto di un pallone gonfiato a dismisura: un pallone il quale fosse stato bucato da due grandi colpi di spillo. Il primo di essi fu il già menzionato punto del centro avanti sovietico, Gousarov, ad inferirlo. Il secondo fu la parata colla quale il famoso portiere Yashin, rispose al calcio di rigore sparato, dopo l'undicesimo minuto del secondo tempo da Mazzola. Fu come se ognuno avesse compreso che ogni ragione di tifo, od anche solo di speranza, era ormai scomparsa.

L'impressione nostra di Mosca è stata confermata da quanto abbiamo visto a Roma. La formazione presentata dalla Russia nel secondo incontro, variava, nei confronti di quella allineata nella prima occasione, per quattro cambiamenti di giuocatori e tre cambi di posizione. Non si tratta di quella che possa essere definita come una grande squadra. E' una compagine sana e soda che mira a fare cose pratiche. L'anziano portiere suo, Yashin, possiede vera classe, quello sì: vede le cose prima che esse avvengano, le intuisce, ed è fulmineo nel ricorrere alle contromisure. Va avanti — questa squadra — invece di noi, nella grande competizione europea, e non stupirebbe se la sua marcia venisse bruscamente fermata, come non meraviglierebbe se riuscisse a fare ulteriori passi avanti.

L'undici italiano ha, senza alcun dubbio, giuocato meglio in questa occasione che non a Mosca. I difetti che essa ha messo in mostra, sono, come già abbiamo accennato, quelli dell'ambiente. La botte dà il vino che ha. Secondo noi l'andamento delle cose non sarebbe cambiato affatto se, invece di Bulgarelli, fosse stato incluso in squadra il neroazzurro Corso. E, degli oriundi, non è proprio il caso di parlare più, in questa occasione. E' il giuoco nostro che dovrebbe venire cambiato, con idee e con principi pratici che non seguano così servilmente gli interessi materiali di tanti responsabili, e con concetti che riavvicinino nuovamente agli ideali morali di un tempo.

**Vittorio Pozzo**

*Un rigore parato*

## Il "dramma" di Mazzola

*Due volti, a chilometri di distanza, nello stesso attimo: il volto di Mazzola, che ha visto il suo rigore parato da Yashin ed il volto della mamma del giocatore, che a casa, sullo schermo della televisione segue le fasi della partita*

ROMA, lunedì mattina.

(p. b.) Una figura immobile è emersa per quattro o cinque lunghi secondi tra i protagonisti di Italia-Russia: Mazzola. Il ragazzo nato a Torino che gioca per l'Inter, era fermo, in piedi, con le mani sugli occhi, quasi volesse cancellare la visione del portiere Yashin accartocciato sul pallone del rigore.

Mazzola, come Rivera, Rosato, Sarti, Domenghini appartiene ad una generazione «disincantata» di calciatori. Apprezza gli applausi, ma sa che non risuoneranno sempre per lui sugli stadi, capisce l'importanza degli incontri eppure cerca di non farsi tradire dall'emozione.

In campionato dapprima, poi in Nazionale, il biondino ha cercato di affermarsi per i suoi meriti. «Voglio che mi citino perchè gioco bene, non perchè sono figlio di Valentino Mazzola» diceva spesso. Ora, arrivato al traguardo, si è visto per un attimo stroncato lo slancio dalla parata del grande Yashin, o se si preferisce dal suo errore nel tiro.

Così è rimasto immobile, forse a piangere. Per un po' ha stentato a riprendersi, lanciato dalla delusione, ma nel finale ha avuto un guizzo testardo: da lui è nato il passaggio che ha creato il goal di Rivera. Aveva ritrovato se stesso. Fabbri negli spogliatoi lo ha abbracciato. Un gesto incoraggiante: la porta delle convocazioni azzurre non resterà chiusa davanti al giovane attaccante che si è adattato ben volentieri a fare il centravanti anche se il suo ruolo è quello di mezz'ala di punta.

## Davanti agli schermi della televisione

**Già qualche minuto prima del collegamento diretto con lo Stadio Olimpico le città parevano deserte - La vivace attesa degli sportivi nei caffè, davanti al video - Entusiasmo all'inizio, poi delusione per il goal sovietico - Qualcuno se ne è andato - Sono rimasti in pochi ad assistere al pareggio di Rivera, realizzato nel finale**

*Ieri mattina. Nessuno — salvo alcune signore e persone molto anziane e pochi odiatori del calcio — prende impegni nello spazio di tempo compreso fra le 14 e 25 e le 16 e 15. «C'è la partita alla tv!» è la frase ripetuta mille volte.*

*Alle 14 la città comincia a spopolarsi. Si vede gente correre per le strade deserte. Pericolosissimo circolare in macchina. Gli automobilisti ritardatari s'avventano ai teleschermi viaggiando a 80 all'ora in via Cernaia o sbucando all'improvviso dalle traverse infischiandosene del codice. Alle 14 e 25, mentre i fragorosi accordi dell'Eurovisione risuonano nelle case, diamo un'occhiata fuori: nessuno. All'angolo della via avanza pian piano una coppia di vecchi coniugi; poco più in là c'è una mamma col bambino.*

*L'unico uomo valido reperibile a vista d'occhio è il guardiano del posteggio che va avanti e indietro con aria sconsolata, come chi, tristemente, sia stato escluso da una festa.*

* *

*C'è in realtà un'atmosfera di festa nel caffè dove ci rechiamo per assistere all'epico incontro in mezzo al calore degli sportivi. I pronostici per una vittoria italiana sono quasi unanimi. Si comincia fra l'entusiasmo. I nostri attaccano. Il caffè echeggia di grida. Il barista, per raccogliere le ordinazioni, deve mettersi una mano dietro l'orecchio. «Sono in vantaggio?» chiede trafelato un tale entrando a precipizio. «No, ma stanno per segnare!» è la risposta. Invece, dopo un quarto d'ora, l'entusiasmo cala. Arriva poi il goal dei russi. Al silenzio impressionante che l'audio registra con fedeltà — un silenzio così completo che par dovuto non all'ammutolimento della folla ma ad un guasto degli impianti — fa riscontro un urlo di rammarico e di indignazione dei telespettatori. «A me basta!» dice uno; si alza ed esce. Sino alla fine del primo tempo i brontolii sono continui. Qualcun altro se ne va abbandonando il posto ostentatamente, con rumore. «Non si può far di queste figure... è una vergogna nazionale...» ci saluta «e vado al cinema... almeno, non mi rovino il fegato».*

* *

*Intervallo. Riprese dall'elicottero, appaiono magnifiche visioni di Roma. Sullo sfondo, di commento, una musica di tono eroico e trionfale. Non è il caso, non è il caso...*

*Ma chi ci bada? Tutti discutono. Ci voleva Corso, ci voleva Altafini, ci voleva Sivori. Si esce a respirare una boccata d'aria sul marciapiede. Ho. Il mio vicino che è di un rosso bluastro, sembra che da un momento all'altro debba esplodere. Soffre, visibilmente. Cerco di dargli speranza. Replica con un grugnito disperato. Passa un tram, rallenta, il manovratore si sporge e domanda come va. «Perdiamo uno a zero» gli dicono. Il tram riparte con uno scossone rabbioso.*

*All'inizio della ripresa noto che la folla davanti al teleschermo è diminuita di almeno un terzo. Per le vie il traffico dà segni di risveglio. Il crollo avviene col rigore sciupato da Mazzola. Immagino che in tutta Italia sia stato così. All'annuncio del rigore, voci di giubilo e poi silenzio di tomba. Allo sbaglio, un coro assordante di imprecazioni. Molti fuggono disordinatamente. Al gesto di sconforto di Mazzola sul video, replicano i clienti del caffè con gesti, non sempre corretti, di furore e di minaccia. Devo registrare anche qualche espressione irripetibile.*

*La gazzarra dura tre o quattro minuti. C'è chi è rimasto in poltrona, pietrificato; c'è chi dà sfogo alla stizza alzandosi e sedendosi e vociando a vanvera. Ma i più se ne sono andati. L'esodo prosegue ininterrotto sino al termine. Il caffè riacquista il suo aspetto normale. Il cameriere s'arrischia ad accendere un paio di luci: e nessuna protesta. A poco a poco i non-tifosi hanno il sopravvento. Con voce forte si parla d'altro, della brutta giornata, della neve in montagna, della formazione del nuovo governo.*

*Al goal dell'Italia uno strozzato «Finalmente!». Ma non c'è più interesse. Siamo in nove, tenaci superstiti. Attorno, la malinconia delle molte seggiole vuote.*

* *

*La trasmissione si chiude ancora su visioni di Roma bianca e splendida sotto un cielo gonfio di nuvole nere. C'è ancora la musica trionfale. Chi vuol sfotterci?*

*Un elogio a Carosio. Ha represso, giù giù, nel più profondo dell'animo, la sua celebre esuberanza. E' stato imparziale, preciso, quasi freddo. Non s'è abbandonato a dolorose lamentazioni, a roventi invettive. Non ha nemmeno fatto la voce lugubre. Povero Carosio: quanto gli sarà costato tutto questo!*

*Un elogio anche ai tecnici tv per la ripresa che era eccezionalmente nitida e centrata. Ma sono considerazioni che non confortano per nulla affatto il tele-tifoso deluso.*

* *

*Il mio vicino è il simbolo del tele-tifoso deluso: è scarlatto, ansante, con gli occhi arrossati. «Beh,» gli dico «mica è la rovina della patria...». «No, no» fa lui «però...». S'allontana barcollando. Ha passato due ore nel chiuso di un bar, nel caldo e nel fumo denso delle sigarette che tagliava gli occhi e bruciava la gola. Andrà a casa, si coricherà a letto con una grande emicrania. Una domenica orribile. Ma si sveglierà in tempo per assistere alla registrazione della partita, alle 21 e 30 sul secondo canale. Se la rivedrà tutta, rinnovando ansia, dispetto e collera; con la segreta, assurda speranza in cuore che nel filmato Sarti non incassi il goal e che Mazzola, con un tiro bruciante nell'angolo basso a sinistra, fulmini il terribile Yashin.*

**Ugo Buzzolan**

*Ecco il «personaggio n. 1» della compagine sovietica*

## Yashin, abile e coraggioso

Il portiere Yashin è a terra dolorante; un compagno di squadra è pronto a soccorrerlo (Telefoto Moisio)

ROMA, lunedì mattina.

(g. n.) Portiere di foot-ball, classe eccelsa, livello e notorietà mondiali, innumerevoli volte nazionale, 34 anni, sposato con una annunciatrice televisiva. Cartellino biografico di fronte al quale pochi in Italia avrebbero dubbi: Lorenzo Buffon. Ed invece — in omaggio all'attualità — intendiamo parlare di Lev Yashin, portiere nazionale dell'Urss, ucraino, maestro di cultura (cioè professore di educazione fisica).

Identici i cartellini, parallele le carriere; è veramente un caso unico. La figura di Yashin spicca nella comitiva dei sovietici per la statura e per il modo di vestire, all'occidentale. I suoi impermeabili sono di marca inglese, i suoi completi di ottimo taglio.

Yashin fuma: prima della partita e dopo, negli spogliatoi; la sua autorità sui compagni appare indiscutibile, non la nasconde. L'unica macchina da presa della comitiva è sua, e durante gli allenamenti c'è chi la usa, un accompagnatore, forse a scopo documentario, forse didattico. Ma Lev ogni tanto si avvicina per controllare il prezioso aggeggio e consigliarne il miglior uso.

In campo è freddo e calmo, non tradisce reazioni; nelle sue mani si infrangono i tiri più insidiosi. Negli spogliatoi pettina accuratamente i capelli, folti, lunghi e biondi; non rifiuta interviste, riconosce e saluta giornalisti di varie nazionalità, accetta congratulazioni. E' il divo della comitiva, forse l'unico che «può» farlo.

Nella gara di andata, a Mosca, egli era stato scalzato nel ruolo di portiere titolare dal giovane Urusciadze, un gigante della taglia atletica ancora superiore alla sua, ma certamente non della sua consumata esperienza. Yashin non ha protestato: pochi giorni dopo Russia-Italia, ha giocato a Londra nel «resto del mondo» contro gli inglesi, bloccando l'attacco dei «bianchi» sullo zero a zero durante il primo tempo. Nella ripresa venne poi sostituito, e l'attacco inglese riuscì a segnare; non pochi dissero che con Yashin in porta l'impresa non sarebbe riuscita a Greaves e colleghi.

Agli sportivi londinesi, il portiere sovietico ha ricordato il povero Swift, il colossale «numero uno» che fu a lungo titolare del ruolo nella nazionale britannica.

Ieri, nel finale della gara con gli azzurri, ha ricevuto una dura botta al viso in uno scontro. Rivera e Domenghini gli si sono fatti attorno, per chiedergli scusa, ma lui li ha rassicurati con un amichevole buffetto. La sua fama, la carica di simpatia che egli possiede, sono anche frutto di piccoli episodi come questo. Egli, non bisogna dimenticarlo, è uno dei più noti calciatori del mondo pur giocando in un Paese che, sino a pochi anni or sono, non aveva molti contatti con le altre Nazioni. La sua fama ha passato ogni barriera, ed è un vero peccato che, a 34 anni, non gli si possano più concedere che poche stagioni di attività.

# Ad incontro concluso, le prime impressioni dei protagonisti

## Mazzola: «Yashin è bravo ma io mi sono sbagliato»

**Negli spogliatoi, il centravanti azzurro non cerca scuse per il rigore mancato - Fabbri lo confermerà nel ruolo contro l'Austria - Il c. t. soddisfatto dei suoi giocatori: «Dovessimo ripetere la gara domani, ripresenterei la stessa formazione» - Rivera racconta il suo goal**

90' minuto: Rivera segna il goal del pareggio per gli azzurri (Telefoto Moisio)

*Da uno dei nostri inviati*

Roma, lunedì mattina.

La partita è finita. La gente sfolla l'immenso stadio commentando il goal di Rivera, il passaggio di Menichelli, il tocco in diagonale di Mazzola ed il tiro secco ed improvviso del giovane interno sinistro azzurro. Voleva dire il pareggio, 1 a 1 contro i fortissimi sovietici, detentori della Coppa Europa per Nazionali.

Negli spogliatoi azzurri Fabbri dice a tutti d'aver visto i sovietici molto più forti che a Mosca, ma in questo particolare momento interessa Mazzola, l'attaccante che aveva fallito il rigore nel momento cruciale della partita.

Mazzola è triste, ma non mendica scuse, ammette di avere sbagliato il tiro: «Ero tranquillo quando Fabbri indicò che toccava a me. Aggiustai la palla, volli fintare, ma Yashin, che è un vero campione, non ha abboccato... Inizialmente volevo indirizzare la palla alla destra del portiere sovietico, poi mi accorsi che un suo compagno gli aveva suggerito la direzione giusta, preferii cambiare, ma il colpo mi riuscì solo in parte. Appena colpito la palla — troppo bassa rispetto alle mie abitudini — m'accorsi che Yashin si raggomitolava trattenendola. Avevo sbagliato tutto».

— Un errore dovuto all'inesperienza od anche alla emozione?

«Non mi sentivo emozionato. Mi spiace specialmente per Fabbri».

Che si può chiedere di più al giovane Mazzola dopo una così ampia confessione? Insistere sarebbe ingiusto, meglio chiedere a Rivera come ha segnato il goal del pareggio: «Facile il tiro piazzato; è stato molto più abile Mazzola nell'allungarmi la palla al momento giusto».

— Un giudizio sul comportamento della squadra azzurra?

«Ritengo che abbiamo perso la possibilità di raggiungere i sovietici nella prima mezz'ora di gioco. Siamo entrati in campo tranquilli, quasi avevamo dimenticato i due goals al passivo. Però quando Gousarov ha segnato, i nostri goal sono aumentati: avevamo tre reti da recuperare. Un ragionamento al quale non potevamo opporre nulla se non la nostra buona volontà, e non credo [illegible] ci possano accusare di scarso impegno. Abbiamo fatto il possibile, specialmente nella ripresa abbiamo tentato l'azione in forza e credo pure con un certo giudizio. E' andata male per noi, anche perché i russi sono veramente forti; non fanno complimenti, giocano sul ritmo, più che sulla classe individuale».

Fabbri, come usa ormai da tempo, tiene una vera conferenza stampa: «I nostri avversari sono forti — inizia il commissario tecnico azzurro — ma credo che la squadra italiana abbia fatto in pieno il suo dovere. La differenza fra le due formazioni, a mio modo di vedere, sta nel fatto che i russi sono all'apice del rendimento, mentre noi abbiamo dei giovani che devono ancora maturare, acquistando così esperienza internazionale».

— Lei, Fabbri, pensa che l'attacco azzurro, così come è ora, possa acquistare anche in potenza?

«Senza dubbio. Ci vuole tempo, non dimenticando che l'età media dei nostri giocatori supera di poco i ventidue anni. Prepariamo la squadra per i mondiali del 1966, e sono convinto che in Italia esistono giocatori capaci».

— Proprio questi della partita con la Russia?

«Proprio questi».

— Se dovesse ripetere la gara domani, rifarebbe la stessa formazione?

«Riconfermerei la [illegible] a tutti i presenti».

— Pensa che Mazzola sia un vero centravanti?

«Ne sono convinto. Lo ha dimostrato proprio contro i sovietici. Deve soltanto maturare in tutta tranquillità».

Questo è il giudizio di Fabbri. Contrasta forse con l'opinione di molti tecnici, che hanno visto in Mazzola una ottima mezz'ala di punta e non un vero centravanti sfondatore, ma i rilievi del commissario tecnico hanno la loro importanza, e si può essere certi che Mazzola — salvo casi particolari — sarà confermato in squadra con la maglia n. 9 anche il 15 dicembre nella partita con l'Austria.

**Giulio Accatino**

### Uno per uno

ROMA, lunedì mattina.

SARTI — Non ha avuto grossi impegni, ma ha dimostrato in una sola occasione tutta la sua classe: al tiro di Cislenko (34' del primo tempo), il portiere azzurro ha risposto con una parata degna d'un autentico campione. Sul goal incassato, poco gli si può imputare.

BURGNICH — Terzino d'impeto più che di classe, uomo di contrasto, non certo di costruzione. Nel momento della maggiore pressione degli azzurri, il difensore ha saputo comunque aiutare i compagni in azione d'attacco. Poco preciso forse nei passaggi finali, ma sempre pronto al recupero e generoso nella lotta.

FACCHETTI — Era un po' la «sua» partita, perché la formazione italiana cercava l'«a fondo» per recuperare i due goals incassati a Mosca. Nell'Inter Facchetti usa avanzare per tirare in porta. In questo momento comunque l'atletico difensore nerazzurro non è nelle sue migliori condizioni. A lui si deve imputare l'errore che ha permesso la fuga di Voronin dalla quale è venuto il goal sovietico.

GUARNERI — Attento guardiano di Gusarov, anche se non è parso all'altezza delle sue giornate migliori. La particolare situazione della gara pretendeva forse uno «stopper» più completo, cioè un giocatore capace di avanzare anche in zona di manovra, se non addirittura di tiro a rete. Guarneri invece ha fatto soltanto il «custode» severo dell'uomo affidato alle sue cure.

SALVADORE — Capitano sfortunato d'una squadra azzurra costretta al pareggio. Il difensore è stato comunque all'altezza della sua fama, ha giocato prevalentemente da «libero», compito che gradisce particolarmente. Non ha avuto incertezze, ha tentato di rincuorare i suoi compagni con una condotta agonistica veramente esemplare. Prima della rete di Gusarov, Salvadore aveva tentato di intercettare il passaggio al centro fatto da Voronin.

TRAPATTONI — Non è stato il miglior Trapattoni, visto in altre occasioni (ad esempio contro Pelé in Italia-Brasile). Risente forse d'un'attività piuttosto intensa. Qualche volta si è fatto pescare fuori posizione, lui pure prevalentemente proiettato all'attacco. Herrera ha detto di lui: «Ha portato troppo la palla anziché passarla ai compagni». Osservazione esatta. Forse lo ha tradito l'impegno di fare troppo.

DOMENGHINI — L'unico esordiente fra gli azzurri. Non è stato fortunato nel tiro in goal proprio nel momento cruciale della partita: al 11' del primo tempo il giovane azzurro s'è visto respingere da Yashin un pallone che pareva ormai destinato in rete. Ha corso molto, calando di ritmo nella ripresa. Manca di esperienza, ma ha la possibilità di recuperare. Un debutto azzurro che merita forse un riesame...

BULGARELLI — E' uscito alla distanza dopo un inizio piuttosto fiacco. Impegnato nel duplice lavoro di interdizione e di attacco, ha faticato parecchio senza rendere come potrebbe. E' sua l'azione che ha fruttato il rigore, purtroppo fallito da Mazzola.

MAZZOLA — Nonostante il giudizio favorevole di Fabbri, il giovane interista non è parso il centravanti ideale per la squadra azzurra. Mazzola è essenzialmente una mezz'ala di punta, ma deve avere di fianco un compagno che lo appoggi. L'errore del tiro sbagliato in occasione del «rigore» non ha importanza nel giudizio. Piuttosto si potrebbe dire che come centravanti, Mazzola ha tirato troppo poco a rete.

RIVERA — Fragile, elegante, sicuro nel palleggio, meno deciso nel contrasto con l'avversario. Rivera ha avuto momenti d'alta classe nella ripresa, ha segnato il goal per l'Italia. E' senza dubbio un grande giocatore, ora però molto stanco per un'attività eccessiva.

MENICHELLI — Per voler fare troppo ha sovente sbagliato posizione e manovra, ma gli va concessa l'attenuante di essere stato servito poco e male. A Menichelli non si addice il gioco di arrembaggio. Ha bisogno di essere aiutato con lunghi lanci in profondità, mentre la manovra a piccoli passaggi blocca il suo dinamismo. Menichelli può e deve fare meglio.

g. a.

## La Federcalcio continua a "puntare" sui giovani

**Dichiarazioni del presidente dott. Pasquale: «I ragazzi si sono battuti bene, occorre sostenerli» Fiducia in Fabbri - Per Italia-Austria, il 15 dicembre a Torino, si ripresenta il problema della tv**

Yashin è abile ma anche fortunato: in questa occasione riuscirà a respingere di piede il tiro di Domenghini

*Da uno dei nostri inviati*

Roma, lunedì mattina.

Lampi di obbiettivo e spintoni dei fotografi che vogliono ritrarre la scena, quando il presidente della Federazione italiana di gioco calcio Pasquale ed il suo collega russo Granatkin si incontrano, a gara finita, ed alla maniera sovietica si scambiano un lungo abbraccio. Complimenti in stile diplomatico, «bravi», «prego, bravissimi i suoi calciatori», e così via.

Poi il gruppo si [illegible]. Pasquale [illegible] solo per un attimo. Accetta una sigaretta che contribuirà ad abbassare ancor più la sua voce resa fioca dalle discussioni per la teletrasmissione e dalle successive ansie per l'incontro.

Il presidente è stanco ma non demoralizzato. Affronta con risolutezza il problema della eliminazione degli azzurri dalla Coppa Europa delle Nazioni e della complicata situazione televisiva. Un particolare, quest'ultimo, da non trascurare, a parte le discussioni pro o contro la concessa telecronaca diretta; rimane il problema del risarcimento danni delle società di serie minori. La cifra supererà l'incasso di Italia-Russia (oltre 143 milioni) al lordo delle pesanti tasse. A parte l'onere finanziario, come si ripartirà il danno? Ovviamente prendendo la media di incasso per ogni partita e pagando ai singoli clubs la differenza tra quanto introitato ieri e quanto si sarebbe potuto avere senza la concorrenza della «diretta».

Questo però non soddisferà certamente alcune società, si prenda, ad esempio, Alessandria-Napoli. Per i grigi, che si trovano in una situazione finanziaria tutt'altro che florida questa partita avrebbe dovuto rappresentare un cespite notevole. La differenza basata sulla media-spettatori non corrisponderà al reale danno. Oltre a tutto non verrà, si presume, versata in tempo per acquistare eventuali rinforzi con la lista di novembre. Questo è un caso: mille altri del genere se ne possono citare.

Eppure l'impostazione data nei giorni scorsi al problema della televisione non aveva concesso altra scelta: dal punto di vista della propaganda e dell'interesse degli sportivi italiani imponeva la soluzione adottata.

Ora però i rapporti tra l'ente televisivo e la Federazione gioco calcio dovranno essere affrontati su di un piano realistico. Cioè su di un piano economico. Quanto deve pagare la tv per mettere in onda uno spettacolo che per sua stessa ammissione appassiona 15-20 milioni di telespettatori? La risposta al quesito contiene una base pratica sulla quale si potrà e dovrà trattare senza alcun bisogno di fare intervenire deputati o ministri.

Sull'argomento il presidente federale non ha fatto altra dichiarazione che questa: «Gli accordi dovranno essere riveduti. C'è Italia-Austria che si disputerà il 15 dicembre, per allora dovremo sapere che cosa capiterà». Italia-Austria, sia detto per inciso verrà disputata a Torino. E' però in ballottaggio anche Genova, dove vi sono minori rischi circa le condizioni atmosferiche.

Molto più esplicito è stato il presidente della Figc circa la Nazionale. Egli si è affiancato con decisione a Fabbri ed a quanti sostenevano l'opportunità di puntare sui giovani e sugli italiani di nascita. «A Mosca — mi si permetta di ricordare — ho reagito con una certa decisione all'isterismo di Pesaruti. Ora vorrei invitare gli sportivi italiani ad evitare atteggiamenti troppo passionali. Oggi la nostra squadra non è andata alla deriva. Nel calcio si può vincere o perdere, ma anche le eventualità meno liete qualora vengano subite dagli atleti con onore come è accaduto a Roma, non devono scatenare ondate di polemiche. I nostri azzurri sono giovani, sosteniamoli con slancio».

Questo ha detto Pasquale, naturalmente precisando che non vuole con le sue parole entrare in questioni tecniche che spettano a Fabbri. Ad ogni modo la fiducia nel C. T. è confermata «ufficialmente» nonostante l'eliminazione dell'Italia dalla Coppa Europea delle Nazioni.

p. b.

*L'arbitro ha controllato i russi*

### Tacchetti di alluminio ma scarpe regolamentari

Roma, lunedì mattina.

Tacchetti di alluminio, ma scarpe regolamentari. Il problema delle scarpe dei sovietici, che aveva agitato la vigilia, non ha avuto seguito pratico in campo. L'arbitro, signor Mallet, come da precise disposizioni ricevute prima della partita ha controllato le scarpe dei russi, constatando che erano in perfetta regola.

Alcuni giocatori avevano conservato i tacchetti di alluminio (ammessi dal regolamento) ma tutti avevano provveduto a togliere la sbarra dello stesso metallo, usata invece durante la partita di Mosca. L'arbitro, inoltre, ha aggiunto che, dato lo stato del terreno, erano favoriti coloro che avevano i tacchetti bassi.

*GLI ELOGI DEI SOVIETICI ALLA GIOVANE MEZZ'ALA SINISTRA*

## Rivera ha entusiasmato i suoi avversari

**Con il milanista, secondo Beskov, si sono distinti Sarti, Salvadore, Guarneri e Bulgarelli - Modestia di Yashin: "Mi affido all'istinto" - Ivanov ammira Trapattoni: "Capisco perché abbia fermato anche Pelé"**

### Uno per uno

ROMA, lunedì mattina.

YASHIN — Il portiere della Dinamo di Mosca è stato il mattatore della giornata. La sua parata su Domenghini al 11' ha significato praticamente il crollo delle speranze italiane di superare la compagine sovietica. Egli ha completato la sua giornata-capolavoro bloccando il rigore di Mazzola. In queste interventi, più che prontezza ha dimostrato un notevole intuito, non cedendo alla finta del centravanti.

MUDRIK — Non è stato molto impegnato da Menichelli, un po' perché l'italiano è stato poco servito, e un po' perché non era in giornata eccezionale. L'esordiente calciatore sovietico non è apparso eccessivamente veloce, ma notevolmente deciso.

SHESTERNEV — Alto, sicuro nel colpo di testa e soprattutto con un buon senso di posizione, ha dominato nella propria area. Non è apparso altrettanto efficace nell'appoggio delle azioni offensive.

SCIUSTIKOV — Non è molto abituato al compito di stopper. Egli comunque si è lasciato raramente sfuggire Mazzola, sebbene il nostro centravanti cercasse di spostarsi sia a destra che a sinistra. Ha solamente ventiquattro anni, ma in campo dimostra una notevole esperienza.

KRUTIKOV — Doveva affrontare Domenghini, il quale si spostava spesso all'interno e in posizione arretrata. Egli ha cercato di seguire il suo avversario fin che la situazione tattica glielo permetteva. Essendo un terzino d'ala, non sempre è stato brillantissimo nei compiti di costruzione.

VORONIN — A Mosca era apparso più brillante. Tuttavia non ha deluso neppure all'Olimpico.

KOROLENKOV — Una delle colonne della squadra. Neppure un duro colpo affibbiatogli da Rivera ha allentato la sua autorità di gioco.

CISLENKO — E' una mezzala spostata per l'occasione all'ala. Facchetti avrebbe potuto trasformarsi in attaccante quando doveva stare dietro a Cislenko arretrato, ma rare volte però il sovietico ha dato al suo avversario queste occasioni.

IVANOV — Uno dei migliori della squadra. Sebbene fosse controllato da Trapattoni, si è messo più volte in luce per le sue aperture di gioco. Alquanto nervoso nel finale.

GOUSAROV — Ha il gran merito di avere segnato la rete. Però ne ha sbagliata poco dopo un'altra assai facile.

HUSAINOV — Un'altra ala tornante che, come il suo collega di destra Cislenko, ha offerto a Burgnich occasioni di trasformarsi in attaccante. E' un atleta piccolo ma molto tenace, meno veloce di Meski ma assai più tecnico.

p. b.

*Nostro servizio particolare*

Roma, lunedì mattina.

*In un angolo, fuori dell'ingresso degli spogliatoi degli atleti, il c.t. sovietico Beskov, attraverso un interprete, ha dato sfogo, a gara conclusa, alla sua parlantina dopo il silenzio dei giorni scorsi: «Il risultato mi sembra giusto — ha esordito il c.t. sovietico — e ne sono anche soddisfatto. La partita è stata molto tirata, fino all'ultimo minuto. Gli italiani giocano un ottimo calcio ma fanno troppi passaggi, anche se devo riconoscere che questi portano chiaro il segno della classe. Il maggiore difetto dei nostri avversari mi è sembrato però la scarsità di tiri a rete. Molti azzurri li considero comunque di livello mondiale. Ecco perché la gara è stata molto istruttiva per noi».*

*Quali giocatori della formazione azzurra le sono sembrati i migliori?*

*Senza esitazione Beskov ha risposto: «Sarti, Salvadore, Guarneri, Bulgarelli ed in particolare Rivera». Sul rigore concesso dall'arbitro Mallet, Beskov rispondeva con tono deciso di non aver ravvisato nell'azione gli estremi della massima punizione, mentre su un seguente fallo commesso ai danni di Bulgarelli si poteva discutere.*

*Passando a parlare dei propri giocatori, il c.t. sovietico ha indicato su tutti Yashin, seguito da Ivanov, Mudrik e Korolenkov. Ha concluso poi la sua conferenza con i giornalisti dicendo che serberà un ottimo ricordo dell'Italia, crediamo non solo per il clima il sole e le sue bellezze naturali, quanto per aver superato l'ostacolo azzurro che permetterà ora ai sovietici di passare al secondo turno della Coppa Europa, nel quale dovranno affrontare la Nazionale di Svezia.*

*Sull'esempio di Beskov si sono comportati gli altri componenti la comitiva russa a cominciare dal presidente della federazione sovietica Granatkin: «Tutta la nostra squadra mi ha soddisfatto — ha detto — ha condotto in porto una gara generosa e difficile. Il risultato di parità è giusto. Dei giocatori italiani mi ha impressionato soprattutto Rivera».*

*Fra i giocatori, quello che ha dovuto subire il massiccio attacco dei giornalisti non poteva essere che il prestigioso Yashin. La prima domanda che tutti gli ponevano era sempre la stessa: «Come ha fatto Yashin a parare quel tiro di Domenghini che sembrava destinato irrimediabilmente in fondo alla rete?». E il lungo difensore sovietico con simpatica modestia non faceva che ripetere: «Mi sono affidato al mio istinto, è andata bene. Il tiro era stato scoccato da distanza ravvicinata ed era molto forte, quindi non ho avuto molto tempo per pensare».*

*Come le è sembrato il gioco dell'Italia, migliore a Mosca o a Roma?*

*«Senz'altro a Roma. Mentre noi abbiamo giocato molto meglio nella gara di andata. Della squadra italiana mi è sembrato che l'inconsistenza delle due ali abbia finito per nuocere molto alla intera formazione, mentre mi hanno molto impressionato Bulgarelli, Mazzola e Rivera». Alla domanda su chi gli fosse sembrato il migliore in campo Yashin rimaneva un momento perplesso, giusto il tempo perché un coro di voci si levasse per indicare lo stesso Yashin. Il portiere sovietico si schermiva con un sorriso ma in cuor suo doveva esserne convinto. Aveva evitato la sua rete all'inizio del gioco e cioè in un momento psicologicamente importante per la sua squadra.*

*Gli altri giocatori russi ripetevano suppergiù la stessa cosa ponendo in evidenza l'equità del risultato. Solo Ivanov aveva parole di elogio per il suo diretto rivale, Trapattoni: «Trapattoni — ha spiegato Ivanov — aveva anche compiti offensivi, per questo mi sono trovato spesso libero, ma confermo che si tratta di un grande mediano e posso capire come il grande Pelé si sia trovato a disagio con lui».*

**Mario Bianchini**

*Partiti per il Brasile*

### Rivera e Trapattoni raggiungono il Milan

Roma, lunedì mattina.

Rivera e Trapattoni sono saliti stasera sul quadrigetto che li condurrà a Rio de Janeiro, dove raggiungeranno i compagni di squadra del Milan recatisi in Brasile per incontrare giovedì prossimo il Santos nella partita di ritorno valevole per il campionato mondiale per clubs.

Il giovane attaccante azzurro ed il mediano sono accompagnati dal presidente del Milan Riva, dal consigliere Passalacqua e dal massaggiatore Tresoldi, oltre che da giornalisti e dal telecronista Nicolò Carosio.

## Una sola rete (all'ultimo minuto) per la volonterosa squadra italiana

# Tutti all'attacco: ma non è bastato

**I sovietici hanno schierato Korolenkov nel ruolo di mezz'ala, arretrandolo poi in mediana dopo il fischio d'apertura - La prima occasione per gli azzurri al 13': Domenghini calcia da distanza ravvicinata ma Yashin interviene stupendamente - Ancora Domenghini fallisce un facile tiro dopo pochi minuti - Contropiede di Cislenko e gran parata di Sarti - Al 32' la rete di Gousarov - Nella ripresa all'11' Bulgarelli è atterrato in area: rigore, che Mazzola calcia debolmente fra le braccia del portiere - Lo stesso centravanti, al 45', dà a Rivera la palla dell'inutile pareggio**

Una confusa azione sotto la porta italiana. La palla sta per uscire dal fondo campo (Telefoto Moisio)

Sarti interviene e «anticipa» lo slancio dell'ala sinistra sovietica. Burgnich, a destra, è pronto ad entrare in scena (Telefoto Moisio)

*Da uno dei nostri inviati*

Roma, lunedì mattina.

Non c'è stata l'attesa (ma improbabile) rivincita. Anzi è stata una fortuna che la rete di Rivera proprio all'ultimo secondo di gara abbia evitato agli ottantaduemila spettatori dell'Olimpico di sfollare sotto la triste impressione di una [illegible] sconfitta [illegible] degli azzurri.

I calciatori italiani in campionato come in nazionale non sono abituati ad attaccare. Ieri a Roma occorreva risalire lo svantaggio dei due goals incassati nella partita di Mosca. Questi due goals pesano come spettri sulla cronaca di tutto l'incontro, ne indicano un tracciato obbligato, ne precorrono un andamento che ha privato i giovani in maglia azzurra delle qualità di cui gli italiani sono maggiormente dotati, la fantasia e l'improvvisazione.

Al fischio del lungo e gesticolante [illegible] Mellet i rossi si sono schierati come una Spal qualsiasi che debba strappare i due punti all'Inter o alla Juventus. Come era previsto, uno degli attaccanti (Korolenkov), si è trasformato in mediano e la coppia dei due terzini centrali Scesternev e Sciustikov non si è disposta in linea orizzontale, secondo la allegra strategia della gara amichevole di Tolosa.

Scesternev era decisamente il difensore libero e Sciustikov rimaneva attaccato a Mazzola con puntigliosa perseveranza. Il sorridente e furbo C. T. Beskov non aveva tuttavia rinunciato ai colpi a sorpresa per cui va famoso. Yascin, più che meraviglia, ha suscitato un cordiale applauso di benvenuto: il portiere è famoso in tutto il mondo e non molti avevano prestato fede al malanno che una ginocchiera avrebbe dovuto gelosamente coprire. Decisamente inattesi sono apparsi invece Gousarov il centravanti che si diceva fosse inferiore a Ponedelnik — e francamente, avendo visto all'opera entrambi, restiamo della stessa opinione — e Mudrik, il terzino destro chiamato a sostituire l'infortunato Dubinsky (quello che ricevette il pugno di Pascutti) al posto di Glotov che appariva [illegible] come sicuro titolare.

Mudrik, studente ventiquattrenne dell'Istituto superiore di educazione fisica, ha esordito ieri nella rappresentativa dell'Urss. Aveva però già fatto esperienza internazionale nella formazione olimpica che non si differenzia molto dalla nazionale dato che i calciatori «rossi» sono tutti ufficialmente dilettanti.

Queste varianti nella compagine di Beskov non sono state decisive: se mai confermano l'impressione che l'undici sovietico sia una squadra che salvo Yashin non ha fuoriclasse, ma vanta un complesso di elementi ad uguale ed elevato rendimento, praticamente intercambiabili.

I primi minuti della partita dell'Olimpico non differiscono da quelli di Mosca se non per un particolare: i sovietici non si slanciano su ogni palla con il ritmo furibondo di allora. Si chiudono in difesa e attendono a piè fermo l'assalto dei nostri. Gli azzurri, d'altra parte, attaccano con manovre elaborate (quanti passaggi belli ma inutili) e prima del tiro conclusivo le lunghe gambe di Scesternev e la guardia stretta di Sciustikov a Mazzola arrivano ad evitare guai seri.

E' addirittura un nostro terzino, Facchetti, ad avere la prima occasione favorevole, ma il passaggio di Menichelli batte sul calcagno del numero 3 azzurro portatosi in area avversaria. L'incontro acquista ben presto vivacità. L'Italia ha pure in campo degli esordienti: Burgnich e Domenghini.

> **Così in campo**
>
> **ITALIA:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Trapattoni; Domenghini, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Menichelli.
>
> **URSS:** Yashin; Mudrik, Krutikov; Voronin, Scesternov, Sciustikov; Cislenko, Ivanov, Gousarov, Korolenkov, Husainov.
>
> **Arbitro:** Mellet (Svizz.).
>
> **Reti:** Gousarov al 32' del primo tempo; Rivera al 45' della ripresa.
>
> **Spettatori:** 82.000 di cui 69.800 paganti; incasso 148 milioni 300 mila lire.

I giovani calciatori non sembrano emozionati ma certo hanno all'inizio meno freddezza dei compagni. Così è un peccato che la palla che forse avrebbe potuto cambiare volto all'incontro tocchi proprio a Domenghini. Al tredicesimo minuto Mazzola passa lateralmente all'ala destra e questa da due o tre passi lascia partire un tiro molto angolato. Yashin devia in corner usando una mano ed un piede. Sembra che l'intervento sia stato di una facilità irrisoria ma è soltanto lo scatto non appannato dai trentaquattro anni di età ed il senso del piazzamento che hanno suscitato questa impressione. In realtà Domenghini aveva mirato bene, proprio vicino al palo, ma il portiere russo era lì e non certo occasionalmente.

Pochi minuti dopo la sorte dà un'altra palla-goal alla ventiduenne ala destra atalantina. Mazzola, un centravanti non da sfondamento ma preparato per la manovra... di mezz'ala, lancia il compagno nel corridoio libero. Domenghini calcia con precipitazione. Per Yashin bloccare è uno scherzo.

In pochi minuti l'Italia ha perso così le due occasioni che l'avrebbero portata ad una sfida alla pari con i giocatori russi. Come un campanello d'allarme si verifica allora una incursione di Cislenko, sfuggito a Facchetti, e avanzato in area azzurra: Sarti, con un colpo di reni, che ricorda quello famoso di Moro, salva la propria rete.

Al 32' Ivanov, servito ancora dall'interno cui Beskov ha fatto indossare la maglia numero 7, arriva a scartare il portiere azzurro buttatosi in tuffo. Per fortuna allarga troppo e dà modo a Sarti, rialzatosi fulmineamente, di intervenire una seconda volta di piede. Lo scattante sovietico evita pure questo ostacolo, ma è ormai giunto ai limiti del fondo campo. La sfera rotola oltre la linea bianca al di fuori dei pali.

Il goal — ahimè — è però rinviato soltanto di due minuti.

Cislenko scatta e serve Gousarov, apparso improvvisamente tra Guarneri e Salvadore. Nessuno dei due difensori centrali può intervenire. Sarti tenta l'uscita alla disperata mentre il centravanti dell'ultima ora gli fa passare il pallone accanto fin oltre la linea bianca. La Coppa Europa delle Nazioni, per l'Italia è finita davvero.

Rivera, che nel secondo tempo salirà di tono approfittando anche del rallentamento di ritmo degli avversari, adesso è tanto frastornato da offrire ad un rosso una palla battuta su punizione. Non importa se i prudenti calciatori dell'Urss, posti al riparo da ogni sorpresa dai tre goals che complessivamente hanno di vantaggio, lasciano l'iniziativa completamente agli antagonisti. «C'è mezza Russia da comperare», grida un tifoso adattando alla giornata una caratteristica frase del gergo sportivo. «Campo da comprare» si dice quando i calciatori di una squadra si rannicchiano nella loro area e lasciano tutto il resto del terreno agli antagonisti.

All'Olimpico succede proprio questo, ma gli azzurri, purtroppo, non possono acquistare. Sciupano se mai. Ecco infatti dopo una serie di azioni [illegible] ma senza rilievo giungere l'undicesimo minuto della ripresa, un minuto che i tifosi italiani ricorderanno a lungo. Bulgarelli servito da Rivera entra minaccioso in area fin quando su di lui arriva Scesternov, mandandolo a terra. Rigore nonostante un accenno di proteste dei russi (anche gli atleti nordici non sempre le decisioni dell'arbitro vengono accettate stando sull'attenti). Mazzola che in nazionale aveva esordito segnando su penalty contro Gilmar, il brasiliano portiere dei campioni del mondo, non ha fortuna con Yashin. Il pallone battuto debolmente dal n. 9 azzurro si perde nella fulminea presa di Yashin.

L'unico a reagire allo scoramento è Salvadore, per la prima volta capitano della nazionale. Il juventino si porta in avanti a tentare il goal da distante, ma spara alto, di poco.

L'arbitro non interviene al 26', allorché Bulgarelli in area è bloccato dalle gambe a forbice di Korolenkov (due rigori nella stessa partita li danno raramente anche i precisissimi arbitri svizzeri).

L'incontro si smorza sul melanconico zero a uno, scritto sui cartelloni luminosi dell'Olimpico, quando Mazzola, ripresosi dallo choc del rigore non realizzato, ha un'impennata. Calcia verso la porta russa e si vede respingere il tiro da un difensore. Riesce ugualmente a riprendere la palla, e la tocca a Rivera completamente libero.

Il milanista con un sicuro rasoterra manda in rete. L'arbitro conferma il punto. Riporta le due squadre nei rispettivi campi, dà un'occhiata all'orologio e si fa consegnare il pallone che resterà a lui come ricordo. Gli azzurri hanno ottenuto un pareggio che non serve a nulla. Che cosa sarebbe successo se il primo incontro per la Coppa Europa si fosse svolto a Roma ed il secondo a Mosca?

**Paolo Bertoldi**

### Per la "concorrenza,, di Italia-Russia in tv

## Scarso pubblico sugli altri campi

**Quale incidenza ha avuto la trasmissione diretta in tv di Italia-Urss sull'afflusso degli spettatori sui campi dove erano in programma gare di campionato? Fare un conto esatto è impossibile ma, senza dubbio, specialmente sui campi provinciali dove si disputarono incontri di serie C, D e dilettanti, la concorrenza della televisione si è fatta sentire sugli incassi.**

**A Brescia (serie B) per la gara col Cagliari, primo in classifica, su venticinquemila spettatori preventivati, soltanto quindicimila si sono presentati agli sportelli dello stadio. Ma, come si diceva, è specialmente in provincia che si sono notati i «vuoti» più paurosi.**

**A Biella (serie C), trecento persone hanno assistito all'incontro col Vittorio Veneto. Da notare che lo scorso anno, per la stessa gara, i presenti al «Lamarmora» furono esattamente 1700. A Ferrara, dove si effettuava il recupero di serie A tra la Spal ed il Mantova, sono stati staccati circa ottomila biglietti. A Mondovì s'è forse verificato un record negativo: all'incontro di prima categoria dilettanti fra la Carassonese ed il Racigliese, sono stati contati dodici spettatori. A Strambino (dilettanti piemontesi), dove era in programma la gara col Fossano, l'afflusso è stato così scarso da indurre la direzione della società locale a presentare un esposto alla Lega Regionale.**

**Ad Aosta, infine, i dirigenti locali hanno deciso, per vincere la concorrenza televisiva, di aprire gratuitamente i cancelli per l'incontro con il Casato. Malgrado ciò, sugli spalti del «Puchoz» si sono dati convegno non più di un centinaio di persone.**

# Sugli spalti spettatori in silenzio

**Il goal del sovietico Gousarov è stato accolto senza un commento e anche quello di Rivera non ha destato entusiasmo - Dieci reti radiofoniche e televisive hanno trasmesso la cronaca dell'avvenimento - L'opinione di Herrera**

*Dal nostro corrispondente*

*Roma, lunedì mattina.*

*Il delirio di migliaia e migliaia di persone, le urla, il boato che si leva dagli spalti di uno stadio, non sono più fenomeni che impressionino; l'abitudine ha smitizzato appunto chi le tribune degli stadi frequenta con l'assiduità imposta... dal mestiere. Per questo, ieri all'Olimpico, siamo [illegible] quando, [illegible] il pallone di Gousarov nella rete di Sarti, il silenzio è calato tutt'intorno, un silenzio più agghiacciante di qualsiasi rumore, il silenzio pesante, quasi palpabile della moltitudine muta. Soltanto gli applausi e le urla di sette colleghi sovietici seduti nei posti vicini al nostro in tribuna stampa.*

*Era destino fosse, quella di ieri, la partita dei «goal silenziosi»: anche il pareggio di Rivera, è stato accolto dallo stesso gelido, inconsueto silenzio; quel silenzio su cui [illegible], nella noia e nella delusione, l'entusiasmo totale.*

*Quei colleghi sovietici cui [illegible] meritano di essere citati tra i personaggi di contorno, nella vicenda di Italia-Urss erano pochissimi, anzi l'inviato al seguito della squadra era uno solo; tutti gli altri rappresentanti di giornali russi, erano i sette od otto corrispondenti abituali dalla capitale italiana: perfetti conoscitori della nostra lingua, con innegabile soddisfazione, [illegible] buona parte delle fasi di gioco con italianissimi [illegible] commenti:*

*Qualche esempio: «Pascutti ha insegnato», dedicato ad uno scontro tra giocatori, con l'azzurro terminato a terra; «ballerini, ballerini», ripetuto quando Rivera riusciva a superare più avversari; «questo è giuoco del calcio, non balletto» quando un attaccante italiano rotolava a terra in area e c'era chi invocava il rigore. Una «pattuglia», la stampa sovietica, divisa quanto si vuole ma certo isolata; i giornalisti ieri all'Olimpico erano 419; soltanto gli stranieri, per sistemarli tutti, sono stati occupati i posti di due tribune d'onore, oltre i 119 della tribuna stampa.*

*Le cabine superiori della Rai-tv erano riservate ai radiocronisti di dieci nazioni: nove collegate anche per televisione (Inghilterra, Francia, Svezia, Danimarca, le due Germanie, Polonia, Jugoslavia e naturalmente, Urss), una, la Colombia, solo per radio. Quarantadue i fotografi in campo; cinquantadue quelli piazzati in alto con i teleobiettivi. Per la prima volta si sono viste telecamere in campo, una dietro la porta nord (italiana nel primo tempo, russa nel secondo) una all'ingresso degli spogliatoi.*

* *

*Un avvenimento di rilievo anche per gli uomini di Stato, la partita; le cure del momento politico non hanno impedito l'affluenza davvero straordinaria di personalità: il Presidente del Consiglio on. Leone e consorte, il Vice-Presidente e Ministro degli Affari Esteri Piccioni, il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, i ministri Andreotti, Bosco, Rumor, Gui, Re, Folchi, Russo, Lucifredi, Pastore e Sullo con le signore; un foltissimo gruppo di Sottosegretari (tra cui Cervone, De Meo, Mazza), una centuria di deputati, l'ambasciatore sovietico Gotilov, la moglie e altri diplomatici del suo seguito, il Prefetto e il Sindaco di Roma, i Presidenti del Coni, della Figc, della Lega.*

*Questione biglietti; due parole su questi ultimi. L'offensiva dei bagarini si è infranta sulle trincee della cronaca diretta, organizzata già ore prima dalla Federcalcio con le postazioni difensive delle telecamere; sicché le «curve» che in mattinata si offrivano a mille lire, intorno allo Stadio venivano scendute allo stesso prezzo ma per un biglietto da venti; per 500 lire si poteva comprare, sfuggendo ai poliziotti, una tribuna Tevere (4000 lire il prezzo normale); una «Monte Mario» per un biglietto da mille, da chi l'aveva pagato 6800.*

*Una sconfitta ignominiosa, per fortuna. E la scandita non è caduta neanche bene, dato il servizio d'ordine predisposto: duemila uomini erano stati mobilitati dalla forza pubblica fin dal mattino per regolare l'afflusso. Uno schieramento di molto superiore al normale; i funzionari di P.S. ci hanno dichiarato che l'affollamento è stato inferiore alle previsioni; quindi tutto ha funzionato alla perfezione.*

*Ricche di visi noti, per chi trascorre l'intervallo a guardarsi intorno, le tribune; e foltissima la rappresentanza del cinema e teatro; Alberto Sordi vicino a De Laurentiis, alla moglie di questi Silvana Mangano e a Domenico Modugno, era il più acceso critico di Fabbri; «Tata» Giacobetti, il «risolutissimo» giallorosso del Quartetto Cetra, difendeva Menichelli; e tutti gli altri a discutere: Gassman, la Proclemer, Valeria Fabrizi e Virna Lisi; Goffredo Lombardo con la moglie, [illegible] e Giovannini, Lucia Folci, Lattuada e Dino Risi.*

*Il più silenzioso era Giorgio Albertazzi che aveva scommesso forse su un 2-1 a favore dell'Italia... Ma chi ci interessava sentire era Helenio Herrera. Un colloquio affrettato, pigiati nella folla straboccheuole che ci trascinava all'uscita:*

*«Un attacco troppo inconcludente; certo, venti minuti, i primi, ottimi; poi il fattore psicologico ha avuto la meglio; i giocatori erano irritati ed emozionati, oltre che sottoposti ad una pressione continua».*

*«Che cosa dice dell'esclusione di Corso?».*

*«Che non sono l'allenatore della Nazionale».*

*«Ci può dire se le è piaciuta la squadra italiana?».*

*«Mi è piaciuta la partita».*

**Giorgio Nani**

**TOTOCALCIO - Monte premi L. 303.134.392**

**Colonna vincente: X-1-2; 1-X-1; X-X-1; 1-1-1-1**

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 13 punti | 70 | 6 | L. 2.165.000 |
| Con 12 punti | 2134 | 217 | L. 71.000 |

**TOTIP - Col. vinc.: X-(1-X-2); 1-X; 1-1; 1-2; 1-X; X-1**

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Chiusura (San Siro, gal.) 1. Martinel, 2. Primula III.
Pr. Via Sacra (Capannelle, gal.) 1. Tulsa, 2. Atti.
Pr. Morinello (Agnano, trotto) 1. Trecatte, 2. Spama.
Pr. Castello (Montebello, tr.) 1. Rissa, 2. Asso.
Pr. S. Nunzi (Arcoveggio, tr.) 1. Pripet, 2. Quando.
Pr. Campiobbi (Mulina, trotto) 1. Stornara, 2. Arguto.

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 12 punti | 2 | 0 | L. 4.104.817 |
| Con 11 punti | 169 | 17 | L. 49.465 |
| Con 10 punti | 1779 | 138 | L. 4.528 |

*Per lo spareggio col Beograd*

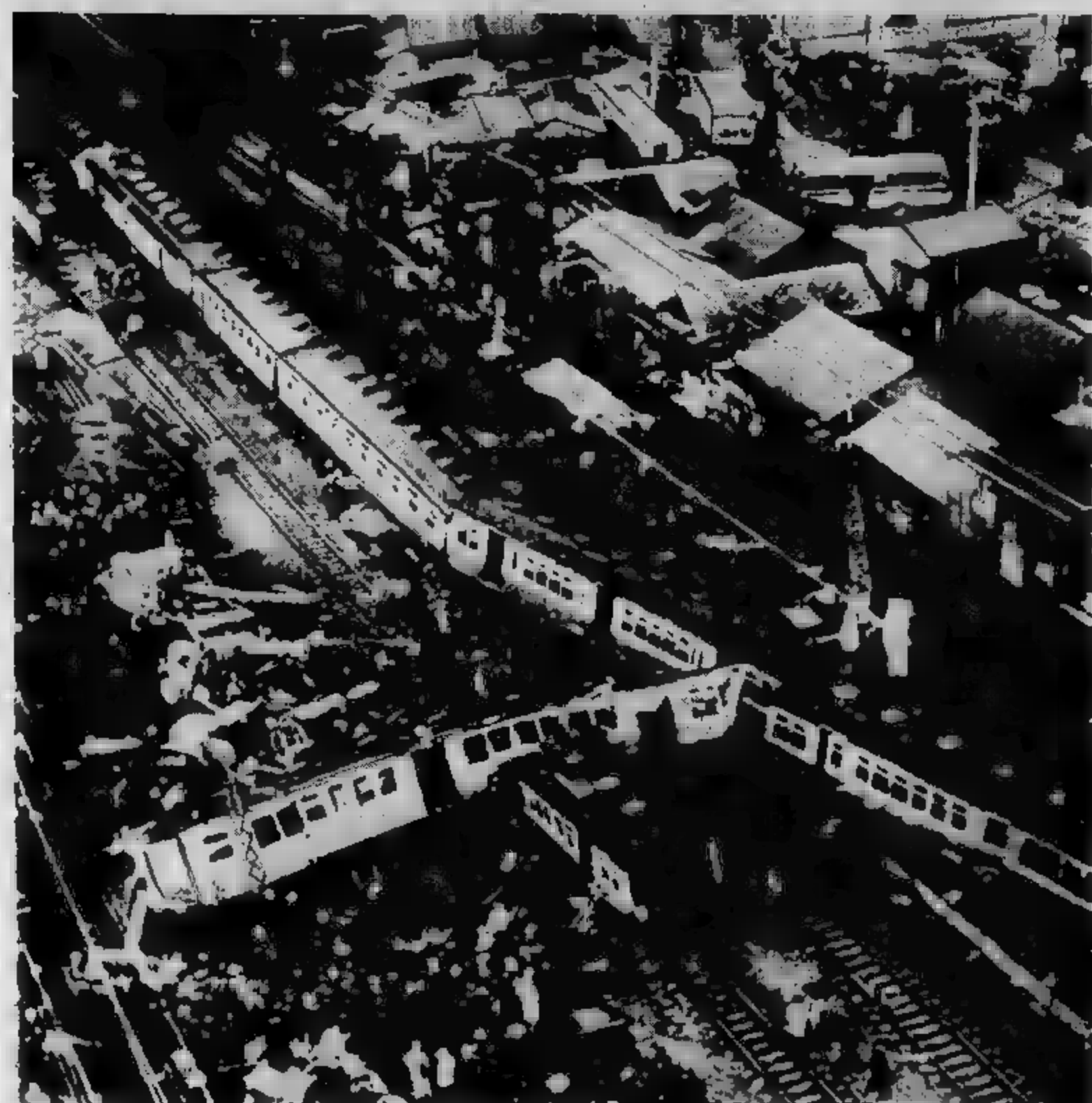
## Domattina la Juventus in partenza per Trieste

L'allenatore della Juventus, Eraldo Monzeglio, ha concesso ieri ai suoi giocatori una giornata di riposo. Stamane il tecnico casalese dirigerà la seduta di allenamento conclusiva in vista della gara di spareggio con l'O.F.K., valevole per la qualificazione al secondo turno della Coppa delle Fiere, che si disputerà mercoledì prossimo allo Stadio Valmaura di Trieste con inizio alle 14.30. Mancheranno i soli Salvadore e Menichelli che rientrano questa sera da Roma dopo avere indossato la maglia azzurra contro la Russia.

A Trieste il trainer bianconero condurrà quattordici giocatori e precisamente: Anzolin, Gori, Sarti, Castano, Salvadore, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli, Mattrel, Da Costa e Bacco. I primi undici comporranno la formazione che affronterà i jugoslavi. Non è escluso però che il portiere Mattrel sia utilizzato in luogo di Anzolin. Le condizioni di Castano sono soddisfacenti: la ferita al capo riportata a Sofia contro la Bulgaria non gli impedirà di giocare a Trieste. I bianconeri partiranno domattina in pullman alle 9,50 alla volta di Milano dove, alle 13,15 in treno, proseguiranno per Trieste.

In tema di trasferimenti si è appreso che il giovane attaccante Cavallito è stato ceduto al Parma in prestito per una stagione.

*E' PASSATA LA MORTE, E' RIMASTO IL DOLORE*

# Tragiche visioni delle sciagure in Giappone

Una veduta panoramica della sciagura di Yokohama rivela l'imponenza del disastro che ha causato 164 morti e decine di feriti (Tel.)

Gli stessi carrelli usati per il minerale vengono impiegati per trasportare i corpi straziati dei minatori di Ohmuta (Telefoto «A. P.»)

*La gastronomia ha i suoi cultori in tutti i popoli*

# Francesi e inglesi visti dalla cucina

**L'indagine ed il giudizio [illegible] [illegible] esteso anche ad altri popoli - Il [illegible] può intingere il dito [illegible] salsa? - Un giudizio sull'arte culinaria italiana - I tedeschi [illegible] [illegible] le spicce**

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

«Io non viaggio per vedere i monumenti e le singolarità [illegible] vari paesi, ma per avvicinare i miei amici. Adesso però non mi assento più [illegible] Roma perchè quando a Londra andavo a cercare il mio amico Schmidt o a Parigi il caro Dupont, infallantemente mi veniva risposto che essi erano partiti o per il Giappone o per New York. Ne [illegible] [illegible] muovo da Roma, [illegible] invece sicuro [illegible] una volta o l'altra non mancherò di incontrare tutti i miei conoscenti...». Questa è la confidenza che di un americano da lunghi [illegible] rifugiatosi presso le rive [illegible] Tevere registra George Mikes — uno scrittore ungherese naturalizzatosi cittadino britannico — in un piccolo manuale [illegible] analizza alcuni aspetti del popolo inglese.

Quell'irrigidimento in un ostello romano come in un comando di tappa per [illegible] perdere l'occasione di [illegible] plicare sapori [illegible] genti diverse [illegible] [illegible] [illegible] contrapposizione del turista inglese. [illegible] quale intende bensì girare il mondo ma evitare ogni fraternizzazione o anche appena un contatto fuggevole con gli stranieri che sfiora a gomito a gomito e che già anche troppo è condannato a subire in casa propria. E' tale anzi il suo impulso di rimanere nell'orbita nazionale che sostando o a Capri o a Siviglia si sorprende [illegible] aperture cordiali verso quei compatrioti che nella propria città anche [illegible] confinanti con il [illegible] appartamento sfiora appena con un riservato cenno di saluto. La perfetta beatitudine poi egli raggiunge quando, adraiato in una poltrona, socchiude le palpebre all'azzurrità del mare o ai tesori di una piazza monumentale rimanendo tuttavia fedele al pudding [illegible] al roast-beef.

[illegible] candida è l'ambizione degli americani che si appa[illegible] di fotografarsi vicendevolmente sotto l'Arco di Trionfo che ha il difetto però [illegible] [illegible] dei colombi così fotogenici [illegible] piazza San Marco e di Trafalgar Square. Quanto al tedesco, egli è diligentissimo nel controllare l'esattezza delle informazioni [illegible] Baedecker, [illegible] ad esempio, l'inclinazione della torre [illegible] Pisa corrisponde [illegible]mente all'angolo indicato.

«Nulla vale più dell'essere soli [illegible] se stessi. Noi lasciamo gli altri [illegible] pace, perchè gli altri non ci ripagano con [illegible] stessa moneta?». Così i britannici giustificano la loro ritrosia di fronte [illegible] continentali. Ai quali rimproverano [illegible] l'altra una gastro[illegible] indigesta: seguita [illegible] quella della Svizzera alemannica, essi insinuano, ha il difetto di deformare il corpo. Da qualche anno, l'Inghilterra intanto è assalita dallo snobismo dei vini: quale profondo godimento infatti è quello di sorseggiare un calice di Borgogna o di Siracusa sussurrando a se stessi: «Come si sente [illegible] viene da una terra soleggiata!». Alcuni doeglovanni di professione, anzi, hanno scoperto che alcuni di quei bicchieri sanno far parlare una donna più sollecitamente [illegible] un [illegible] floreale.

Insuperabili maestri nella obbedienza a Bacco rimangono però sempre i francesi. In proposito, un collega in giornalismo, [illegible] Costa, offre in un recente libro («Francesi [illegible] specchio») particolari testimonianze. Egli racconta fra l'altro come in un treno che lo conduceva da Le [illegible] a Caen sorprese un giorno una contadina che fra le labbra di un pargoletto di pochi [illegible] introdusse un poppatoio intriso [illegible] vino rosso. «[illegible] dormirà meglio e ci lascerà tranquilli», dichiarò la donna [illegible] compagni [illegible] viaggio.

«Ieri, hanno fatto la prima Comunione ed hanno trincato più del [illegible]», avvertì un'altra [illegible] per scusare dei ragazzini che nell'aia della fattoria si dimenavano forsennatamente. Nella Loira inferiore anzi, anche per un infante di un anno la cena consiste in una minestra (battezzata «trempine») a base [illegible] vino. Giacchè, secondo una massima che [illegible] prevale a tutti i regimi, «il vino non ha mai fatto male [illegible] alcuno... specie quando è di quello buono, della [illegible] vigna...».

Si comprende insomma [illegible] me si identi[illegible] con la bandiera nazionale una consuetudine instillata [illegible] [illegible] culla e che con il raggiungimento dell'età matura [illegible] materializza in una media annuale di trenta litri di bevande alcoliche (contro i quattordici litri degli italiani) ed in la quotidiane tappe obbligatorie nei «bistrots».

Il parigino compatisce un [illegible] calabrese che rinuncia al vino per [illegible] [illegible] i risparmi che intende spedire integralmente alla famiglia ma si volge con orrore all'americano che un ghiotto «canard à l'orange» accompagna con il [illegible]: «Quello [illegible] il genio civile», [illegible] storcendo la bocca.

Il culto per la gastronomia [illegible] infatti le sue radici [illegible] storia (già nel 1817, il re [illegible]lippo Augusto accordava notevoli privilegi a chi gli forniva saporiti formaggi) e rispecchia l'atavico, perenne piacere della mensa, anima del focolare e orgogliosa estrinsecazione della ricchezza del paese.

Il [illegible] britannico dei Trasporti, Ernst Marples, non ha minacciato di turbare i buoni rapporti fra i due paesi quando, nel 1961, ha osato scandalizzarsi perchè [illegible] un ristorante il cuoco [illegible] va intinto [illegible] dito in una salsa: «Quello — ha protestato con altri strilli la stampa pa[illegible] — è un gesto affettuoso del cuoco per il suo capolavoro... ma, già, si capisce, non si sentirebbe alcun gu[illegible] nel tuffare il dito nelle salse anonime ed anodine della cucina britannica...». E Kruscev [illegible] fu bollato come un uomo di pessima [illegible]zione perchè l'anno [illegible] nel 1960, chi gli elencava i pregi dei quattrocento formaggi francesi aveva interrotto, annoiato ed ironico, esclamando: «Ah! [illegible] capito... il formaggio è una delle grandeurs della Francia!».

Qualche longanimità i francesi accordano appena alla cucina italiana che, sia pure a rispettevole distanza, riconoscono come la seconda del mondo (giacchè, è persino superfluo ripeterlo, la prima, anzi la fuori classe, rimane sempre la cucina francese)... Ma quegli spaghetti, quale monotonia! Inoltre, gli italiani, soggiungono i francesi, dovrebbero imparare ad abbrustolire le carni invece di cuocerle e ricuocerle. Quanto [illegible] [illegible] spagnola, [illegible] è accusata perfino di diventare nauseabonda per l'abuso dell'olio.

In un confronto con il mondo alemannico, indugia poi una larga inchiesta dell'ebdomadario «Réalités». Secondo il quale, i francesi, il proprio pasto [illegible] gustano meditatamente per essere in grado di celebrarlo anche più tardi mentre i germanici lo divorano quando addirittura non [illegible] [illegible] inzuppano. L'indagine dell'ebdomadario parigino tenta altresì di arrampicarsi verso temi di più alti riflessi affermando fra l'altro che il [illegible] vive per lavorare quando il francese la[illegible] per vivere; il secondo, inoltre, [illegible] ogni sua manifestazione rivela più spiritualità ed il primo più energia. Dal canto loro, però, i tedeschi vanno più per le spicce; interrogati direttamente, essi insinuano: «I francesi agiscono secondo grandi principi ma anzichè signoreggiarli a cavallo come un tempo, oggi sembra si aggrappino appena alle staffe». Un cittadino [illegible] Francoforte si è rivelato anche più esclusivista; alla domanda: «Quale popolo europeo amate di più», ha dichiarato solennemente: «Il giapponese».

Ovviamente, alle opinioni che abbiamo elencato non può attribuirsi che un valore sintomatico, ispirato [illegible] statici pregiudizi e da umori [illegible] momento. Ascoltando come esse salgono alla pubblica ribalta, si ha una riprova della diversa sensibilità che permangono fra le nazioni del vecchio continente nonostante [illegible] l'avvicinamento delle distanze e l'infittirsi degli incontri.

La penetrazione di queste disparità e degli stessi contrasti può contribuire ad una [illegible] unità dell'Occidente.

**Carlo Richelmy**

*IRRUZIONE IN [illegible] [illegible]*

# Giocatori d'azzardo rapinati a Palermo [illegible] banditi con fucili

**Venti persone tra uomini e [illegible] [illegible] a consegnare ai malviventi tutti i soldi in loro possesso**

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì sera.

Una rapina a mano armata è stata compiuta stanotte in una villa di via Castelforte, tra le borgate di Partanna-Mondello e Pallavicino, nella quale si trovavano numerose persone intente a giocare d'azzardo.

Nell'edificio si sono introdotti tre uomini mascherati ed armati di fucile i quali, dopo aver intimato ai giocatori di alzare le mani e di schierarsi con la faccia lungo una parete, si [illegible] impossessati del denaro liquido e sono fuggiti a bordo di un'auto, trovata poi nei pressi della borgata Partanna Mondello.

Il bottino della rapina non supererebbe le cento mila lire. Sul luogo si sono recati il capo della Squadra Mobile dott. Mangia, il colonnello Siracusano del gruppo interno dei carabinieri ed il maggiore Fusilli capo del nucleo di polizia giu[illegible]aria.

L'audacissimo «colpo», che ha destato impressione vivissima in città, è avvenuto verso le 0,30 in un Circolo della villa Elena. A quell'ora tre individui, come si è detto armati [illegible] fucile e mascherati, hanno fatto irruzione nel Circolo, [illegible] si trovavano venti persone tra uomini e donne. E' stato un momento drammatico. Sotto la minaccia delle armi i frequentatori del Circolo sono stati rinchiusi nell'ultima stanza della villa, la cucina, da dove, uno alla volta, hanno dovuto consegnare a due dei gangsters, mentre l'al[illegible] li teneva a bada con il fucile spianato, tutti i soldi in loro possesso: non molti, a quanto sembra. Preso il denaro i tre malviventi hanno di corsa abbandonato la villa, non senza prima avere ingiunto alle vittime [illegible] non muoversi, per [illegible] ragione, per almeno venti minuti.

Ciononostante alcune delle persone rapinate si sono fatte coraggio recandosi, quasi subito al vicino commissariato di Mondello dove hanno denunciato il fatto. Il dirigente, [illegible] Antinori, si è immediatamente portato sul posto mentre da Palermo si recavano anche alcuni tecnici della polizia scientifica, agenti della squadra mobile e carabinieri del gruppo interno. Si stanno esaminando alcune impronte digitali.

Fino ad oggi a mezzogiorno le indagini non hanno approdato a nulla. Rastrellamenti sono in atto in tutta la vasta zona. Gli indagatori hanno fermato alcuni individui sospetti, alcuni dei quali sono già stati rilasciati nulla essendo emerso a loro carico.

La rapina, secondo l'opinione degli inquirenti, deve essere stata preparata dai banditi nei più minuti particolari. Tutto si è svolto in pochissimo tempo e con la massima decisione. Nessuno dei frequentatori del circolo ha avuto la possibilità di colluttarsi e dare l'allarme. Sotto i fucili spianati i presenti sono rimasti prima sbigottiti e poi terrorizzati o quasi paralizzati. Una qualsiasi reazione, [illegible]tronde, sarebbe stata estremamente pericolosa. Gli uomini [illegible] imbracciavano i fucili con [illegible] [illegible] sembravano decisi a far fuoco al minimo movimento.

D. L.

**Due condanne per il gelato che aveva batteri nella crema**

Alessandria, lunedì sera.

(g.c.) I titolari di un esercizio pubblico di San Salvatore Monferrato, Vittorio Dagna di 61 anno e Filomena Tafuri di 59, [illegible] comparsi davanti al pretore di Alessandria per rispondere di aver posto in commercio del pe[illegible]o sfuso, che è risultato pericoloso per la presenza negli ingredienti usati per la confezione, di stafilococchi. Il gelato aveva causato gravi disturbi intestinali ai consumatori, tra i quali Antonio Tortorici, Renzo Bellora e altri. Il Dagna è [illegible] condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione e 30 mila lire di multa; la Tafuri a cinque mesi di reclusione e 26 mila lire di multa, quest'ultima beneficiando della condizionale.

*Domani al Tribunale di Alessandria*

# Tutta [illegible] banda della «spider [illegible]» riunita sul banco degli imputati

**A fianco [illegible] capobanda sarà anche [illegible] giovane moglie che, durante [illegible] fidanzamento, partecipava alle imprese [illegible] veste di «palo» - L'arresto aveva mandato [illegible] le nozze, celebrate [illegible] dopo nella cappella delle carceri, testimoni due dei complici**

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Si presenta domani martedì alla sezione del tribunale di Alessandria una banda di giovani, autori di una serie di furti: Gianfranco Cadeddu, di 24 anni, residente, come pure i complici, a Torino, in corso Toscana 20; Giuseppe Vinto, di 20 anni, conosciuto con il soprannome di «Cavallo», abitante in via San Massimo 4; Paolo Grobedu, di 21 anni, residente in via Provana 1; Amalia Rigo, di 21 anni, abitante in via [illegible] 28; Giorgio Bocchio, di 20 anni, residente quest'ultimo in Alessandria.

Sono imputati di associazione a delinquere e furti [illegible], mentre una sesta persona, l'trentenne Bruno Scagliola, abitante a Torino, in via Vigliani 177, è imputata, a piede libero, di ricettazione di nove televisori rubati dal Cadeddu, il capobanda, dalla Rigo e dal Grobedu ai danni del commerciante torinese Pierangelo Senati. I cinque giovani erano stati arrestati il 14 marzo scorso dalla Squadra mobile della nostra questura mentre si dirigevano verso un [illegible] di abbigliamento nel centro cittadino con l'evidente scopo di rifornirsi di soprabiti ed indumenti. I «colpi» più consistenti [illegible] stati compiuti su indicazione del Bocchio (che deve rispondere inoltre di guida senza patente e di contravvenzione alle norme di P. S. sulla libertà vigilata) ad Alessandria ove la banda era scesa a bordo [illegible] una «Giulietta» spider.

La macchina di colore rosso (per cui è nato il nome di «banda della spider rossa») era stata acquistata a Torino dal Cadeddu, il quale aveva versato [illegible] mila lire in contanti, promettendo di effettuare il saldo a mezzo di cambiali mensili da 40 mila lire e [illegible] lui intestata alla Rigo. Quest'ultima, operaia presso l'industria dolciaria «Caffarel Prochet» aveva conosciuto il capobanda, che, invaghitosi di lei, l'aveva convinta a licenziarsi dal lavoro e prendere parte alle sue imprese fungendo da «palo». La coppia doveva convolare a nozze il 15 marzo scorso senonchè il giorno precedente veniva arrestata e, invece che unita all'altare, finiva separata [illegible] carcere. Il successivo 20 aprile però i due erano congiunti in matrimonio con una semplice cerimonia nella cappella delle carceri giudiziarie alessandrine, testimoni il Bocchio e il Vinto. Un mese dopo la sposina otteneva la libertà provvisoria.

Numerosi i furti contestati alla banda, oltre a quello dei nove televisori. Infatti la notte fra l'11 e il 12 marzo i cinque giovani penetravano — mediante effrazione — nel distributore di benzina di Mario Migliardi ad Alessandria, impossessandosi di una radio e 50 mila lire in contanti, quindi, a gran velocità, si dirigevano verso il bar «Porcelli» di fronte al piazzale della nostra stazione ferroviaria, derubando il proprietario, Carlo Stramesso, di sigarette e denaro liquido.

La notte seguente si spostavano a Valenza, consumando altri tre furti e precisamente un'automobile, sigarette, denaro ai danni di un orafo, di una drogheria e di un bar-ristorante. [illegible] precedenza i quattro torinesi avevano sottratto alcune automobili a Torino e cercato di svaligiare una tabaccheria a Vittuone, presso Milano. Il 14 marzo, in Alessandria, rubavano la «1300» del trentaseienne Giusto Dell'Alba, parcheggiata in via Maggioli ed alla cui guida si poneva il Bocchio. Nel cuore della notte la combriccola stava dirigendosi verso il negozio «Ago d'Oro» in via San Giacomo della Vittoria, nel centro della città, quando una pattuglia della Squadra mobile, con la collaborazione della vice-ispettrice di polizia, dottoressa Aleo, insospettita dall'andirivieni di due auto — quella rubata al Dell'Alba e la spider rossa — la fermava.

Di qui l'arresto e il susseguente rinvio a giudizio del tribunale con citazione del sostituto procuratore della Repubblica, al termine dell'istruttoria sommaria. Interrogato [illegible] all'acquisto della «spider», sul come cioè si fosse procurato i soldi necessari per l'anticipo, il Cadeddu (che ha già subito due condanne per rapina) ha dichiarato di averli vinti ai tavoli da gioco di Saint Vincent.

**Giovanni Camagna**

*Indagini a Casanova Elvo*

# Non parla il ferito [illegible] casa devastata

**E' stato aggredito da malfattori che volevano [illegible] rapinarlo [illegible] ha infierito, in un impeto di furore, su [illegible] e sui mobili? [illegible] l'interrogatorio svelerà il mistero**

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì sera.

Chi ha ferito il sessantaseienne pensionato Giuseppe Amedeo, abitante a Casanova Elvo? Chi ha letteralmente sfasciato la sua abitazione? E' stato lo stesso Amedeo in un impeto di furore, oppure c'è stato qualcuno che, nel tentativo di depredare il vecchio, non ha esitato a fare a pezzi un intero alloggio, fino a spaccare addirittura una stufa in ghisa?

Fino a questo momento — e sono passate quarantotto ore da quando l'Amedeo è stato rinvenuto dai coinquilini richiamati dai suoi lamenti — non [illegible] è ancora risolto quello che è un autentico mistero.

L'Amedeo, questo è certo, era rincasato solo l'altra sera. Pareva allegro, riferiscono quelli l'avevano visto prima che si ritirasse. Forse aveva bevuto qualche bicchiere più del consueto, ma non appariva certo ubriaco.

Al mattino, molto presto, alcuni vicini, mentre passavano dinanzi all'uscio della casa dell'Amedeo, sentivano provenire dall'interno dei lamenti. Non indugiarono ad entrare. L'uscio non era chiuso a chiave, o comunque la sua chiusura non era certo ermetica. L'Amedeo — ecco quello che videro immediatamente i sopraggiunti — giaceva a terra sul pavimento, mezzo svenuto, col viso tumefatto e sanguinante. Macchie di sangue erano sparse dappe[illegible]. Ma quel che maggiormente impressionò quei primi testimoni entrati in casa con l'intenzione di portar aiuto è che tutto quello che vi si trovava, dal [illegible] [illegible] guardaroba alle suppellettili (compresa la stufa in ghisa di cui si è detto) era stato pressochè totalmente sfasciato, sventrato, fracassato. Nemmeno se fosse passato un ciclone.

Il ferito venne portato immediatamente all'ospedale della nostra città e ricoverato. Non è grave, dovrebbe guarire in una decina di giorni. Però non è ancora in condizioni di fornire esaurienti spiegazioni circa ciò [illegible] gli è successo. Di conseguenza, si brancola nel buio.

Fino a questo momento, le ipotesi che si avanzano sul caso sono due. Una, che l'uomo, preso da improvviso furore, abbia distrutto quanto gli capitava sottomano. L'altra, che qualche malintenzionato, convinto che il vecchio custodisse in casa un discreto peculio, dopo averlo aggredito e stordito con pugni si sia posto alla ricerca [illegible] bottino. E non avrebbe trovato di meglio, per raggiungere il suo scopo, che di condurre una ricerca sistematica quanto vandalica vale a dire spaccando tutto ciò che non appagava [illegible] sua sete di preda.

**W. B.**

*Un motociclista in Valsesia*

## Urta contro un ponte e precipita per [illegible] metri

Varallo Sesia, lunedì sera.

(c.) Nel pomeriggio di ieri, in Val Sermenza, presso Boccioleto, l'operaio Guglielmo Franco Alleo, di 29 anni, residente a Grignasco, stava percorrendo sulla propria motocicletta la provinciale quando, nell'abbordare una curva all'imbocco d'un ponte, causa probabilmente un malore, sbandava urtando contro la spalletta del ponte stesso e precipitava con un salto di venti metri nel torrente Cavalona. Accorsi i carabinieri di Scopa e un gruppo [illegible] volonterosi, dopo circa due [illegible] di ricerche si riusciva a recuperare il cadavere dello sventurato, che la corrente aveva trascinato cento metri più a valle. Il medico condotto ha dichiarato che l'Alleo è deceduto sul colpo avendo riportato la frattura dell'osso frontale e della colonna cervicale.

## Ladri di scarponi a Cervinia due giovani studenti bresciani

Cervinia, lunedì sera.

(f. m.) Venuto a conoscenza che erano stati rubati alcuni paia di scarponi da sci in un negozio di Cervinia, il brig. Giuseppe Lora, comandante la locale stazione dei carabinieri, coadiuvato dal milite Amendoni, provvedeva ieri sera al controllo lungo la strada di Valtournanche delle macchine che scendevano da Cervinia dopo la giornata sciatoria. Sospettava, per le indagini svolte, che autori del furto potessero essere due giovani a bordo di un'auto che aveva posteggiato brevemente, nella tarda serata di sabato, presso il negozio Zanni Sport, [illegible] appunto era stato commesso il furto. Infatti [illegible] una [illegible] vetture fermate, targata BS, venivano trovati gli scarponi da sci rubati ed anche un paio di sci sottratti da un albergo.

Gli occupanti dell'auto, identificati per due giovani studenti bresciani, Giampiero Beccaria, di 19 anni, e Giovanni Mazzolari, di 20, che avevano trascorso il week-end a Cervinia, venivano quindi fermati e condotti alla caserma dei carabinieri, ove non potevano fare a meno di confessare i due furti commessi.

## · Hanno marciato [illegible] Anversa

In una delle consuete manifestazioni che oppongono in Belgio valloni e fiamminghi, questi ultimi hanno compiuto una spettacolare marcia su [illegible] soffermandosi a volte per pregare (Telefoto AP a Stampa Sera)

**Incrociano gli «shakers» i rappresentanti [illegible] 17 nazioni**

# Gara di «cocktail» a Saint Vincent fra «barmen» [illegible] tutto il mondo

**Tre giorni di eliminatorie per selezionare la miglior mistura dell'anno, risultato di sapienti dosaggi [illegible] di personale inventiva - Non partecipa al concorso la bibita prediletta dai «duri» della gioventù americana: si chiama «Marcia indietro» ed [illegible] aromatizzata [illegible] solvente e liquido antitarme**

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Vincent, lunedì sera.

*Da più anni i barmen si raccolgono periodicamente a Saint Vincent per discutere delle loro faccende ma, più ancora, per misurarsi in gara nella confezione di bibite personali, dietro l'attrazione di premi cospicui. Ma questi convegni erano sempre a carattere nazionale, salvo inviti a stranieri, però «fuori gara». Organizzatrice era l'Aibes che significa Associazione italiana barmen e sostenitori, dove per «sostenitori» deve intendersi «amici». L'aggiunta di questi «amici» fu indispensabile per allinearsi nel mondo internazionale della categoria, senza creare confusione. Se ci si fosse voluti limitare alla semplice denominazione di Italian barmen association, ne sarebbe venuto fuori Iba, posto già occupato dalla International barmen association.*

*Quest'anno l'Aibes si è tirata (parzialmente) di fianco per lasciare Saint Vincent, con i suoi premi, a disposizione dell'Iba, e cioè la gara è internazionale. Vi partecipano 17 nazioni e precisamente: Argentina, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Occidentale, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Stati Uniti, Svezia, Svizzera. Il «primo incontro» (chiamato proprio ufficialmente così) ci sarà domani con una colazione offerta dall'Hiram Walker Canadian Club, e poi presentazione ufficiale delle squadre nel salone dei Congressi, cocktail offerto da una [illegible] di vermouth, pranzo offerto dalla Ballantine and Son Ltd. e «danze valdostane» offerte da un liquore digestivo. Pur se con questa conclusione digestiva, l'intera giornata può considerarsi un aperitivo delle altre tre successive che [illegible] [illegible] spettacolari ed ultime.*

*Già mercoledì 13 novembre, parte infatti il primo turno del concorso. Attenzione! Noi lo abbiamo chiamato «Concorso Barmen» ma il suo vero titolo è I.C.C. Lo sapevate? Avete indovinato? La sigla significa Concorso Internazionale Cocktails. Il barman, si, confeziona bibite, e ne serve di già preparate ma la sua specialità è il cocktail. Oh Dio, potete chiedergli anche un succo di pomodoro [illegible] egli ve lo fornirà con un bel [illegible] riso, ma un esperto lo troverà un servizio [illegible] categoria minore. Il secondo turno I.C.C. [illegible] per giovedì 14, il terzo con semifinali e finali venerdì 15. C'è tempo disponibile per una gita a Cervinia, per una gita archeologica ad Aosta con un vermouth d'onore offerto dal sindaco, per una visita alle nuove Terme di Saint Vincent.*

*Non occorre ripetere che il barman è parola internazionale per noi insostituibile. Oltre barista sarebbe un'eresia tecnica. Nel barman (sostanza) il concetto più importante è il man (uomo), nel barista è il bar. Almeno, così vuole l'uso. Ma occorre una nozione di ripetere, incidentalmente, ci piace tuttavia ricordare che il bar, ideato per costringere a bere in piedi, oppure su altissimi sgabelli tornanti, quindi a non rimanere nel bere, è di origine inglese. Ma la stessa idea l'avevamo già avuta prima noi. Bar in fondo significa sbarra, cioè un ostacolo fra il bevitore e chi mesce. Un nostro papa ordinò un cancello che è la stessa cosa. Ne abbiamo memoria [illegible] [illegible] sonetto del Belli, laddove egli [illegible] parlare qualcuno profondamente accoratо per quest'ostacolo e che dice:*

*«Quì tutto se la pò' incamerà, fratello, perchè se ce ch'è 'na padronanza è lui, Però ce lui sentise, abbia cancello».*

*A proposito del bere, tutti i legislatori se ne sono preoccupati per i misfatti ai quali può portare l'eccesso. Ma l'antica scienza orientale escludeva che l'alcool potesse portare alla pazzia, certa com'era che «soltanto i pazzi diventassero alcoolici». Ipperrate consigliava di ubriacarsi una volta alla settimana ed Erasmo preferiva vivere, diceva, in una città con la peste che in una dove non ci fosse vino.*

*Scherzi a parte, ognuno deve essere giudice del bene e [illegible] male dell'alcool secondo le ragioni personali ed occasionali. In questi giorni hanno intervistato Georges Haeckraak, 98 anni, che fu l'ultimo [illegible] dell'ultimo zar. Fu proprio lo zar in persona [illegible] ad assumerlo, con l'anticipo [illegible] un sacchetto di monete ed egli ne restò emozionato a tal punto che «ne sarebbe morto per colinesso», dice, se non lo avesse soccorso una solida bevuta di vodka. Raccontano pure che Ava Gardner può ubriacarsi sino ad apparire detestabile all'occhio del prossimo anche quando non fa [illegible]ganze, per lo sfascio precoce della sua grazia. [illegible] l'indomani è bellissima, fresca, adorabile (ciò pure non i soliti rischi che quest'alternazione comporta). In nessun caso, tuttavia, noi suggeriremmo ad amici un cocktail che attualmente fa furore [illegible] i «duri» della gioventù americana. Prendete un liquore a fortissima gradazione alcoolica, nel quale [illegible] [illegible] Seville, mele, zucchero con aggiunta di qualche tratto di solvente e di liquido antitarme per il profumo. Da bere dopo una macerazione di 24 ore. Questo cocktail si chiama «Marcia indietro» perchè induce a camminare come a base di pugni nello stomaco.*

**Antonio Antonucci**

*La proposta dell'«Union» [illegible] [illegible] accantonata*

# [illegible]i tratta [illegible] Roma per costituire il governo regionale valdostano

**Nella capitale [illegible] delegazione socialista ed il segretario della democrazia cristiana Nessuno dubita ormai che la Giunta ricalcherà la formula del gabinetto Moro**

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì sera.

La Democrazia Cristiana, con una lettera firmata dal suo segretario regionale avv. Malagutti, ha respinto l'invito formulato oltre una settimana fa dall'on. Severino Caveri, «leader» dell'Union Valdôtaine, tendente alla costituzione di un governo regionale di salute pubblica con la partecipazione di tutte le formazioni rappresentate in Consiglio regionale. La lettera, gentilmente ma fermamente, respinge la proposta. Il testo non è stato comunicato ai giornali, come era stato fatto fino ad ora dalle segreterie dei partiti che hanno già risposto e quindi non si può sapere se nella lettera siano state avanzate controproposte, come si ha ragione di ritenere.

Nessuna comunicazione da Roma, per il momento, da parte della delegazione socialista partita ieri mattina da Aosta, delegazione composta dal segretario della federazione regionale Franco Frolo, dal vice-segretario avv. Fortunio Palmas e dai due candidati eletti consiglieri, Mario Colombo, segretario regionale della Cgil, e dott. Francesco Balestri. Il loro ritorno è previsto nella giornata di domani ed è inutile sottolineare che è attesissimo. L'impressione generale infatti è che la loro decisione potrà dare finalmente un volto a quella [illegible] regionale la cui costituzione interessa qui in Valle quanto e forse più di quello nazionale.

Non si dubita più, ormai, che la formazione dell'uno, oltre a tutto, sia strettamente legata alla formazione dell'altro, supposizione che del resto troverebbe conferma nel fatto che l'avv. Malagutti, segretario della d. c., è assente da Aosta fin da ieri e c'è chi collega la sua partenza con quella dei delegati socialisti. Non solo il governo nazionale, ma anche quello regionale della Valle d'Aosta nascerà dunque dalle consultazioni di questi giorni che si tengono a Roma fra de[illegible]mocrazia cristiana, partito socialista, socialdemocratici e repubblicani nell'imminenza dell'incarico all'on. Moro.

**L. v.**

## Stroncato da infarto un medico in automobile

Verona, lunedì sera.

Il medico condotto di Dolcè, dott. Bruno De Poli di 63 anni, è morto al volante della propria auto sulla nazionale del Brennero, a un chilometro dalla sua abitazione, stroncato da un infarto. Il medico ha perduto il controllo della vettura, che si è fermata contro un paracarro.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## La seconda stagione del teatro milanese

# Un attore in gabbia alla "Piccola Commenda,,

E' il protagonista del dramma con cui si è inaugurato il nuovo anno di attività

Elena Pantano, Alberto Terrani e Marina Robecchi in una scena della «Gabbia»

MILANO, lunedì sera.

Si è riaperto ieri sera a Milano il teatro della «Piccola Commenda». Il moderno e bel palcoscenico, nel suo secondo anno di vita, ospita tre novità italiane ed una ripresa, anch'essa dovuta alla penna di un nostro autore. L'attività di questo teatro è volta infatti a scoprire nuovi commediografi italiani ed a rappresentare i loro lavori.

Ha aperto la stagione «La gabbia», dramma in tre atti di Mario Fratti, per la regia di Beruardo Malacrida, un giovane che intende realizzare una recitazione moderna ed immediata, giovandosi delle particolari caratteristiche dell'impianto teatrale della «Piccola Commenda». Malacrida vuole una recitazione «a contatto diretto con il pubblico».

La scena in cui si muove il protagonista «ingabbiato», molto bella, a forti tinte ed a calde tonalità, è di Aligi Sassu. Essa, idealmente, continua il lungo affresco dello stesso autore che adorna una parete della platea; nel dipinto, l'artista sardo ha simbolicamente ritratto personaggi e momenti della storia del teatro. Di Aligi Sassu, a fine mese, uscirà un'edizione dell'intera opera grafica, ossia trentacinque stampe che illustreranno vari momenti dell'arte del pittore dal 1929 al 1961: acqueforti, acquetinte a diversi colori, punte secche, raccolte in volume, a tiratura estremamente limitata.

Il lavoro, che la «Piccola Commenda» metterà in scena come "prima assoluta", è «Le zitelle», due tempi di Bruno Magnoni. La terza novità sarà «Potere di strega», dramma in tre atti di Vincenzo De Mattia, un impiegato della Rai di Roma che ultimamente, con un altro testo, ha vinto il premio «Riccione». La scenografia è di Lucio Fontana. Infine verrà ripreso «Un uomo tra i piedi» di Giulio Cisco, già rappresentato, lo scorso anno, nello stesso teatro.

Ultimamente, il comune di Milano ha ufficialmente riconosciuto l'opera di cultura di questo teatro, garantendo anche un contributo finanziario. Ed è in fase di conclusione il riconoscimento ufficiale da parte del Ministero dello Spettacolo alla compagnia del grado di «primaria» che darà modo alla «Piccola Commenda», oltre ai «rientri statali», di godere delle varie previdenze e premi.

La signora Dolores Pizzoli, proprietaria e direttrice artistica del teatro, ha intenzione di dar sempre più ampiezza e respiro, non solo alla parte teatrale, ma anche a quella delle mostre, conferenze e dibattiti. In alcune manifestazioni, oltre alla conferenza, si avrà un'«integrazione recitata».

Quest'anno, per esempio, dopo che Diego Valeri, traduttore di «Ifigenia» di Goethe, ne avrà illustrato l'opera, due attori della compagnia, con allestimento scenico, reciteranno il terz'atto. Questo tipo di manifestazione si ripeterà per opere di Cocteau, Lee Masters, Jean Anouilh e Leonardo Giustiniani, un poeta e scrittore del '400, di cui verranno presentati «Alcuni contrasti», satire sull'amore ancillare.

f. p.

## Continua l'inflazione delle mostre d'arte

# Tra diluvi e «bufere infernali» un porto sicuro: la cultura

*Come meglio spendere il proprio tempo nelle gallerie torinesi*

«Nel diluvio, oggi, di mostre di pittura e scultura che straripa dalle sedi ufficiali ed ufficiose, dagli istituti culturali alle così dette gallerie d'arte col vento d'un mercato favorevole...» ci par scritto ai nostri giorni, ma così s'esprimeva un collega torinese fin da quando «oggi» significava 1933. Un'epoca quasi idillica a confronto di quella che stiamo vivendo ai nostri giorni: basti dire che le gallerie si contavan su una sola mano, e che era ancor lontana l'inflazione di pseudoartisti che di anno in anno cresce quasi in geometrica progressione, visto che ogni dilettantesca esercitazione — una volta pudicamente riservata all'indulgente cerchia familiare o tutt'al più a qualche amico o collega di ufficio per il quale il piacevole quadretto poteva all'occasione costituire un dono gentile — pretende ora credito e diritto di cittadinanza nella società, magari con la connivenza di pseudo-artistiche e pseudo-culturali associazioni, oltreché delle troppe gallerie che per una ragione o per l'altra, tendendo oggi più fatalmente a probabilmente meno redditizi impegni di programma, e di livello qualitativo, si limitano a frobelleggiare le svariati sprazzi di gratuità con cupida parchezza paganti.

Non meraviglia allora se tutti espongono, e quasi dappertutto; espongono e vendono, o pretendono di vendere, forti magari delle poche righe di cronaca artistica che sembrano dovute per il solo fatto che si presentano pubblicamente, e che — come anche in questo campo accade — sollecitano magari plauso dai più alti livelli, quando meno encomiabile sarebbe la loro attività.

Come scampare dal «diluvio» che ancor l'altro giorno con a. tarin su «La Stampa» si paragonava alla dantesca «bufera infernal che mai non resta»? E' tempo di apprestare più idonee difese, opponendo appena lo si possa la sola barriera efficace: un'esigenza di cultura e di spirituale accrescimento.

Cultura è parola non da amata, ma può rivelarsi magica, se magari, poco alla volta, potrà respingere la dilagante marea riconquistando un terreno prezioso per ben più fruttiferi semi. E' d'altra parte nel suo nome che ad ogni occasione abbiamo invitato il lettore a riconsiderare — non volontaria alterar di capire — una delle quali più volentieri distoglierebbe magari lo sguardo, non fosse altro che per risparmiar fatica.

Con la mancanza di tempo che ognuno oggi soffre come d'una malattia dell'epoca, tutti gli assidui che non mancano una mostra, e che puntualmente ritroviamo nelle gallerie come nei circoli sociali, che dovremo dire al pubblico che giustamente ci chiede come meglio spendere le due ore che alla cultura artistica può dedicare magari a fine settimana? Gli diremo di andare alla «Viotti» a vedere i quadri dalle luci di Osvaldo Malvezzati, o di puntare, magari spingendoci una volta, sulla galleria d'arte moderna da Kline? Gli diremo di andare a visitare la mostra di Ottone Marigo, alla Galleria d'arte sul Po? Lo consiglieremo di affidarsi alle ben intonate e ben impaginate impressioni toscane, bielesi e parigine di Gino Paolo Gori esposte alla «Bottoni»? o di cercare nei paesaggi di Fernando Bigoni, alla Cassiopea, i segni d'una possibile vocazione tardivamente appagata, dopo aver lasciato l'impiego d'un tempo? Ben più vive nella cultura ogni volta ad apparirci Kline, e con lui altri come Sironi (La Bussola), Prampolini (Narciso), Max Ernst (Galatea), Tàpies (Centro di ricerche estetiche e notizie) e lo stesso Harloff (Il Ponte), e non soltanto come «fenomeni» di cui v'è da prendere atto, ma come presenze significanti d'uno spirito che appartiene alla realtà del nostro tempo.

ma. dra.

### Quadro di Marc Chagall riprodotto in un francobollo

Vence, lunedì

(m. r.) E' stato emesso un francobollo con una riproduzione eseguita da Pierre Sandon del quadro di Marc Chagall «Gli sposi della Torre Eiffel», del valore di franchi 0,85. Il francobollo è stato venduto in più di venticinquemila esemplari durante la prima giornata.

## Lo Stabile di Torino in provincia

# «Vivere senza paura è il mestiere dell'uomo»

Con questo titolo è stato presentato ad Alessandria un recital-conferenza che ha riscosso vivo successo

*Vivere senza paura, questo è il mestiere dell'uomo*, il recital allestito dal Teatro Stabile allo scopo di poter più largamente estendere la sua attività, mediante una manifestazione agile e di facile esecuzione, anche nei centri sprovvisti di attrezzature teatrali, oltre la cerchia cittadina torinese, sta continuando con successo la sua serie di repliche.

Si tratta di una manifestazione culturale senza particolari attrattive spettacolari, ma dove si affrontano argomenti impegnativi come il travaglio e il bisogno di rinnovamento che anima l'uomo moderno, l'ansia di riscatto e libertà dei popoli di colore, l'essenziale problematica religiosa che caratterizza il nostro tempo, la riaffermazione dei valori della resistenza.

Sabato sera per la prima volta *Vivere senza paura* è uscito dalla provincia di Torino, per raggiungere Alessandria, dove è stato presentato a cura della Scuola comunale di recitazione della città. in tale occasione la manifestazione è stata introdotta da una conversazione di Gianfranco de Bosio, direttore artistico del Teatro Stabile, il quale, oltre ad illustrare la ciclica e culturale che caratterizza il recital, tematica che d'altra parte sinora ha ispirato, in forme dirette o indirette, le scelte di repertorio operate negli ultimi anni dalla Compagnia torinese, si è soffermato a delineare gli aspetti più tipici del cartellone della stagione in corso.

De Bosio ha tenuto in special modo a precisare che un teatro pubblico, quale appunto è lo Stabile, ha il dovere di inserirsi nella società in cui agisce non solo come elemento di svago, ma anche e soprattutto come fattore costruttivo e come stimolo ed elemento chiarificatore per la coscienza degli spettatori.

La conversazione è stata accolta da calorosi applausi e seguita con interesse, data anche la presenza in sala dei molti alessandrini che quest'anno hanno sottoscritto l'abbonamento allo Stabile. Calorose accoglienze il pubblico ha riservato anche ai giovani attori che hanno detto poesie, fra gli altri, di Montale, Eliot, Brecht, Senghor, Quasimodo ed Rimbaud. Il recital sarà presentato questa sera a Casale nel Salone della Biblioteca civica e domani ad Airasca nello stabilimento ... a Villar Perosa.

CINECLUB «OCCHIO SELVAGGIO» — Oggi alle 18 e 21,15 verrà proiettato al cinema San Felice (via Giusti) il film «Palla viva» di Giuseppe Fina che inaugura la nuova stagione del cineclub «Occhio selvaggio». Il film è presentato in anteprima per Torino.

# SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-213
Alfieri: ore 21,15 Erminio Macario - Nino Taranto - Miranda Martino in «Masaniello».
Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile Torino presenta «Corte Savella» di Anna Banti. Regia L. Squarzina. Edic. Stabile Genova. Ultimi 5 giorni.
Italia (via Nizza 130): Domani la Piccola Ribalta Dialettale in «Bejè da mani di scugn» di Elisabetta Schiavo.
Gobetti 21,25 Paolo Poli in «Paolo Poeli» di Adamov con Lia Origoni.
Ridotto del Romano: giovedì 14, ore 22 il Teatro delle Dieci presenta: «Lo Schmürz» di Boris Vian.

Alcione: Rivista Mario Breccia - Carmen de Silva; 16,15 - 21,15.
Maffei: «Autunno torinese» Rivista Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 compl. Fasano. Cantano Marisella Benny e Mike Gargiulo.
Arlecchino Danze: riposo.
Faro Danze: ore 21 compl. Bonazzoli.
Gardénia: ore 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Salsì: riposo.
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Chez Louis (Tommaso 5): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 5..-270). Attraz. Internaz. Orch. Del Moltrasio.
Tavernetta (Amendola 10): Attraz.

Abatjour (Spachi 28, t. 41-025): 21.
Acapulco (Monc. 145, t. 883-606) 21
Anaconda Champagne Gogo, 290-813.
Bagatelle Emerita's Club - Whisky a Gogo più (Cavarello 2, t. 675-578).
Caprice, Secchi 10, t. 021.528: 21.
Centro Club (p. Castello): riposo.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511.738: 21.
Lido Whisky (c. Montalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 18-21.
Monkey's (Gramsci 15, 41-573): 17.
Scotch Whisky (Volta 5): ore 21.
Villa Gay: riposo.
Whisky Club Ristl. Pino, t. 881-001.
Whisky Nella (tel. 887.363): ore 21.

**GALLERIE D'ARTE - MUSEI**

Galatea (Vela 8): Mostra Max Ernst.
Galleria Bottiala (corso Matteotti 2): Mostra Soggia Marsel.
Galleria Bottoni (C. Alberto 12): Mostra personale pittore G. P. Gori.
Galleria Cassiopea (v. Cavour 8): Espone Bigoni Fernando. Ore 16-20.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra Enrico Prampolini.
Galleria sul Po (lungopò Cadorna 17): Mostra Ottone Marigo.
La ... (via ... 9): Mario Sironi, oli, tempere, opere minime, disegni. Orario: 10-13; 16-20.
Museo del Cinema: chiuso.

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: «Il Boom», un film di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, G. M. Canale. Ultimo ore 22,30.

Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Calras: «I mostri» con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman.
Cristallo: «Gli uccelli» di A. Hitchcock, con R. Taylor, J. Tandy, S. Pleshette, T. Hedren, technicolor. Orario: 14-16,15-18,15-20,15-22,30.
Doria: «Il piede più lungo» Danny Kaye, Cara Williams, Martha Hyer.
Ideal: «Il Bile di Venezia» scope techn., Lex Barker, Guy Madison.
Lux: «Irma la dolce» Jack Lemmon, Shirley Mac Laine, techn. Ult. ore 22.
Nazionale: «Lo strangolatore di Londra» di E. Wallace. Viet. min. 14. Inizio film: 14-16,05-18,10-20,10-22,20.
Reposi: «Missione in Oriente» (Il brutto americano) con Marlon Brando, technicolor.
Romano: «Il disprezzo» con Brigitte Bardot, Jack Palance, techn. scope.
Vittoria: «55 giorni a Pechino» con Charlton Heston, Ava Gardner, David Niven, technirama, technic. Orario: 13,30, 16,25, 19,10, 22,05.

Bristol: «Sventola, monello e... femmina» con Eddie Constantine.
Arlecchino: «Il successo» Vittorio Gassman, A. Aimée, J. L. Trintignant.
Augustus: «Il gattopardo» B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, techn. Orario film: 14,30 - 18 - 21,30.
Capitol: «I figli del Capitano Grant» di Walt Disney, technicolor.
Metropol: «La pupa» Michèle Mercier. Vietato minori anni 14.
Torino: «Cacciatori di dotine» coll Mickey Spillane, panavision. Ap. 10.

Alessandra: «I piaceri nel mondo» technic. (Rassegna di spettacoli).
Faro: «I piaceri nel mondo» techn. (Rassegna di spettacoli).
Fiammetta: «Agente federale Lemmy Caution», con Eddie Constantine.
Hollywood: «I fidanzati», con Anna Canal, Carlo Caprioli.
Maffei: «Autunno torinese» Rivista Mario Ferrero; 16,15-21,15. Film: «Il kentuckiano», Burt Lancaster.
Massimo: «Hud il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas.
Odeon: «Horror» Gérard Tichy, Helga Line. Vietato minori 14 anni.
Principe: «Horror» Gérard Tichy, Helga Line. Vietato minori 14 anni.
Statuto: «Hud il selvaggio» Paul Newman, Melvyn Douglas.

Adriano: «Frontiere in fiamme» con Keith Larsen, Buddy Ebsen, technic.
Alcione: «Laura nuda» G. Moll e Rivista Mario Breccia - Carmen de Silva; 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il segreto di Budda» Brad Harris, Dominique Boschero, colori, scope. Vietato minori 14 anni.
Le Perle: «Selvaggi della prateria» techn. J. Philbrook, N. Kovack.
Regina: «Sirrestre il magnifico».

Asti: «La valanga sul fiume». Ap. 10.
Milano: «Selvaggio è il vento» e «L'uomo senza corpo». Apert. 10.
Olimpia: «Frontiere dei Sioux», col.
Pax: «Spettri del Cap. Clegg», techn.
P. Nuova: «Mister X uomo nell'ombra» e «Squali del III Reich». Ap. 10.
S. Tellies: serata riservata con «L'occhio selvaggio».

Esposiz.: «Sexy nudo» technicolor, supe. Vietato minori anni 18.
Giardino: «Il ranch della violenza».
Mirafiori: «Il giorno più lungo» (44 attori di fama mondiale). Apert. 10.
Vinzaglio: «La grande fuga» techn. scope. Steve M. Queen, J. Gardner, C. Bronson, regia Sturges. 15,30-22.
Eliseo: «Gli avventurieri» Errol Flynn, Olivia de Havilland.
Fréjus: «Cielo giallo» con Gregory Peck, Richard Widmark, A. Baxter.
Nuovo: «Il diavolo uccide così».
S. Paolo: «I senza legge» technic. Audie Murphy, Lori Nelson.

Artisti: «Bellissima, indigena, ribelle» con Jo Ann Campbell.
Belgio: «L'uomo del Nevada».
Corallo: «Cocktail per un cadavere» di A. Hitchcock, con James Stewart.
Eridano: «Gli amori di Cleopatra» con Rhonda Fleming, technicolor.
Gropar: «Notti e donne proibite» tech.
V. Veneto: «Ultimo attacco» techn.

Astra: «Territorio dei fuorilegge» Macdonald Carey, Joanne Dru.
Borelott: «Proposta del delitto» con Orson Welles, ... Verti.
Ciborio (tel. 772.907): «Mani in alto» con Renato Rascel.
Etios: «Pastasciutta nel deserto».
Massaua: «Taras il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, technicolor.
Odeon: «La congiura degli innocenti» E. Gwenn, Forsythe, Mac Laine, tech.
Star: «Il rifugio dei dannati» con Jannette Scott, Oliver Reed.

Adua: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata». Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Piena luce sull'assassino» P. Cressoy, P. Audret.
Brescia: «Avventura al motel». V. 18.
Eri-Boni: «Dracula il vampiro» tech.
Fortino: «Criminali contro il mondo».
Mater: «Sexy proibito» col. V. 18.
Nordi: «Appuntamento col delitto».
Palermo: «Grande conquista» John Wayne, col. Tutti giorni apert. 14,30.
Sociale: «La grande fuga» col. S. Mc Queen, J. Gardner, 15,30-21,45.
Zenit: «Cow-boy» technicolor.

Cabiria: «Lolita» James Mason, Sue Lyon, Shelley Winters, scope.
Colosseo: «Il traditore di Fort Alamo» G. Ford, J. Adams, technicolor.
Continental: «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, Trevor Howard, technic. Apert. 15; ult. 21,40.

Flora: «Sul sentiero di guerra», technicolor, con John Hall.
Stellar: «Cavalcata all'Ovest».
Moderno: «I draghi del West» e «Il bacio della morte» V. Mature.
Piemonte: «Le pistole di Zorro» L. La Rue, F. St. John.
S. Carlo: «Nefertite regina del Nilo» J. Crain, Edmund Purdom, tech. sc.
Secolo: «Il tesoro di Vera Cruz» con Robert Mitchum.

Diana: «Londra a mezzanotte» tech.
Dora: «La Fayette, una spada per due bandiere» P. Audret, J. Hawkins.
Roma: «I dominatori» John Wayne.

Alba: «I 4 disperati» J. Chandler.
Ambra: «Malesia magica» scope, col.
Apollo: «Mondo infame» technic. scope, regia R. Bianchi Montero.
Lucento: «La legge del fucile».
Lolrardo: «Frontiere dell'odio» tech.
Splendor: «Canzoni, canzoni, canzoni» Rascel, Dapporto, Celentano, techn.

### Il compositore Menotti esordirà nella regia

PARIGI, lunedì sera.

Il compositore Gian Carlo Menotti — annuncia «France Soir» — ha intenzione di debuttare come regista cinematografico e spera di poter scritturare Anna Magnani per il suo primo film.

Questo si intitolerà «Happy end» (Lieto fine) e racconterà le amare vicende di una famiglia tiranneggiata da una madre paralitica e muta. Ognuno in cuor suo desidera che la madre muoia, e il desiderio si realizza la sera di Natale.

Gian Carlo Menotti è in questi giorni a Parigi, dove ha presentato in «prima» mondiale l'opera «L'ultimo selvaggio».



## NOTIZIE DA HOLLYWOOD

# La Woodward e Newman possiedono il segreto della felicità coniugale

Da cinque anni la «coppia più romantica» del cinema è invidiata da amici e colleghi - Le confidenze dell'attrice

Hollywood, lunedì sera.

*Joanne Woodward e Paul Newman sono sposati da 5 anni, hanno fatto 5 film insieme, e, al contrario di altre coppie di Hollywood, non dicono mai: «Non desideriamo più lavorare a fianco a fianco». E quando il soggetto lo richiede s'abbracciano in modo esuberante forse come sogliono fare fuori dal set. E quando capita che Paul debba girare un film all'estero Joanne invariabilmente lo segue.*

*Ha detto di recente Dick Shepherd, un amico della coppia: «Siete il più romantico binomio matrimoniale che esista. E noi ci sentiamo umiliati di non poter seguire il vostro esempio».*

*«Però — osserva Joanne — credete, come fa qualcuno, che noi siamo inseparabili 24 ore su 24 è falso. A noi — è vero — piace stare insieme; ma ci sono cose che sono importanti per me, che la faccio da sola, e cose importanti per Paul, che lui fa da solo. A Paul, per esempio, piace correre in go-kart, toccare le 80 miglia all'ora. Io sono andata una volta a vedere. Ma la velocità mi dà le vertigini. Non ci sono più ritornata. Io, in compenso, non faccio Paul a sentirmi suonare la chitarra. Di sua spontanea volontà mi sta a sentire una volta alla settimana per vedere se faccio dei progressi. Aspiro a poter suonare della musica classica. Siccome sono dell'opinione che il matrimonio si consolidi stando vicino al marito, ho rinunciato a parecchi film per non separarmi da Paul. Ho girato così l'Europa ed Israele. Mi diverte molto fare la turista, visitare musei e gallerie d'arte. Il segreto del nostro matrimonio felice? Una volta al mese piantare tutto ed andar via per un week-end».*

* *

*E' probabile che il cantante ed attore Eddie Fisher batta in velocità la sua ultima moglie, Liz Taylor, nell'andare di nuovo all'altare. Eddie ha stabilito la propria residenza nel Nevada allo scopo di ottenere il divorzio da Liz. Egli è nuovamente innamorato. L'oggetto della sua affezione è adesso Renata Boeck, una procace modella tedesca. Renata giunse ad Hollywood per una breve vacanza, un paio di mesi fa. La vacanza inspiegabilmente si è prolungata più del previsto ed in tutto questo periodo la ragazza è stata sempre vista in compagnia di Fisher. Renata porta ora al dito un ricco anello ornato da una giada (valore 5000 dollari), donatole da Eddie per sigillare la loro assiduità.*

* *

*Kim Novak non ha fatto una parola di commento quando lei e Roderick Mann, l'uomo che sembrava dovesse presto sposare, sono tornati ad Hollywood in due aerei diversi. Kim si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione riguardo ai propri piani matrimoniali, ma il giornalista inglese Mann ha avuto qualcosa da dire. Egli l'ha confidato a Dusty Miller: il romanzo di Roderick e Kim è finito. Perché? Una amica intima di Kim dice che lo psichiatra dell'attrice pronosticò che il matrimonio per la Novak avrebbe significato la sua fine artistica.*

* *

*A quanto sembra l'hobby preferito di Pat Boone è quello di fare il padrino di qualcuno. Infatti secondo una recente notizia egli ha stabilito di avere dieci figliocci. Il più anziano ha 74 anni, il più giovane 26. Si tratta di dieci giocatori di base-ball della squadra New York Mets, che Pat Boone si propone di aiutare e di proteggere.*

g. s.

... Woodward e Paul ... sono sposati da 5 anni

# ECHI DI CRONACA

***Ai grandi magazzini ...***

piazza Adriano 10. Abiti, tailleurs, impermeabili, cappotti. Contanti L. 25.000. A rate: anticipo L. 5000 ed 11 rate da L. 2000.

***Tappezzerie ...***

*Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.*

***I peli superflui***

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553-703; Alessandria, via Migliara 12, telefono 31-97.



Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Belgio, Bertini, Brescia, Colosseo, Corso, Continental, Dora, Doria, Eliseo, Eliseo, Fiamma, Flora, Italia, Ideal, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo, Romano, Odeon, Piemonte, Palermo, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto. Alfieri: «Masaniello» ridotti all'Enal per domani sera. Carignano: «Corte Savella» biglietti alla cassa. Teatro Gobetti: Paolo Poli: alla cassa. Soc. Musica da Camera: abbonamenti ridotti (45%) all'Enal.

SPORT

## Per i nostri avversari la Coppa Europa continua

# I russi preparano l'incontro con la Svezia

### Pozzo esamina gli azzurri

## Sanno attaccare soltanto in contropiede

**[illegible] dei nostri ragazzi è [illegible] e gio[illegible] [illegible] in avanti - Le troppe tattiche [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] sbagliata in giocatori, tecnici e dirigenti**

[illegible] lunedì [illegible]

Il tempo volge al brutto, per quanto riguarda le cose del calcio italiano. Il presidente della federazione ha un bel raccomandare che nei commenti sull'incontro dello stadio Olimpico si eviti di cadere in considerazioni di carattere laterale. Queste si possono e si debbono evitare senz'altro. D'accordo. Ma certe verità bisogna pur dirle in tono chiaro, tanto più che si tratta di cose che hanno visto tutti quanti.

Non si può negare per esempio il fatto che la nostra prima linea, così com'essa era composta, mancasse totalmente di forza penetrativa. Tutti quanti se ne sono convinti. Sfondare non poteva Mazzola, portato, almeno per ora, alla costruzione delle azioni più che al loro coronamento, e del resto, nessuno dei rimanenti suoi compagni del settore di avanguardia poteva essere considerato come uno sfondatore. Andando più avanti ancora, dove sono al momento presente, in Italia, i cannonieri, se non si vuole pensare — come è giusto che non si faccia — agli oriundi?

E come si può pretendere che se ne formino di questi cannonieri, se nelle nostre squadre di campionato più non si educano gli uomini che a concetti difensivi?

Sono verità queste che tornano a galla ogni qualvolta i giocatori nostri si trovano di fronte a un particolare incontro che bisogna assolutamente vincere. Sarebbe ora piuttosto il caso di richiamare severamente all'ordine certi allenatori che vogliono chiamare «il gioco all'italiana» un tipo di gioco che praticamente non esiste, e che proclamano ad alta voce se stessi [illegible] i migliori del mondo, mentre di certe situazioni sono proprio essi i maggiori colpevoli.

La rete segnata da Rivera, su passaggio di Mazzola, proprio all'ultimo minuto della partita ha addolcito alquanto l'amara pillola del risultato negativo, a parecchi fra gli spettatori, e ha impedito che il finale dell'avvenimento venisse coronato da una fischiata solenne e generale. Ma la amarezza delle constatazioni tratte da quanto era successo sul campo, è rimasta nella mente e nel cuore di tutti.

Del risultato, si stava parlando. La impressione poco gradevole del pareggio di Roma è venuta ad aggiungersi a quella lasciata dalla dura sconfitta subita dalla squadra dei cadetti a Sofia nel corso della settimana. Anche nella lontana Bulgaria i nostri giocatori, dopo uno sfogo nei minuti iniziali, sono scomparsi dall'agone come gioco d'attacco. La grande verità è che in Italia, con tanta esaltazione delle tattiche difensive, proprio abbiamo disimparato l'arte dell'attaccante. Come modi di cercare di arrivare a segnare, più non si conosce che il contropiede: cogliere l'avversario di sorpresa, dando vita a un contrattacco improvviso, dopo un lungo periodo di attività difensiva. Ora, che il contrattacco costituisca, in determinate circostanze, uno dei sistemi pratici per cogliere l'avversario allo scoperto non lo neghiamo nemmeno noi, ma l'unico non è. Le belle avanzate a base di passaggi lunghi sulle ali che con pochi tocchi tagliavano fuori d'azione la difesa avversaria e portavano un uomo a trovarsi in posizione di tiro davanti al portiere, dove sono andate a finire?

Vogliamo veramente salvare il gioco dallo spirito di decadenza che lo sta invadendo e che solo l'aumento dei prezzi d'ingresso riesce a illuderci di nascondere? Dichiariamo allora guerra aperta una volta tanto, al più presto, a tante fisime create dallo spirito speculativo e dalle ambizioni personali di tanta, di troppa gente. Facciamo ogni sforzo perché il gioco ritorni al suo spirito informativo originale, perché si ritorni a sistemi di lotta aperti e schietti, anche se rischiosi. Ai sistemi d'una volta, cioè attaccando decisamente sia da una parte come dall'altra, e tirando poi le somme al termine di ogni contesa, non in base a chi ha saputo difendersi meglio, ma a chi ha attaccato e realizzato di più.

Vittorio Pozzo

Allo Stadio Olimpico di Roma: le [illegible] squadre sull'attenti ascoltano gli inni nazionali prima di dare inizio all'appassionante ed incerta competizione (Telefoto [illegible] «Stampa Sera»)

**TOTOCALCIO** - Monte premi L. 303.134.392

Colonna vincente: X-1-2; 1-X-1; X-X-1; 1-1-1-1

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 13 punti | 70 | 8 | L. 2.166.000 |
| Con 12 punti | 2134 | 217 | L. 71.000 |

**TOTIP** - Col. vinc.: X-(1-X-2); 1-X; 1-1; 1-2; 1-X; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate [illegible] schede:

Pr. Chiusura (San Siro, gal.) 1. Martinel. 2. Primula III.
Pr. Via Sacra (Capannelle, gal.) 1. Tulsa. 2. Atti.
Pr. Mariella (Agnano, trotto) 1. Tressette. 2. Spema.
Pr. Castello (Montebello, tr.) 1. Rissa. 2. Asio.
Pr. H. Nucci (Arcoveggio, tr.) 1. Fripot. 2. Quando.
Pr. Campobei (Mulino, trotto) 1. Storiera. 2. Arguin.

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con [illegible] punti | 8 | 0 | L. 4.104.817 |
| Con 11 punti | 160 | 17 | L. 49.455 |
| Con 10 punti | 1779 | 130 | L. 4.528 |

*Da uno dei nostri inviati*

Roma, lunedì sera.

I calciatori dell'Urss avranno finalmente una giornata di riposo. Niente allenamento, niente partita. Da martedì scorso sono rimasti costantemente impegnati nella preparazione dell'incontro dell'Olimpico, lavorando sui campi di Tolosa e quindi del Flaminio, a Roma, con un ritmo che ha impressionato chi li seguiva. Il loro commissario tecnico Beskov, che ieri ha finalmente rotto il tenace riserbo tenuto prima della gara, ha spiegato che l'orario degli allenamenti dei suoi atleti si basa su quello della Dynamo di Mosca, la squadra che sta per vincere nuovamente il campionato di calcio sovietico, dello Spartak e delle altre grandi compagini russe. Il principio è di tenere i muscoli impegnati [illegible] [illegible] giorno [illegible] un [illegible] periodo. [illegible] anche al sabato, [illegible] e) è visto qui [illegible] Italia, la «sgambatura» è piuttosto impegnativa.

Soltanto [illegible] [illegible] [illegible] concessi [illegible] giocatori una mattinata [illegible] un pomeriggio di tranquillità. Anche i calciatori delle quattro Dynamo (Mosca, Tbilisi, Kiev e Minsk) non saranno chiamati ad un supplemento di orario [illegible] che la partita programmata per mercoledì, in un primo tempo a Genova e poi a [illegible], non avrà più luogo.

Piuttosto sarebbe importante, ora che i rapporti calcistici fra i due paesi sono stati aperti, proseguirli con una serie di confronti delle due nazionali. Gli azzurri, impegni di campionato e coppe varie a parte, sarebbero felici di riaffrontare presto gli stessi avversari.

L'esito dell'incontro potrebbe risultare ben diverso. Se infatti le partite di Coppa Europa delle Nazioni si fossero svolte a campi invertiti, l'andamento avrebbe avuto certamente una parabola più favorevole agli italiani.

Questa non è una ricerca di scuse dopo la eliminazione che «brucia» l'animo dei tifosi, ma una constatazione. Quando ieri il c.t. Beskov alludendo evidentemente a Rivera, Trapattoni e Salvadore, gli atleti nostri che lo avevano maggiormente impressionato, ha detto che i calciatori russi hanno molte cose da imparare dal foot-ball italiano non faceva complimenti. In fatto di tecnica individuale, di improvvisazione, di varietà di schemi i nostri hanno buone possibilità: il guaio per gli azzurri sta nel ritmo e nella compattezza dei loro avversari. Si paga però a caro prezzo questo impegno aggressivo; difatti a Mosca, a Tolosa e, ieri, a Roma la compagine sovietica è calata nel finale. Ha sempre incassato le reti nella ripresa: due nell'amichevole con i francesi e una dagli azzurri.

Sormani, il centravanti giallorosso che ha assistito da spettatore al confronto (diciamo per inciso che è quasi guarito dalla botta al braccio presa al campo Lenin e spera di rientrare in squadra domenica prossima [illegible] il Torino) [illegible] ribadito la convinzione che vorrebbe giocare ancora contro la Russia tanto per provare «se l'esito sarebbe migliore».

L'ing. Barassi, amico da tempo di Granatkin, ha trattato in qualità di dirigente federale la possibilità di un incontro per la prossima stagione, ma non pare che l'accordo sia possibile per impegni di entrambe le nazionali. Un altro Italia-Russia (o viceversa) avrà certo luogo nell'annata successiva. Così, almeno, ha dichiarato l'ing. Barassi.

Per [illegible] i sovietici pensano alla partita con la Svezia. Hanno vinto la prima edizione della coppa Europa delle Nazioni e dopo aver superato gli azzurri hanno buone probabilità [illegible] ottenere il bis. Yashin ha detto che l'Italia era l'ostacolo che più temeva. Una frase gentile, che però poco toglie all'amarezza della nostra rappresentativa.

Paolo Bertoldi

## Yashin e il rigore

Roma, lunedì sera.

Yashin, il portiere russo, è stato senza dubbio uno dei protagonisti della gara di ieri allo Stadio Olimpico. Dapprima ha detto «no» ad un tiro di Domenghini che aveva tutti i requisiti per finire in rete, poi ha parato il rigore tirato da Mazzola. Circa quest'ultima impresa, il portiere sovietico ha detto:

«Quando si tratta di rigori, entra in ballo l'intuizione. Io ho capito che il centravanti azzurro avrebbe tirato sulla sinistra perché prima di prendere la rincorsa guardava a destra. E' un vecchio trucco che adoperano molti attaccanti, ma questa volta io non ho abboccato. Quando il pallone è partito, sono scattato e l'ho bloccato. Semplice intuizione, e esperienza, se volete».

## Il pallone vola alto sulla traversa

Menichelli (a destra) ha colpito la palla di testa in [illegible] [illegible] d'attacco degli [illegible]. Il tentativo dell'ala sinistra, però, è senza esito

# Ieri, allo Stadio Olimpico

## Il «momento X»

Una sequenza fotografica che inquadra il momento decisivo di Italia-Russia all'Olimpico. Siamo all'11' della ripresa e Bulgarelli viene atterrato in area sovietica da Scesternev. L'arbitro Mellet decreta senza esitazioni il rigore. Sandrino Mazzola, che aveva esordito in Nazionale segnando su penalty contro il Brasile, si appresta a battere la massima punizione. Breve rincorsa, tiro: ma si tratta di un tiro debole, un vero invito a nozze per il vecchio «drago» Yashin che senza troppe difficoltà blocca il pallone. Sandrino si dispera, i sovietici esultano. E' il momento cruciale della gara: segnando, l'Italia si sarebbe portata in parità e avrebbe ancora avuto oltre mezz'ora per tentare la via della vittoria. Invece, gli azzurri pareggeranno solo al 88'

*(Servizio fotografico Moisio)*

## Quando Mazzola tenta il goal

Mazzola, con una acrobazia volante, tenta di agganciare un pallone tra due difensori sovietici (Telefoto)

## Tutti all'offensiva gli azzurri

Un'incursione di Bulgarelli (al centro) viene sventata dalla difesa russa. Gli azzurri sono già in svantaggio

## Al lavoro la difesa italiana

Sarti e Facchetti impegnati da una discesa di Gousseov. A terra si riconosce Salvadore (Telefoto)

**Castano e Ferretti sospesi per due giornate**

# Hanno pagato per tutti

**Sugli incidenti del derby torinese i referti arbitrali (soprattutto quelli dei guardalinee) sono stati lacunosi - Squalificato il campo del Messina**

Dal nostro corrispondente

**Milano,** lunedì sera.

L'arbitro Gambarotta ed i guardalinee Scarpa e Ferrando (che hanno diretto il «derby» torinese del 27 ottobre) non hanno inferito nei loro referti, che sono risultati assai meno espliciti ed accusatori delle documentazioni fotografiche riportate dai quotidiani.

Non bisogna tuttavia credere che il commissario arbitri sia rimasto soddisfatto delle reticenze e delle omissioni rilevate in sede di rapporto: basterà accennare al fatto che ieri Gambarotta ha diretto la partita Foggia-Simmenthal Monza senza i suoi due guardalinee abituali che sono stati già sospesi, sostituiti ieri da Recanati e Zendrini.

Il direttore di gara, preso in mezzo alla mischia, non si trovò allo stadio torinese nelle condizioni migliori per poter accertare con esattezza quanto stava accadendo, mentre ciò doveva spettare ai due guardalinee, testimoni oculari ai margini del terreno di giuoco. Essi o non posseggono le qualità necessarie per svolgere le loro mansioni, oppure hanno finto di non vedere. In entrambi i casi, l'esclusione definitiva si renderà inevitabile.

Dagli atti ufficiali il giudice sportivo della Lega nazionale ha rilevato quindi soltanto le espulsioni del bianconero Castano e del granata Ferretti per reciproci atti di violenza ed i richiami mossi dall'arbitro allo stesso Castano ed a Ferrini (Torino) per giuoco falloso. Da ciò la squalifica di entrambi i giocatori espulsi per due giornate effettive di gara e l'ammonizione a carico di Ferrini e di Castano, quest'ultimo con l'aggiunta di un'ammenda di 10.000 lire perché recidivo in giuoco falloso.

Le ripetute sassaiole verificatesi durante la partita Messina-Lazio avevano indotto l'arbitro a ricorrere alla sua stessa segreta, ossia a considerare chiuso il giuoco al 17' del secondo tempo, proseguendo nella direzione della turbolenta partita a titolo di mera apparenza per non aggravare lo stato di tensione del pubblico. La persistenza della situazione di pericolo è stata configurata, nel referto arbitrale, come ostativa alla regolare prosecuzione della gara e pregiudizievole per l'incolumità di quanti ammessi sul terreno di giuoco»; pertanto il giudice sportivo condividendo le affermazioni del direttore di gara, ha assegnato alla Lazio (già vincente per 2-1) il successo per 2 a 0 ed ha squalificato il campo del Messina per una giornata.

Domenica prossima risulta in calendario la partita Messina-Fiorentina, alla quale non potrà partecipare il messinese Morelli, squalificato; però in base al regolamento in vigore la squalifica del campo del Messina dovrà essere scontata la domenica successiva, in occasione dell'incontro con l'Inter, che sarà pertanto disputato su terreno neutro. Il Comitato di presidenza della Lega nazionale stabilirà la sede in cui verrà giocata la partita.

**Leo Cattini**

Castano è stato punito con due giornate di squalifica

*Vicino a Tolone*

**Un calciatore diciannovenne realizza un goal e muore**

**Parigi,** lunedì sera.

Un calciatore di diciannove anni, Gérard Rossi, è morto improvvisamente allo stadio di St. Maxime, vicino a Tolone, poco dopo aver segnato un goal alla squadra avversaria, quella del May.

Il quarto punto della squadra del St. Maxime era stato segnato da tre minuti e la partita stava per terminare quando si è prodotto il luttuoso incidente. Alla fine di una fase di giuoco piuttosto confusa, con sei calciatori nell'area del May, Gérard Rossi è stramazzato al suolo e non si è più rialzato.

Il padre, che assisteva alla partita da una tribuna, si è subito precipitato accanto al figlio, mentre il medico di servizio tentava di praticare allo sfortunato giocatore la respirazione artificiale. Tutto, però, si è rivelato vano: il giovane, studente della facoltà di scienze a Marsiglia, è morto in seguito alla rottura del bulbo rachideo.

Un'inchiesta è stata aperta immediatamente per determinare le circostanze esatte della disgrazia.

*E' tempo ormai di mettere un freno ad una serie di prestazioni negative*

# Alessandria: campanello d'allarme dopo la dura sconfitta contro il Napoli

***Il presidente Ruggiero preannuncia un "giro di vite" alla disciplina dei giocatori - Soltanto Nobili, Fara e Vanara non hanno nulla da rimproverarsi - La squadra piemontese è scivolata sul fondo della classifica - Le incertezze di Migliavacca hanno causato scompensi in difesa - L'ex mediano granata Bodi si è offerto ai "grigi"***

Dal nostro inviato

Alessandria, lunedì sera.

*Complimenti a denti stretti, negli spogliatoi del «Moccagatta», indirizzati dai dirigenti della sconfitta Alessandria a quelli del vittorioso Napoli. «Quando tornerai a casa — diceva il dottor Ruggiero, presidente dei grigi, al comm. Scuotto, commissario degli azzurri partenopei — metti una candela a San Gennaro, per questa vittoria trovata». «Ne metterò una anche per te — rispondeva Scuotto — che ne hai proprio bisogno». «Già che ci sei — ribatteva ancora il dirigente alessandrino (un napoletano di nascita) — mettimene due, che senza l'aiuto di San Gennaro, qui si finisce in serie C».*

*Uno scambio di battute, dette — almeno da parte alessandrina — col sorriso sulle labbra per dovere di buona educazione, ma col cuore gonfio di rabbia per un risultato negativo che fa precipitare i grigi al penultimo posto in classifica, in piena zona pericolosa. E pazienza se la squadra di Sala e Franzosi avesse dovuto cedere ad un avversario indiscutibilmente superiore, chè in questo caso la sconfitta non avrebbe trascinato con sè tanti rimpianti e soprattutto tante polemiche. In realtà invece l'Alessandria ha ceduto al Napoli più per demerito proprio che per i meriti della compagine di Lerici, facendosi superare dagli avversari oltre che sul piano tecnico — e ciò era previsto — anche dal punto di vista agonistico ed atletico.*

*Se fosse possibile... fare i giocatori in serie con la carta carbone, l'Alessandria avrebbe avuto bisogno — secondo il giudizio di un tifoso tra i più accaniti — di una formazione fatta da quattro o cinque copie di Vanara, altrettante di Fara, più l'indiscutibile Nobili fra i pali. Un'esemplificazione un po' ardita, che serve però a far capire che l'Alessandria, per togliersi dalle acque pericolose in cui si trova attualmente, avrebbe bisogno che tutti i suoi giocatori prendessero l'esempio dalla lucidità di Fara, dall'ardore agonistico e dal coraggio del terzino-ritornante Vanara (ieri il migliore, fra i piemontesi) e dall'incredibile spirito di bandiera del portiere Nobili.*

*Contro il Napoli, in quegli infernali venti minuti iniziali, i grigi hanno perso la partita per colpa delle incertezze di Migliavacca, troppo indeciso nel controllo di Ronzon, e degli scompensi che tali incertezze hanno creato in tutto il settore difensivo. E, in fase di contrattacco, gli attaccanti alessandrini si sono spompati prima di giungere in zona di tiro perchè Fara, troppo solo a reggere il centro-campo, non era in grado di liberarsi dal peso di centrali e cercare il pallone indietro. Perciò anche se nella ripresa, Emoli e Ronzon — illuminati registi del Napoli dei primi 45 minuti — hanno nettamente mollato, facendo mancare i rifornimenti alle «punte» Bolzoni, Fraschini e Gilardoni, l'Alessandria non è riuscita più a rimontare completamente lo svantaggio di due reti.*

*Una sconfitta dura, che suona come un perentorio campanello d'allarme in casa dell'Alessandria. E' tempo ormai per tutti di prendere in esame la situazione con serietà, di rendersi conto che bisogna assolutamente mettere un freno ad una serie di prestazioni negative che hanno fatto scivolare la squadra sul fondo della classifica. Il presidente dottor Ruggiero, in un appassionato sfogo del «dopo-partita» ha preannunciato un «giro di chiave» alla disciplina dei giocatori, una serie di misure d'emergenza per riportare tutti gli interessati alla stretta osservanza dei loro doveri professionali.*

*Ma basteranno, questi provvedimenti, per... far saltar fuori un centrocampista esperto e deciso, da affiancare alla «stella solitaria» Fara? Ieri l'ex granata Bodi, ancora tesserato per il Napoli, si è offerto all'Alessandria: potrebbe essere l'elemento «ad hoc», se non altro l'atleta capace di integrare ad alcuni giocatori grigi che non lo sanno (o fanno finta di non saperlo) che, quando si lotta per la salvezza, non è lecito giocherellare in campo.*

**Gianni Pignata**

Il Brescia ha inflitto ieri al Cagliari la prima sconfitta stagionale, superandolo per 3-0. Con questo risultato, i bresciani hanno abbandonato l'ultimo posto in classifica, mentre i sardi sono passati dalla prima alla seconda posizione. Nella telefoto si osserva un intervento del portiere sardo Colombo protetto da tre compagni

***Gli attacchi sono mancati all'appuntamento col goal***

# Tra Pro Vercelli e Casale un "derby" che ha deluso

**Lo zero a zero non è piaciuto al pubblico che ricorda ancora il glorioso passato delle due squadre - I «bianchi» meritano comunque una posizione meno umiliante in classifica - I nerostellati vogliono ritornare in serie C**

Nostro servizio particolare

**Vercelli,** lunedì sera.

*Pro Vercelli-Casale, due ex grandi del calcio italiano a confronto. Sono passati tanti anni: una volta giocavano in serie A, erano due fra le migliori squadre del campionato e i loro confronti diretti erano derbies nel vero senso della parola. C'era la folla, soprattutto, una folla entusiasta e generosa che «sentiva» la profonda rivalità che divideva le due squadre e faceva il tifo dal primo all'ultimo minuto, con convinzione, con passione. Sette scudetti per la Pro Vercelli, uno per il Casale: nessuno pensava che finissero in serie D.*

*Al «Robbiano», ieri, c'erano un migliaio di persone: poche, se si considera la cifra in senso assoluto; molte, se si tiene conto delle cattive condizioni atmosferiche e soprattutto della telecronaca diretta di Italia-Russia, che ha lasciato molti campi quasi deserti. Tra quelle mille persone c'erano parecchi giovani e giovanissimi, ma anche molti uomini di una certa età, gente che ama i ricordi, gente che «vive» i derbies in modo tutto particolare.*

*Pro Vercelli-Casale, per alcuni vale più di Juventus-Inter. E' giusto, è umano, in fondo, che sia così: che ci sia qualcuno che non ha dimenticato i tempi «gloriosi» e che spera, spera ancora che quei tempi un giorno o l'altro possano tornare. Ci vorranno magari dieci anni (e forse non basteranno neppure) ma non importa.*

*Zero a zero è un pareggio che delude. Il pubblico vuole i goals, e se i goals non arrivano la gente non si diverte. L'ultima in classifica (la Pro Vercelli) che ospita la prima: tutto ci si attende, fuorchè un deludente «nulla di fatto». Un risultato in bianco che soddisfa soprattutto il Casale, al suo ottavo risultato utile consecutivo, ma che, in fondo, non dispiace neppure alla Pro Vercelli, cui una nuova battuta d'arresto avrebbe ulteriormente aggravato la posizione in classifica. Lo zero a zero, però, non è piaciuto al pubblico, che (e parte il risultato) è rimasto deluso dalla scialba prova fornita dalle due squadre.*

*La Pro Vercelli, soprattutto, ha deluso. Si è difesa bene, con sicurezza, ma sul proprio terreno non basta difendersi. Occorre attaccare, e attaccare a fondo, specie se si è in una preoccupante posizione in classifica. I bianchi, ieri, hanno cercato la via della rete, ma sono stati imprecisi, inconcludenti; è mancata, soprattutto, la convinzione, sono apparsi troppo presto rassegnati a non «sfondare». Santoro, Ferrari, Andorlini, Donorini, Bellini: un quintetto attaccante che ha le doti tecniche per farsi valere, ma che forse manca di fiducia nei propri mezzi. Verrà anche quella: la Pro Vercelli merita una posizione in classifica meno umiliante.*

*Il Casale invece aspira alla serie C. Ieri aspirava ad un pareggio e ce l'ha fatta, anche perchè favorito dalla mediocrità dell'attacco locale. Ma la serie C è un'altra cosa, i nerostellati dovranno rimboccarsi le maniche e lottare a fondo per riuscirci. Dispongono di una difesa decisa, ma all'attacco sono ancora poco sicuri; Masotti stenta a trovare la giusta posizione e spesso non riesce a sfruttare i suggerimenti dei compagni; Russi gioca d'impeto ma in fatto di tecnica lascia molto a desiderare. Persenda è veloce ma sbaglia, forse per precipitazione, un gran numero di passaggi. Cugnolio e Parodi, invece, sono forse i soli ad aver raggiunto uno standard di gioco soddisfacente.*

*Pro Vercelli e Casale: due squadre con ambizioni diverse, ma legate da un'antica rivalità che anche in serie D rivive due volte all'anno.*

**Maurizio Caravella**

*Curioso episodio in Avellino-Tempio*

## Gli espulsi non escono: la gara viene sospesa

**AVELLINO,** lunedì sera.

L'incontro tra Avellino e Tempio, due squadre che occupano i primi posti della classifica del girone «E» di serie D, ha avuto termine con dieci minuti di anticipo per non aver voluto alcuni giocatori ospiti, espulsi dall'arbitro, abbandonare il terreno di gioco.

L'Avellino stava conducendo per 1-0 al 33' della ripresa quando l'ala destra sarda Magri ha colpito con un calcio, a gioco fermo, il giocatore irpino Bancaro. L'arbitro Anselletti di Chieti, dopo aver consultato un segnalinee, ha espulso il sardo.

Questa espulsione ha provocato la reazione del capitano della squadra ospite, Bavel, il quale ha protestato vivacemente con il direttore di gara per la sua decisione. L'arbitro ha indicato anche a Bavel la via degli spogliatoi, ma sia questi che Magri non hanno voluto abbandonare il campo.

Altri giocatori ospiti protestavano, poi, con il direttore di gara, il quale, dopo aver annotato sul taccuino i loro nomi, è stato costretto a sospendere la partita.

**Un risultato di parità ha siglato ieri il confronto diretto**

# Borgomanero: ancora in crisi Chieri: sintomi di una ripresa

**Con una rete di vantaggio e un uomo in più, i rossoblù non sono riusciti a vincere - Gli azzurri di Viola hanno risolto quasi tutti i loro problemi**

Nostro servizio particolare

**Borgomanero,** lunedì sera.

Chieri in ripresa e Borgomanero in crisi: queste le risultanze della partita di ieri che si è conclusa con il punteggio di 1 a 1, quando le situazioni maturate nel corso del confronto erano tali da far pensare ad un successo, più o meno fortunato, dei padroni di casa.

E' successo che i rossoblù del Borgomanero hanno potuto usufruire di un rigore quasi al termine del primo tempo (rigore che peraltro ha destato diverse e fondate contestazioni) grazie al quale sono riusciti ad andare in vantaggio, e quindi, dopo poco più di venti minuti nel corso della ripresa, si sono trovati ad affrontare una squadra in inferiorità numerica a causa dell'espulsione dell'ala sinistra Pontoni. Con un goal di vantaggio e con un uomo in più, la compagine di Manzini poteva agevolmente aggiudicarsi l'incontro tornando così alla vittoria dopo una serie di risultati deludenti (due pareggi casalinghi e due sconfitte esterne). Invece il Borgomanero ha ancora dimostrato di attraversare un periodo di sbandamento generale e di aver perduto quel tono e quella condizione che nelle prime partite del campionato lo avevano portato in testa alla classifica.

I motivi di questo stato di cose? Anzitutto un generale abbassamento della condizione fisica dei giocatori accompagnato peraltro da una certa depressione psichica dopo la serie dei risultati negativi. Le conseguenze di questi fattori sono ben visibili: sommarietà nel gioco d'assieme, insufficiente tenuta, incertezze in difesa e confusione all'attacco. Qualche giocatore poi nel lodevole intento di strafare finisce con il ridurre il campo di azione ai compagni generando così inutili e dannosi intasamenti.

Il bravo allenatore Manzini deve perciò puntare anzitutto sul recupero di una condizione fisica generale soddisfacente, e con uomini freschi, in grado di applicare coscienziosamente e per tutti i novanta minuti gli schemi del gioco di squadra, il Borgomanero potrà ritornare ad essere la bella compagine ammirata nel primo scorcio della stagione.

Il Chieri non ha ancora risolto tutti i suoi problemi, ma ieri ha dimostrato almeno di aver ritrovato l'impegno agonistico e questo ha permesso agli azzurri di raggiungere il pareggio contro il Borgomanero in condizioni decisamente sfavorevoli.

La squadra si è dimostrata solida in difesa, sufficientemente autoritaria a centrocampo, discretamente veloce ma spesso evanescente all'attacco. Lemonnier, Filiputti ed Orlando sono stati i migliori della retroguardia chierese che è risultata il reparto migliore.

Il quintetto di punta è il reparto che desta qualche perplessità: Marchetto, autore della rete del pareggio, è stato l'unico elemento veramente pericoloso ed incisivo. Stacchino e Donino hanno avuto dei buoni spunti ma spesso si sono persi in inutili dribblings con il risultato di ritardare il contropiede e di permettere alla difesa rossoblù di piazzarsi convenientemente.

**Paolo Patrune**



**CICLO-NOTIZIE DI ATTUALITA'**

# Gaidano presidente della SIM-Bertolino

***Renato Longo ha vinto il «cross» di Vaprio d'Agogna - Baldini ed Anquetil in Nuova Caledonia - Bahamontes a riposo per un mese, Gaiardoni per una settimana - L'Uvi ha ridotto di sei mesi le punizioni inflitte***

Ieri nel ciclo-cross internazionale di Vaprio d'Agogna, dotato della Coppa Fallarini, l'ex-campione del mondo Renato Longo ha staccato tutti a metà gara ed ha vinto con largo vantaggio. Il francese Bernet si è classificato quarto, lo svizzero Plattner quinto.

* *

Ercole Baldini probabilmente rinnoverà il suo impegno con la Cynar-Frejus, ma la decisione non è ancora stata presa. Il romagnolo ha avuto un colloquio, a Torino, con il sig. Ghelfi e forse in settimana vi sarà un chiarimento. Lunedì prossimo Baldini partirà da Parigi con la signora per un soggiorno di cinque settimane in Nuova Caledonia; della «spedizione» fanno parte anche Anquetil (che già effettuò il viaggio l'inverno scorso), Elliott, Anglade, l'inglese Simpson.

* *

Federico Bahamontes è caduto nelle ultime ore della Sei giorni di Madrid, infortunandosi in modo tale che è stata necessaria una operazione alla clavicola. Il campione di Toledo dovrà stare a riposo per oltre un mese. Più fortunato, Sante Gaiardoni, caduto a Basilea mentre filava ai sessanta orari, ha riportato lievi ferite e rimarrà inattivo una sola settimana.

* *

Il C. D. dell'Uvi ha stabilito che le tre prove del campionato italiano dilettanti 1964 (previste nello spazio di 15 giorni e prima del campionato del mondo) si svolgano rispettivamente in Friuli, Veneto e Toscana. Gli allievi gareggeranno per il tricolore in prova unica, in Campania, e gli esordienti in Calabria. L'o. d. g. della seduta recava anche una «domanda di clemenza da parte dell'Acuge», con evidente riferimento alla radiazione a vita di Garioni, giudice d'arrivo del Giro d'Italia; il provvedimento era stato inflitto al popolare «occhio di lince» per non aver ottemperato all'ordine federale di abbandonare il Giro, assieme alla Giuria. Corre voce che la punizione di Garioni sia stata commutata in sospensione di 6 mesi per indisciplina; inoltre l'Uvi ha pure emanato l'amnistia generale — raccomandata dal Coni — riducendo di sei mesi le punizioni inflitte fino al 29 settembre u. s.

* *

Nell'annuale assemblea della Sim-Bertolino, che gestisce il Motovelodromo torinese, il presidente Roccati è stato sostituito da Luciano Gaidano, un altro vecchio sportivo; i vicepresidenti saranno Ghelfi e Donetti. Questa Società, oltre alla lodevole propaganda per la pista, che data da anni, vorrebbe nuovamente indire alcune riunioni per professionisti.

* *

Franco Balmamion ha stabilito i particolari del suo viaggio-premio in Brasile, a Rio de Janeiro. Partirà il 25 novembre in aereo da Roma; a Lisbona salirà sullo stesso apparecchio il corridore Angelino Soler.

**s. f.**

# ULTIME NOTIZIE

PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

# L'incarico a Moro

## *Domani l'inizio delle trattative*

*(Segue dalla 1a pagina)*

Zaccagnini, e degli «esperti» Ferrari Aggradi e Curti, ha concluso il suo lavoro stabilendo i modi e i tempi con cui dovranno essere condotte le trattative. Oltre a ciò, la dc ha anche precisato i punti sui quali essa dovrà discutere con gli altri partiti per il buon andamento delle trattative e perché esse siano portate a termine entro il più breve tempo possibile.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Moro intenderebbe prima sgombrare il campo da tutti i problemi politici maggiormente controversi (politica estera, delimitazione della maggioranza, e prospettive per risolvere la poco favorevole congiuntura economica) e poi entrare nel vivo delle questioni stesse.

Del resto, sembra sia proprio questo il suggerimento che il Capo dello Stato darebbe al presidente designato nel conferirgli l'incarico esplorativo. Questo incarico sarà limitato ad una maggioranza di centro-sinistra fra i quattro partiti della coalizione con un programma che la dc dovrà pienamente approvare, essendo essa la maggiore responsabile del governo ed essendo il partito a maggioranza relativa. Ricevuto l'incarico e fatte le consuete visite ai due Presidenti delle Assemblee legislative, Moro aprirà domani stesso le trattative.

Alle trattative partecipano: per la dc, oltre a Moro, Gava e Zaccagnini; per i socialisti, Nenni, De Martino e Lombardi; per i socialdemocratici, Saragat e Tanassi, assistiti dai presidenti dei gruppi parlamentari Orlandi e Lami-Starnuti; infine, per i repubblicani, Reale e La Malfa.

Una volta trovata una base di accordo sul programma politico e sui vari problemi in discussione, Moro potrà recarsi al Quirinale e sciogliere la riserva con cui questa sera accetterà di formare il nuovo gabinetto. Siccome tutti e quattro i partiti hanno ormai fissato in documenti ufficiali le loro richieste per la formazione del governo, la maggiore fatica di Moro sarà ora quella di estrarre dai quattro documenti dei partiti le cose che si possono fare insieme e fissarne i punti essenziali, fermo restando l'impegno di carattere politico che, come abbiamo detto, dovrebbe essere preliminare alle trattative per le diverse branche. Una volta trovato il necessario compromesso fra le tesi in contrasto, Moro potrà dire di essere giunto a metà della sua fatica.

A questo punto, infatti, si passerà alla seconda fase delle trattative, e cioè alla distribuzione degli incarichi ministeriali e al numero dei portafogli da assegnare a ciascun partito. Secondo le informazioni che circolano stasera a Montecitorio, la dc offrirebbe, ai rappresentanti dei tre partiti che con essi debbono dividere il governo del paese, cinque ministeri ai socialisti, tre ai socialdemocratici, uno ai repubblicani, che però ne chiedono due. L'on. Pietro Nenni sarebbe vice-presidente del Consiglio, mentre agli Esteri andrebbe l'on. Saragat.

Ma è evidente che è troppo presto per discutere di questi problemi. L'accordo di massima tra i quattro partiti dovrebbe essere raggiunto entro sabato prossimo e solo allora si potranno avere indicazioni di una certa sicurezza sulla validità della maggioranza e sulla volontà dei quattro partiti di condurre con impegno l'espletamento dei loro incarichi governativi.

Un altro problema che Moro e Reale dovranno affrontare sarà quello dei «casi di coscienza». Già Pacciardi ha praticamente annunciato che voterà contro il governo di centro-sinistra e presumibilmente verrà espulso dal partito che egli, dopo la Liberazione, contribuì a costituire. Gonella e Bettiol e altri due o tre deputati che si definiscono, «centristi veneti» si accingerebbero a fare la stessa cosa. Ma Scelba che, come si sa, intende mantenere a tutti i costi l'unità del partito, nonostante anch'egli sia contrario al governo di centro-sinistra, sta facendo opera di mediazione per evitare che avvenga nella dc una frattura come al tempo dell'approvazione del Patto Atlantico, quando Melloni e Bartesaghi votarono contro l'approvazione della Nato, e furono espulsi dal partito.

Tuttavia, questo è ancora il meno. Vi è il gravissimo problema della segreteria, alla quale aspirano, contemporaneamente, i dorotei, da una parte, con Rumor, e i fanfaniani dall'altra, con lo stesso Fanfani. I fanfaniani sono, in un certo senso, in una posizione di svantaggio, poiché per ben due volte l'on. Fanfani mantenne allo stesso tempo le cariche di presidente del Consiglio e di segretario della dc. Non possono ora, senza contraddirsi, chiedere il contrario ed è su ciò che puntano i «morotei».

In queste condizioni, Fanfani, come già avvenne per Taviani, si manterrà quasi certamente fuori della formazione del governo, volendosi evidentemente riservare per la segreteria del partito.

Rumor, invece, che è il candidato dei dorotei a piazza del Gesù, manterrebbe la carica di ministro dell'Interno. Dei dorotei, insieme a Rumor, rimarrebbero nel nuovo governo Colombo, Russo, Gui e Mattarella. E' probabile che allo scopo di controllare dall'interno del governo l'andamento delle cose, la corrente di «centrismo popolare» accetti di farne parte; in questo caso ad essa sarebbero riservati due dicasteri. L'on. Pastore, per i sindacalisti, e Sullo, per i «basisti» manterrebbero i loro posti attuali, e cioè quelli della Cassa del Mezzogiorno e dei Lavori Pubblici. Piccioni, che è stato fino ad ora vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, avrà ovviamente una posizione di rilievo: probabilmente manterrà la carica di vice-presidente e un nuovo dicastero degli Affari Europei, che verrebbe creato appositamente.

**P. A. Pellecchia**

## *Anche le statue viaggiano*

**Per le Olimpiadi di Tokio il generale De Gaulle ha concesso che la famosa statua della Venere di Milo venga trasportata in aereo in Giappone seguendo la rotta del Polo Nord** (Telefoto AP a Stampa Sera)

*La misteriosa uccisione del commissario di polizia*

# Il supertestimone del caso Tandoj trasferito dal carcere di Agrigento

**E' il prof. Di Carlo, influente personaggio di Raffadali - E' stato rinchiuso all'«Ucciardone» di Palermo - Mandato in un'altra prigione siciliana anche un contadino che ha dichiarato di essere stato invitato da un «boss» mafioso a uccidere il Di Carlo**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Agrigento, lunedì sera.

Due dei principali personaggi legati alle nuove indagini sul delitto Tandoj sono stati trasferiti dal carcere di Agrigento, dove si trovavano fino a qualche giorno fa. Si tratta del prof. Vincenzo Di Carlo e del contadino Giovanni Jacona, i quali erano detenuti nella prigione agrigentina insieme ad una ventina di altre persone. Il primo è stato trasferito al carcere dell'«Ucciardone» di Palermo, il secondo alle prigioni «Cavallacci» di Termini Imerese.

Si ignorano ufficialmente i motivi del provvedimento, preso dal Ministero di Grazia e Giustizia. Ma è noto che il Jacona ha denunciato qualche giorno fa di essere stato avvicinato in carcere da un noto mafioso di Raffadali, Luigi Librici, il quale gli avrebbe proposto di uccidere il prof. Di Carlo, dietro compenso di mezzo milione. Il Jacona avrebbe risposto al «boss» mafioso: «Voi mi potete ordinare tutto, rapine, furti, abigeati, ma non sangue».

Quest'ultimo capitolo si inserisce così drammaticamente in una vicenda complicata, nella quale ha messo le mani con molto coraggio un giovane sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, il dott. Fici, che ha riaperto nello scorso mese di ottobre le indagini sulla misteriosa uccisione del commissario di polizia Cataldo Tandoj, avvenuta come si ricorderà la sera del 30 marzo ad Agrigento, mentre il funzionario passeggiava in compagnia della moglie, signora Lajia in attesa dell'ora di cena. Nella sparatoria venne coinvolto anche lo studente Ninni Damanti, il quale rimase ucciso accidentalmente.

Da una ventina di giorni, dunque, un gruppo di persone notoriamente legate alla mafia di Raffadali (il paese di origine della moglie del commissario Tandoj) erano in carcere ad Agrigento in attesa che il dottor Fici concludesse la nuova indagine. Molti di questi personaggi sono variamente implicati in alcuni episodi sanguinosi della sorda lotta per il potere nella «mafia» di Raffadali, una delle più crudeli e spietate dell'intera Sicilia. Luigi Librici, detto «Luiù», era con il fratello Santo, espatriato clandestinamente negli Stati Uniti, uno dei capi di un gruppo che per anni ha lottato contro le «cosca» di Antonino Galvano, divenuto capomafia dopo la violenta soppressione di Stefano Tuttolomondo, il primo dei boss di Raffadali in questo dopoguerra. Proprio Luigi e Santo Librici sarebbero, fra l'altro, due degli esecutori materiali dell'assassinio di Cataldo Tandoj, il quale alla vigilia della sua fine sarebbe stato sul punto di denunciare tutta la banda in occasione del processo per il sequestro del barone Agnello, da lui collegato appunto all'attività della mafia di Raffadali.



**Il prof. Vincenzo Di Carlo è stato trasferito alla prigione di Palermo**

A tre anni dalla tragica morte del commissario, il professor Di Carlo avrebbe offerto al dottor Fici la traccia decisiva per l'individuazione dei colpevoli. Questo strano personaggio è molto noto sia a Raffadali che ad Agrigento. Nella prima di queste località, dove abita, Vincenzo Di Carlo è stato per vent'anni giudice conciliatore. E' un uomo grande e grosso (pesa centoventi chili) ed ha sempre tenuto strettissimi rapporti con la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Agrigento, che nell'immediato dopoguerra gli affidarono veri e propri compiti di indagine poliziesca nell'ambito della attività mafiosa. Era potentissimo, e il suo arresto ha sorpreso gli abitanti di Raffadali che lo hanno sempre considerato un integerrimo custode della giustizia. Qualcuno ha addirittura interpretato il suo invio in carcere come un atto necessario per la sua incolumità, dopo che si era deciso a parlare su un seguito di fatti criminosi in cui erano coinvolte troppe persone. Infatti dopo qualche giorno di detenzione nel carcere San Vito di Agrigento si è sparsa la voce dell'«offerta» di mezzo milione avanzata dal Luigi Librici a Giovanni Jacona perché lo uccidesse.

Ma la logica fa pensare che il professor Di Carlo sia stato messo in carcere non soltanto per sottrarlo a una possibile vendetta da parte della mafia. Non si dimentichi fra l'altro che proprio all'«Ucciardone» di Palermo venne avvelenato con una tazza di caffè alla stricnina il bandito Gaspare Pisciotta, colpevole di aver «tradito» Salvatore Giuliano, indicandone ai carabinieri il nascondiglio. Le prigioni siciliane non sembrano troppo sicure. C'è da aggiungere che il clima del carcere di Agrigento deve essere oltremodo pesante per gli implicati nell'assassinio Tandoj: qualche giorno fa si è impiccato nella sua cella il trentasettenne contadino Carmelo Nocera, amico dei «mafiosi», il quale aveva forse riferito qualcosa al giudice istruttore e temeva la mano vendicatrice dell'«onorata società».

L'inchiesta del dottor Fici continua. Ieri il magistrato si trovava a Palermo, dove molto probabilmente ha nuovamente incontrato il professor Di Carlo; entro oggi dovrebbe ritornare ad Agrigento. Non si sa come il professore di Raffadali sia entrato nella vicenda. Intervistato qualche tempo fa, prima di essere messo in carcere, egli ha parlato con un giornalista degli «errori» che sarebbero stati commessi nel corso della prima istruttoria sulla morte del commissario Tandoj, di cui furono ritenuti responsabili il dottor La Loggia e la moglie dell'ucciso. Si scoprì insomma un «giallo» a sfondo sentimentale, mentre, a quanto pare ormai certo, si trattava di un crudele episodio mafioso.

Subito dopo l'assassinio del commissario, ha detto il Di Carlo, una lettera firmata «fratellanza e giustizia» arrivò agli inquirenti, che non ne tennero conto: in essa si affermava che il Tandoj era amico dei suoi uccisori, ma li aveva «traditi» e perciò era stato giustiziato. Chi scrisse la lettera? E perché il Di Carlo ha aspettato tre anni prima di rivelare quanto sapeva? Ma è proprio certo che abbia sempre taciuto? Non può darsi, invece, che le sue rivelazioni siano state fin qui trascurate? E perché?

**n. s.**

*La mostruosa follia dell'ingegnere nucleare belga*

# Sterminata la famiglia uccise anche il gatto di casa

**La strage prima di uccidersi - Fu due volte ricoverato in casa di cura per malattie nervose; tuttavia conservava l'ufficio di capo della sezione elettronica del Centro nucleare belga - Temeva (senza fondamento) di essere contaminato da radiazioni**

*(Dal nostro corrispondente)*

Bruxelles, lunedì sera.

*Una categorica dichiarazione del Centro nucleare di Mol smentisce senza possibilità di equivoci che l'ingegnere di origine russa Erik Goursky — che nella notte fra sabato e domenica ha ucciso la moglie e i tre figli e quindi si è tolta la vita — fosse contaminato dalle radiazioni atomiche.*

*Il Centro nucleare ha infatti pubblicato un comunicato ufficiale in cui è detto: «L'ing. Goursky esercitava nel laboratorio del Centro di studi nucleari di Mol le funzioni di capo della sezione di elettronica. Le sue attività non lo portavano ad essere esposto, per ragioni professionali, a radiazioni. Faceva parte del personale del Centro da nove anni». Alle stesse conclusioni è giunta, a quanto pare, l'inchiesta condotta dal Procuratore del re, in collaborazione col giudice istruttore Boeckx e il direttore della protezione sanitaria di Mol, Boulanger.*

*Erik Goursky, come è noto, ha ucciso a colpi di carabina la moglie Alice De Koninck, di 31 anni, e i tre figli Alain di 8, Martin di 6 e Maria di 3 anni. Il delitto è avvenuto durante la notte. La donna e i bambini stavano dormendo. Commessa la strage, l'ingegnere è uscito di casa e nel piccolo giardino sito nel retro della sua abitazione, nel villaggio di Meerhout, si è sparato un colpo alla testa con la stessa carabina, rimanendo ucciso sul colpo.*

*Un vicino, passato in bicicletta, ha scoperto il corpo e ha dato l'allarme. La polizia, penetrata nella casa, ha quindi scoperto gli altri quattro cadaveri. Tutte le vittime sono state colpite alla testia, segno che Goursky ha messo in esecuzione il suo piano omicida con fredda determinazione. A quanto risulta, l'ingegnere, nella sua follia, ha ucciso anche il gatto sparandogli a bruciapelo un colpo con la stessa carabina da caccia.*

*Un delitto della follia, dunque. Goursky fu ricoverato due volte in case di cura per gravi esaurimenti nervosi; stupisce che nonostante questi precedenti conservasse cariche direttive e di responsabilità in un lavoro così delicato come quello del Centro atomico di Mol. Evidentemente l'incubo della contaminazione e delle radiazioni nucleari gli ha fatto perdere completamente la testa. Si è convinto di essere stato colpito dalle radiazioni, di essere ormai inguaribile, di avere contaminato anche la moglie e i figli. Prima di mettere in esecuzione la strage l'ingegnere ha infatti scritto un biglietto in cui dice tra l'altro: «Meglio morire, siamo tutti contaminati». Il testo del suo ultimo messaggio è stato naturalmente tenuto segreto dalla polizia per evitare di gettare allarme tra la popolazione e gli altri funzionari del Centro nucleare, ma le indiscrezioni sono trapelate costringendo, come si è detto, la direzione di Mol a pubblicare il comunicato in cui smentisce l'eventualità che il protagonista della tragedia fosse affetto da radiazioni nucleari.*

*Va precisato, infine, che, pur lavorando per il Centro di studi nucleari, l'ing. Erik Goursky non aveva nulla che fare con l'Euratom, come era sembrato in un primo tempo. A Mol, infatti, lavorano fianco a fianco tecnici dipendenti dallo Stato belga e tecnici dell'Euratom: fanno studi e ricerche in comune. Goursky era dipendente dallo Stato belga.*

**Sandro Doglio**

## Stroncato da infarto un parroco all'altare

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Il parroco della frazione Spinetta di Cuneo, don Benedetto Barbero, 62 anni, è morto nel tardo pomeriggio di ieri in chiesa, stroncato da collasso. Il sacerdote stava cambiando, all'altare, i paramenti sacri per impartire la benedizione dopo la Messa vespertina quando i fedeli che gremivano il tempio lo hanno visto barcollare e poi crollare esanime sui gradini. Un medico subito accorso ha constatato che don Barbero era deceduto all'istante per infarto cardiaco. La salma è stata quindi trasportata in sacrestia, ove veniva allestita la camera ardente. In chiesa, i fedeli sono subito raccolti in preghiera in suffragio di don Barbero, loro parroco da oltre trent'anni.

*La funesta miniera giapponese*

# Ancora sepolte decine di vittime

**Continuano le ricerche, ma il ritrovamento delle salme, impastate con il materiale delle frane, è sempre più difficile - L'opposizione accusa violentemente il governo per questa sciagura e quella ferroviaria: è quasi la vigilia delle elezioni - Stamane un altro scontro di treni**

*(Nostro servizio particolare)*

Tokio, lunedì sera.

Da oltre 48 ore le squadre di emergenza, composte complessivamente da circa tremila uomini, cercano affannosamente, senza sosta, i loro compagni rimasti sepolti nella funesta miniera di Ohmuta. Le frane provocate dall'esplosione sono state quasi interamente rimosse, le gallerie sono nuovamente illuminate, gli apparecchi di ventilazione sono di nuovo in funzione: la ricerca, nel complesso, è più facile, ma forse ancora più angosciosa, perché si ignora quanti operai vi fossero nel sottosuolo al momento dell'esplosione, e quindi nessuno può sapere quando si potrà ritenere che tutti i corpi umani, vivi o morti, saranno stati riportati alla luce.

Il bilancio della catastrofe è per ora questo: 365 morti, 470 feriti, 471 scampati. In totale, 1.306 esseri umani estratti da quell'inferno. Secondo la direzione, la cifra corrisponde più o meno a quella di coloro che si trovavano nel sottosuolo al momento dello scoppio; secondo i sindacati, mancano ancora decine di uomini. Oggi si incomincia a celebrare le esequie delle vittime, e sarà un gran lavoro per l'unico forno crematorio del luogo (i buddisti bruciano i loro morti, e ne conservano le ceneri in reliquiari domestici). Ci vorranno non meno di tre giorni.

Questa sciagura è oggetto di violente accuse e recriminazioni. Socialisti e socialdemocratici accusano aspramente il governo conservatore di Ikeda per la sua «politica unilaterale che protegge i capitalisti e i monopoli», non curandosi dei rischi che corrono i lavoratori. La miniera di Ohmuta, una delle maggiori del paese, appartiene ad uno dei più importanti complessi finanziari del paese, interessato anche, a quanto sembra, alle ferrovie (per cui sembra una significativa coincidenza il disastro ferroviario che ha accompagnato quello minerario, mentre un'altra significativa coincidenza è senza dubbio il fatto che il direttore generale delle Ferrovie, Ishida, è stato per molto tempo un esponente della società mineraria che possiede la miniera di Ohmuta).

Una commissione d'inchiesta sta occupandosi di questa sciagura, ed un'altra si occupa di quella ferroviaria (163 morti e 72 feriti), per la quale, non meno che per quella di Ohmuta, vengono rivolte cocenti accuse al governo: le ferrovie sono sottoposte a supersfruttamento, il materiale è logoro, si vuole ricavare profitti senza spendere nulla nel rinnovamento degli impianti e mettendo a repentaglio la sicurezza dei viaggiatori. Quasi a conferma di queste accuse un altro incidente ferroviario è accaduto poche ore fa: un rapido ne ha tamponato un altro, nei pressi di Hiroshima, ma per fortuna nessuno è morto e vi sono soltanto due feriti non gravi.

Tutto ciò mette in serie difficoltà il governo, a qualche settimana dalle elezioni, che è stato costretto ad indire sotto la spinta dell'opposizione sebbene avesse la maggioranza alla Camera.

**B. F.**

# Entra al cimitero e si spara alla tempia

**Il suicidio stamane a Milano di una nota figura dell'ambiente industriale lombardo - Sembra che lo sventurato si sia indotto al tragico gesto perché ammalato**

Milano, lunedì sera.

*(c. b.)* Il comm. Giovanni Battista Pastori, una notissima personalità del mondo industriale lombardo, si è ucciso questa mattina poco dopo le 8 nel cimitero monumentale, sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Il comm. Pastori aveva 61 anni e abitava con la moglie Brigitte, di origine svedese, e con i figli Lidia e Gioacchino, in un lussuoso appartamento di via Marco De Marchi 7.

E' stato visto entrare nel cimitero dal guardiano pochi minuti dopo che erano stati aperti i cancelli. Era sceso da un'auto di grossa cilindrata, al volante della quale era rimasto il suo autista personale, e si era incamminato con calma verso il famedio, il chiostro dove sono sepolte le più illustri personalità scomparse a Milano da un secolo a questa parte. Dopo essere rimasto per circa un'ora in meditazione davanti ad una cappella funebre, Giovanni Battista Pastori è tornato sui suoi passi e si è seduto su una delle due panchine poste all'ingresso del chiostro.

Dopo qualche attimo si è udita una detonazione. L'industriale si era sparato un colpo di pistola ed era morto all'istante. Sono intervenuti gli agenti di polizia, che hanno aperto un'inchiesta. I motivi che hanno spinto il Pastori a compiere il tragico gesto sono tuttora oscuri. Sembra comunque che egli soffrisse da qualche tempo d'una grave malattia che lo aveva costretto ad abbandonare ogni attività. Il Pastori, esperto nel ramo tessile, faceva parte dei consigli di amministrazione di varie società.

*Stamane a Carmagnola*

## Macchinista folgorato sul tetto del locomotore

Carmagnola, lunedì sera.

*(n. f.)* Alle 5,32 di stamane proveniente da Savona, giungeva alla stazione di Carmagnola il treno 3060. Guidava il locomotore elettrico il primo macchinista Angelo Arecco, nato e residente a Celle Ligure (Savona), coadiuvato dall'aiuto macchinista Mario Paolucci, di 28 anni, residente a Savona in via del Santuario 92.

In stazione il locomotore veniva sganciato e posto su un binario morto ad attendere le 6,35 per ripartire nuovamente verso Savona. Nel frattempo i macchinisti provvedevano alle loro incombenze, come il regolamento prescrive. Il Paolucci, salito sul tetto, si accingeva a verificare i pantografi.

Forse sdrucciolava, allungando istintivamente una mano per sorreggersi o forse toccava inavvertitamente il filo aereo della corrente con la mano destra, ricevendo una forte scossa che si scaricava dal piede sinistro folgorandolo.

Il primo ad avvedersi della disgrazia era un altro macchinista, Umberto Trassera, pure residente a Savona in via Piemonte 89. Pronto intervento dei colleghi. Il Paolucci respirava ancora debolmente. Si cercava di rianimarlo con la respirazione artificiale e poi lo si trasportava al pronto soccorso dell'ospedale di Carmagnola, ma pochi istanti dopo, nonostante gli energici interventi del dott. Demichelis, lo sventurato macchinista moriva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

*Penosa impressione per la sciagura nell'Udinese*

# Inchiesta per la caduta dell'elicottero sul Vajont

*(Dal nostro corrispondente)*

Udine, lunedì sera.

Profonda impressione e vivo cordoglio ha sollevato nella zona del Vajont la notizia della sciagura aviatoria avvenuta ieri, ad un mese di distanza dall'immane tragedia di Longarone. L'elicottero dell'Agip Mineraria con tre persone a bordo, precipitato nella zona di Cimolais, al Passo S. Osvaldo, stava compiendo un volo di ricognizione tecnica sui luoghi della frana.

Il pilota comandante Zanelli era giunto fra i primi, subito dopo la sciagura del Vajont, con un gruppo di piloti di elicotteri dell'Eni per collaborare all'opera di soccorso e poi era rimasto sul posto per fare sopraluoghi tecnici sulla montagna e sul lago. Il prof. Bruno Conforti, residente a Roma, era titolare della cattedra dei sondaggi nella facoltà di ingegneria di quella università, e direttore generale della società mineraria Ga-Mi-Na. Il terzo occupante dell'elicottero caduto era il prof. Filippo Falini, 45 anni, docente di geologia all'università di Roma e titolare della cattedra di giacimenti minerari, tecnologia speciale e arte mineraria nella facoltà di ingegneria. Entrambi i professori lavoravano quali consulenti dell'Enel e avevano voluto sorvolare la zona del Vajont per rendersi conto dello stato attuale del monte Toc e del bacino.

La giornata di ieri era calma, anche se il cielo era lievemente coperto, ma complessivamente la visibilità poteva dirsi buona. L'elicottero — un Bell J. 47 dal caratteristico colore giallo dell'Agip — era normalmente decollato da Belluno verso le 13 e aveva dapprima puntato su Casso; l'aereo aveva un'autonomia di tre ore, sufficiente quindi per un ampio giro sulla zona.

Giunto sopra la località di S. Osvaldo (il passo è a quota 868) l'elicottero ha compiuto una larga virata e arrivato proprio sopra il passo si è abbassato, urtando contro una fune a sbalzo che serve per portare a valle il legname. Il rotore, cioè l'elica, è stato troncato di netto e il velivolo è precipitato di peso nel bosco, a destra della strada che da Cimolais porta ad Erto, circa 300 metri all'interno. L'elicottero si è schiantato tra i pini e gli abeti ed i rottami sono volati a notevole distanza.

Testimoni della scena sono stati due pastori che si trovavano nei pressi e che hanno dato l'allarme ai carabinieri. Sul posto si sono portate le autorità civili e militari, carabinieri e rappresentanti della magistratura ed un altro elicottero dell'Agip; quindi il direttore generale della Sade-Enel, ing. Forli, direttore dell'ufficio lavori della Sade di Pordenone. Sulla sciagura è stata aperta un'inchiesta.

**g. c.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

**Cav. Luigi Franchini**

Ex Maresciallo Maggiore Genio Ferrovieri

Ne danno il doloroso annuncio, i figli Elso, Piero, Vittoro e Mario, e famigliari, la moglie Livia, fratello sorelle cognati nipoti parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Filadelfia 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1963.

La famiglia Mattacci e Albera prendono parte al lutto dei figli Vittore e Mario.

Mario, Giuseppe e Carla Quaglia prendono parte al dolore della famiglia Franchini.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato ai suoi cari

**Bruno Sponda**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia De Chiara, i figli [illegible]. Funerali [illegible] 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1963.

La famiglia Valleri partecipa al dolore.

Maria Demonte prende viva parte al dolore degli amici Anna Allina Broveglio e dottor Pietro Broveglio per la morte del padre e suocero

**Pietro Altina**

— Torino, 10 novembre 1963.

Lucia e Franca Bruno, Gianmaria Grilley e Umberto Zanetta partecipano accorati al lutto dei famigliari e in particolare della Figlia Anna per la morte di

**Pietro Altina**

— Torino, 10 novembre 1963.

Munita dei Conforti Religiosi e Benedizione Papale è mancata ai suoi cari

**Placida Emilia Marone ved. Dapino**

Ne danno dolorosa partecipazione i figli Maddalena col marito e figlie; Donatello con la consorte e figlia, la Sorella e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 da piazza Gran Madre di Dio 8. Per volontà dell'Estinta si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1963.

La famiglia Breali ha il dolore di annunciare la scomparsa della sua amata

**Emilia Minuscola**

Funerali avranno luogo il 12 novembre alle ore 10.
— Chialamberto, 10 novembre 1963.

Coi conforti religiosi, dopo una vita interamente spesa per la famiglia e sopportata con coraggio, rassegnazione e fede in Dio, ha lasciato i suoi cari

**Pierina Ferrero nata Auxilia**

terziaria francescana

Straziati lo annunciano: il marito Camillo, i figli Sebastiano con la moglie Vittorina Gressi, Carola, Franco con la moglie Graziella Gabbi ed i piccoli Carlo e Claudia, Giovanni, Pier Giorgio con la moglie Dorina Callosso; il fratello dott. Giovanni Battista e consorte Maria Teresa Pettinati; la sorella Madre Luisa M. C., Maria; i cognati Adelina Ferrero e ing. Alfredo Ricci; la zia Virginia Barberis; nipoti e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al prof. Luigi Rigoletti per le lunghe, affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 11 c. m. alle ore 15 partendo dalla Clinica Fornaca, via Fanti 9. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Grugliasco.
— Torino, 10 novembre 1963.

La Chatillon Spa con i Dirigenti ed i Dipendenti tutti prende commossa parte al lutto del dottor Francesco Ferrero dirigente dello stabilimento di Chatillon per la scomparsa della madre signora

**Pierina Auxilia in Ferrero**

— Milano, 10 novembre 1963.

I colleghi e gli amici dello stabilimento di Chatillon prendono viva parte al dolore del dottor Francesco Ferrero per la perdita della

**Mamma**

Ernesto Brenod
Antonio Bertello
Ivo Burgey
Giuseppe Gianese
Sergio Masini
Franco Pasquali
Giovanni Traverso
— Chatillon, 10 novembre 1963.

Romualdo e Amedea Pettinati prendono parte al dolore della famiglia Auxilia Ferrero per il decesso della signora

**Pierina Ferrero Auxilia**

— Torino, 10 novembre 1963.

Papà e mamma Calosso affettuosamente prendono parte al dolore di Giorgio Dori e famigliari per la perdita della

**Mamma**

— Torino, 10 novembre 1963.

Edoardo, Piera, Lucia, Germana, Elena Calosso commossi piangono con Giorgio Dori e famigliari l'amatissima

**Mamma**

— Torino, 10 novembre 1963.

Cristianamente è mancato

**Luigi Gioia**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, fratelli, cognate, nipoti parenti tutti. Funerali oggi 11 corr. ore 16, dall'Ospedale Molinette. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1963.

Il Capo Ufficio ed il Personale degli uffici Diffusione e Contabilità Rivendite de «La Stampa» prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico e collega Franco Gioia.

Dopo una esistenza tutta dedicata al bene delle anime è ritornata a Dio l'anima eletta del

REV. CAN.

**Don Giuseppe Scaglia**

di anni 75
per 30 anni
parroco di Occhieppo Inferiore

Ne danno il doloroso annuncio: il vice parroco don Alberto Francese; l'Amministrazione parrocchiale; l'Amministrazione comunale; la Giunta parrocchiale di A. C.; il Clero del Vicariato; il nipote don Pier Cesare Scaglia, parroco di Colle di Netro, la cognata, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti; la fedele Elsa Genio. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente alle ore 10.
— Occhieppo Inferiore, 10-11-1963.

Partecipano al lutto: l'Amministrazione dell'Asilo Infantile; l'Ente comunale di Assistenza; il Patronato scolastico; il Corpo insegnante e gli Allievi delle Scuole elementari.

Il cuore buono e generoso di

**Anna Mascherona ved. Pavesio**

ha cessato di battere domenica 10 c. ore 19. Ne danno l'annuncio con tanto dolore i figli: Rina ved. Marchisio, Giacomo (Argentina), Juanita, Giovanni, Giuseppe, il genero Giovanni Gandino e le rispettive famiglie, la cognata Enrichetta Pescio, il figlioccio Carlo Solaro, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante Dr. Gianpaolo Vicario. La sepoltura avrà luogo in Casalborgone martedì 12 corrente alle ore 10 (partenza pullman da Torino stazione via Fiocchetto).
— Casalborgone, 10 novembre 1963.

Al dolore della famiglia si uniscono i Dipendenti della ditta Palazzani e le famiglie:
Simone Bochis
Piero Scaglia
Pietro Bertolino
Francesco Capace.

Dopo lunga malattia sopportata con serena rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

**Carlo Galli**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma Boria, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. Domani alle ore 8 in via Bellardi 63, sarà impartita la Benedizione indi la cara salma proseguirà per Molino dei Torti ove alle ore 11 avranno luogo i funerali.
— Torino, 11 novembre 1963.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Cav. Tommaso Cavallo**

ex Commerciante di anni 66

Danno il doloroso annuncio la consorte Antonietta Bosio, cognate, cognati, zie, zii, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali martedì 12 ore 15 partendo dall'abitazione, piazza Carlo Alberto, Carignano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 10 novembre 1963.

E' mancata ai suoi cari

**Felicina Quaglia n. Massaza**

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pinuccio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e tutti quelli che l'amarono. I funerali avranno luogo a Torino oggi alle ore 15 partendo da via Mazzini 46. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Lucia Martano ved. Saroglia**

Ne danno l'annuncio la Sorella, Nuora, Nipote, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Cibrario 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Angelo Appiano**

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 novembre ore 15 partendo da via Martinetto 6.
— Torino, 9 novembre 1963.

Ombretta Maraini Lenzi annuncia la morte del figlio

**Tedaldo**

avvenuta in Firenze il 10 novembre 1963. Le esequie avverranno martedì 12 alle ore 9, presso la Cappella dell'Opera Madonnina del Grappa, dopo di che la salma proseguirà per la Cappella di famiglia a Collegalle - Greve in Chianti.
— Firenze, 11 novembre 1963.

Addolorati partecipano la [illegible] della

CONTESSA

**Olimpia Balladore Pallieri**

la cognata Giulia Germano ved. Rossi, i nipoti e cugini Germano, Rossi, Sardi, Florio.
— Torino, 11 novembre 1963.

Ida Einaudi coi figli e Maria Einaudi piangono viva parte al dolore della cara Giuseppina per la morte della Mamma

**Maria Einaudi Caudissard**

— Torino, 11 novembre 1963.

# ANNUNCI ECONOMICI

**DOMANDE LAVORO** L. 45 per parola

(Continua da pag. 13)

**SARTA** offresi facili lavori domicilio. Telefonare 284-851. A116183

**SEL-AIO** pensionato offresi anche saltuariamente. Telefonare 831-720.

**SIGNORA** con auto propria offresi seria ditta per commissioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9085 — Torino».

**SIGNORINA** buona famiglia offresi custodia bimbi non bacocci nel pomeriggio. Telef. ore pasti 552-344.

**SPECIALIZZATO** costruzione scope clso offresi. Chiusure, via Piria 3, Torino A115451

**STIRATRICE** offresi presso famiglia anche saltuariamente (350 ora più tram). Telefonare 735-308.

**TECNICO** L-scritti 39enne disponibile prossimamente per servizio assistenza offresi. Tel. 528-791, ore pasti.

**TRENTENNE** robusto, presenza, piemontese, occuperebbesi cameriere tuttofare pulizie guardiano anche lavori pesanti purché diurni, pretese accontentabile. Telefonare 380-343.

**TRENTENNE** meccanico complessivista auto esperienza, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4052 — Torino».

**TUTTOFARE** offresi a persona sola, trattamento famigliare. Conrotto, corso Regina Margherita 79, Torino.

**TUTTOFARE** pratica cucina offresi dalle ore 8 alle 17 oppure solo mattina. Via Duchessa Jolanda 3, Cretto.

**VENETO** 35enne offresi autista privato o ditta, praticissimo tutte vetture e camions, con passaporto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9085 — Torino». A114731

**VENTENNE** aggiustatore meccanico II categoria riparazione macchine utensili offresi. Telefonare 693-635.

**VENTIDUENNE** signorina per bambini offresi, ottima moralità e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7080 — Torino». A115999

**VENTITREENNE** tecnico radio tv primo impiego offresi. Tel. 40-767.

**OFFERTE LAVORO** L. 180 per parola

**A.A. ABILE** tuttofare fissa referenziata cercano coniugi Genova-Pegli. Presentarsi Angiolo, Nizza 9.

**ABILE** tuttofare famiglia cerca, ottimo stipendio. Telefonare 877-084 ore pasti. A113659

**ADDETTO** lavori vari magazzino dolciumi munito patente cercasi. Galvagno, Carlo Alberto 14.

**APPRENDISTA** abbigliamento fusto 14-18 anni. Tel. 570-800 pasti.

**APPRENDISTA** cercasi da officina meccanica. Telefonare 385-170.

**APPRENDISTA** commesso e fattorino cerca ingrosso tessuti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8182 — Torino».

**ASPIRANTI** camiciaie pantaloniste sarte vetriolaie cercansi, lavoro accurato. Telefonare 546-303.

**ASSUMESI** cameriere possibilmente pratico. Presentarsi ristorante Corsaro Verde, Saluzzo 17. A113300

**ASSUMESI** garagista pratico, referenze controllabili. Corso Reg. Margherita 97/A. A114695

**ASSUMO** meccanico praticissimo lavatore garagista, ragazzo apprendista. Concessionaria Saluzzo 29.

**ATTENZIONE.** Importante complesso industriale assume al lavoro maglieriste, risultanti idonee al termine di un corso completamente gratuito. Premio e rimborso spese tranviarie. Rivolgersi Istituto Vagnone 7, telefono 488-994. 0565

**AUTISTA** patente C-D pratico Piemonte cercasi da ditta per consegne. Molture, via Aosta 18, Torino.

**AUTISTA** referenziato praticissimo città cercasi da importante Ditta. Telefonare 546-388. A115271

**AUTORIMESSA** 120 macchine, cerca guardiano notturno pratico patentato, pensionato. Telef. 485-342.

**BAMBINAIA** giovane sana referenziata anche primo servizio, cerca subito famiglia signorile bambino 3 anni. Telefonare 41-273 dalle 13 alle 16.

**CERCANSI** apprendiste 15-16 anni per laboratorio. Telefonare 386-867, 285-941. A112192

**CERCANSI** idraulici ed aiutanti. Grom. Serra. Tel. 337-815, 373-807.

**CERCANSI** lavoranti domicilio confezione [illegible] calzificio. Casa sarta caserma Podgora, via Giolitti 33.

**CERCANSI** macchiniste cucitrici. Telefonare 593-062. A114726

**CERCANSI** meccanici generici et operatori macchine lavorazione latta et linea automatiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8177 — Torino».

**CERCANSI** operaie giovani. Presentarsi via Plancari 12 (piazza Campanella). A114405

**CERCANSI** ragazzi e pensionati per vendita gelati cinema. Tel. 20-036.

**CERCASI** aiuto barista 15-20 anni. Telefonare 527-539. A116584

**CERCASI** apprendista panettiere volendo vitto alloggio. Telef. 20-117.

**CERCASI** commessa per macelleria. Telefonare 290-445. A113173

**CERCASI** dechellista prima e fresatore seconda categoria. Off. Precisione, telefono 630-855.

**CERCASI** impressore 3ª categoria. Telefonare 683-881. A113365

**CERCASI** lavorante e aiutante modiste ottima retribuzione, lavoro assicurato. Telefonare 355-085.

**CERCASI** operai, telegrami e apprendisti. Telefonare 257-859.

**CERCASI** ragazzina fissa custodia bambino aiuto casa. Telefonare 80-573.

**CERCASI** tuttofare referenziata ore 8-12, Comba, via Arsenale 38.

**CONIUGI** soli casa signorile cercano esperta tuttofare, lunghe referenze. Telefonare 501-100 mattino.

**CERCO** esperto lavaggio auto. Via Vanchiglia 45. A118563

**CONIUGI** soli cercano cuoca e cameriera referenziatissime. Telefonare numero 581-743 o scrivere: «Pubblicità Stampa 7083 — Torino».

**CROMODORA, VIA VERONESE 334, TORINO, ASSUME: TORNITORI, PANTOGRAFISTI, FRESATORI, RETTIFICATORI, ELETTRICISTI 1ª E 2ª CATEGORIA, FUOCHISTI CON PATENTE 2ª GENERALE, OPERAI ED OPERAIE, MANOVALI COMUNI E SPECIALIZZATI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 12.**

**DITTA** cerca ragazza montaggio e bobinatura trasformatori. Telefonare 782-795. A114836

**DOMESTICA** fissa referenziata cercasi villa collinare. Trattamento famigliare. Telefonare 558-558.

**DONNA** tuttofare quarantacinquantenne intera giornata zona Lucento cercasi. Telefonare 735-090.

**ELETTROTECNICO** specializzato autocalibrati cablaggi elettrodomestici lavatrici ecc. cerca importante società italo-inglese; indicare pasti occupati, età, stipendio richiesto dopo prova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano». 27482

**FAMIGLIA** cerca donna tuttofare per lavori casalinghi. Specificare età e se nubile o sposata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4059 — Torino».

**FAMIGLIA** due persone cerca tuttofare fissa. Telefonare 790-882.

**FAMIGLIA** senza bambini cerca tuttofare fissa o giornata intera. Telefonare ore ufficio 094-384.

**FAMIGLIA** tre persone zona Crocetta cerca tuttofare referenziata giornata. Telefonare 595-479. A114555

**FARMACIA** assume pratico pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1039 — Torino». A114589

**FATTORINO** 18enne conduttore Ape cercasi. Astori, corso Rossetti 1.

**FOTOGRAFIA INVERNIZZI GRATTACIELO CORSO MATTEOTTI ZERO ASSUME TRE APPRENDISTI STAMPATORI TRE APPRENDISTE RITOCCATRICI UNO STAMPATORE DI PRIMA CATEGORIA. PRESENTARSI DALLE 15 ALLE 16.** A114786

**IMPORTANTE** profumeria cerca magazziniere referenziato. Scrivere «Pubblicità Stampa 8073 — Torino».

**INDUSTRIA** grafica cerca macchinisti 2-3ª categoria e giovani 16-20 anni desiderosi specializzarsi litografia. Telefonare 341-148. A113214

**INDUSTRIA** mobili in legno cerca operai macchinisti provetti. Presentarsi via Alfieri 24. A115701

**MAGLIFICIO** cerca abilissime rimagliatrici macchiniste rettilinee confezioniste sarte magliaria. Inutile presentarsi se non provette. Retribuzione a richiesta. Telefonare 280-439.

**NUOVO** stabilimento cerca generico manutenzione e riparazione macchine officina meccanica. Telef. 852-786.

**PENSIONATA** fissa cercasi piccoli lavori casalinghi serenità compagnia anziana, piccolo stipendio. Tel. 651-528

**PERSONA** sola cerca donna massimo 40enne fissa per andamento casa, trattamento famigliare. Scrivere «Pubblicità Stampa 5256 — Torino».

**PERSONA** sola cerca 40enne tuttofare fissa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7024 — Torino». A114374

**PERSONA** sola sana assumerebbe signora massaia, presenza, libera, per assumere governo casa e collaborare piccolo commercio. Sistemazione stabile. Telefonare ore pasti 680-158.

**PICCOLA** industria in Torino assume aggiustatore meccanico da adibire saltuariamente quale autista per commissioni città patente C e limatorista veramente specializzato. Tel. 388-387.

**PORTINERIA** piccolo stabile signorile zona Crocetta affiderebbe coniugi media età senza figli, moglie esperta pulizie varie, marito autista provetto preferibilmente già pensionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1022 — Torino».

**RAGAZZA** tuttofare fissa anche primo servizio cercasi. Tel. 895-346.

**RETTILINEE** cercansi macchiniste. Telefonare 80-225. A114383

**SARTA** cerca aiutantina. Tel. 763-438

**RISTORANTE** assume lavapiatti e apprendista sala, vitto e alloggio. Telefonare 793-268. A111587

**SIGNORINA** cerca donna compagnia sola notte. Telefonare 514-518.

**TUTTOFARE** ad ore cercasi per due persone. Telefonare 678-827.

**TUTTOFARE** ore mattina, abile, referenziata, cercasi zona Sabotino. Telefonare 373-535 pomeriggio.

**TUTTOFARE** fissa referenziata cercasi. Telefonare mattino 598-269.

**TUTTOFARE** maggiorenne fissa assume famiglia tre adulti. Tel. 486-558.

**PIAZZISTI, RAPPR.** L. 180 per parola

**A** rappresentanti seriamente introdotti alimentaristi offriamo possibilità forte guadagno per vendita dado per brodo qualità garantita a lire 30. Trattative personali. Scrivere società Hilde, via Menabrea 25, Milano.

**ASSUMONSI** elementi capaci, bene introdotti profumerie. Esigonsi referenze. Scrivere casella 51 V, Pubblicità Bertistori, Monza.

**CASA** discografica importanza nazionale cerca per Piemonte giovani militesenti anche primo impiego purché in possesso auto. Da destinarsi alla vendita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3489 — Torino». A112910

**COMPAGNIA** petrolifera rinomanza mondiale cerca agente introdotto vendita lubrificanti province Asti e Alessandria munito automezzo, altro per provincia Vercelli. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9 — Milano». 27392

**DISPONENDO** macchine e magazzino accetterei lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4008 — Torino».

**FABBRICA** di telini per cartiere cerca agente per il Piemonte, già introdotto con articoli tecnici presso le cartiere della zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 189 — Torino». 27359

**PERITO** meccanico 24enne militesente auto propria, accetterebbe rappresentanza articoli tecnici zona Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3499 — Torino». A111573



**GIOVANE** rappresentante militesente [illegible] esperienza offresi a ditta per Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5259 — Torino».

**ISPETTORE** vendite addentrato bar, alimentari, drogherie offresi. Telefonare 673-437. A114933

**PRIMARIA** industria alimentari campo nazionale ricerca agenti introdottissimi presso bar ristoranti città Torino ed alimentaristi della provincia. Inviare curriculum. Scrivere «Pubblicità Stampa 4049 — Torino».

**INFORMAZIONI** L. 180 per parola

**A.A. NUOVITALIA** di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque; accettansi incarichi epistolari. Pio V 20, telefoni 682-110, 852-876, 682-182.

**A. INFORM** investigazioni infedeltà, prove legali, informazioni ovunque comunque, consultazioni gratuite, segretezza. Vittorio Amedeo 21, telefono 544-176, 528-051.

**INFORMITALIA,** istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefonare 511-024.

**ABBIATE** presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-105, Accademia Albertina 1. O386

**ACCERTAMENTI** accurati, indagini, informazioni ovunque, Mondial, Cavour 8, telefono 523-181. O898

**CITTADINI** dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

**IGIENE E TERAPIA** L. 180 per parola

**ESTETISTA** diplomata massaggi viso rassodamenti extra infrarossi ultravioletti. Telefonare 472-413.

**AUTOMOBILI** L. 180 per parola

**A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI** Fincoles, p. Statuto 24, tel. 480-889, 480-502. Finanziamenti immediati più convenienti, massima valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. O124

**A. ACQUISTIAMO** autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

**A. ASSORTIMENTO** 500, 600, 1100 belvedere topolino permute rateazioni. Corso Moncalieri 13. O851

**A. AUTONOLEGGIO** Aristea, nuovissime vetture senza autista. Via Torricelli 4 telefono 587-708.

**A. FINANZIAMENTI** immediati a possessori auto, autocarri anche ipotecati comunque targati. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova). Telefono 687-849. O1016

**A. LOCAUTO,** fratelli Lovera nuova concessionaria Simca, corso Peschiera 342. Prova vetture, prenotazioni 1000, 1300, 1500, permute, rateazioni, assistenza accurata, ricambi, assortimento usato. Visitateci, telefonateci 790-436. O853

**ACQUISTASI** Fiat 1800-2100 o 2300 se vera occasione pagamento contanti. Telefonare 80-441.

**A** privato vendo 600 D 8 mesi. Telefonare 701-140. A113167

**ABBIAMO** tutti tipi di 600 dal '55 al '62, Dauphine '60, Giulietta bellissima, 1100 '58. Dilazionando. Berlatta '57, telefono 320-523

**ALL'AUTOSALONE** [illegible] 8, Maurizio 68, telef. 877-233. Potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni. O599

**ANGLIA** nuovissima 1962 695.000, 600 '59 375.000, vendesi. Telefonare 372-279. A114348

**APPIA** terza serie 8 mesi vende funzionario Lancia. Telefonare 379-598.

**APPIA** III serie 8 mesi vende dipendente Lancia. Telef. 250-121.

**APPIE,** 103, 600, 500 vetture giardiniere, Bianchine, rateazioni. Galliari 11. O850

**ARCIOCCASIONI** Simca 1000 semestrale, Austin A 40 '62, Dauphine '61, Appia 1-3ª serie, 1100 famigliare, Bianchina cabriolet, Bianchina panoramica, 500 giardinetta, 500 belvedere, Topolino, Giulietta TI diverse 1100, 600, 500, cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

**AUTONOLEGGI** all'Autoglacoses noleggi senza autista con vetture nuove in garanzia, oltre 24 ore lire 2700. Telefonare 687-514. O135

**AUTOCARRI,** Leoncini, 615, 10 ql. normali, lunghi, ribaltabili. Raffaello 18, telefono 683-070. O575

**AUTORIMESSA** vende conto clienti 500, 600, 103, 500 belvedere, 600 multipla, 1800, 2100, 1300-1500, eventuale permute con scooter e vetture. Rateazioni. Tel. 687-514.

**AUTOSALONE** Valentino, via Monti 30, Vasto assortimento vetture 1100, 600 nuove, 6 mesi, 1300 nuovo, Appia 3ª serie, 1100 Export, Flavia 1962 blu scuro, Giulietta T.I. 1961, Dauphine Floride spider, Appia spider Vignale con cupoletta, Dauphine 1961, Gordini 600, 500 e 1100. O630

**BELLISSIME** 500 (1957)-(1961), 103 (1959) perfetto ordine privati. Telefonare 483-575. A109560

**BIANCHINA** panoramica bianca interno rosso semestrale vendesi. Telefonare 756-509. A112037

**BOGGETTI,** via Madama Cristina 66, tel. 60-819. Compra, vende, cambia vettura nuova, occasione. Garanzia, rateazioni. O450

**COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.** O758

**CONTO** privati vendesi 1800, 2100, 600 multipla, 1300-1500, [illegible] permute, lunghe rateazioni. Telefonare 687-514. O861

**DA [illegible] — PETRARCA E TEL. 651-301 VASTO ASSORTIMENTO USATO. PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN. LUNGHE RATEAZIONI.** O853

**FERRARI** 1963 come nuova 272 km. 11.500 vende privato. Telefonare 41-181. A109490

**FLAMINIA** coupé Zagato ottime vendo cambio rateizzo c.so Moncalieri 19.

**GIULIETTA** TI '60 ottimo stato; unico proprietario, vende. Tel. 882-285.

**LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT, LANCIA, ALFA. LE TROVERETE SEMPRE: VIA VIGONE 44. VENDITE, PERMUTE, RATEAZIONI, SERIETA'.** O1184

**FLAMINIA** gran turismo 3 C bianca km. 22.000 come nuova, telefonare ore ufficio 500-147. O428

**GIULIETTA** TI bellissima vendesi, garanzia, anche con cambio. Telefonare 327-588 A116701

**GRANDI** disponibilità tutti tipi Volkswagen, Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Panhard, Dauphine, Triumph TR 3, Saluzzo 29. O337

**MERCEDES** Benz Service vende conto clienti: 220 SE coupé recentissima; 190 Diesel 1963; 180 Diesel 1960; 220 SE 1962; 220 1962; Alfa 2000 spider. Tel. 51-50 Cuneo.

**MULTIPLA** 600 1959 360.000, altra '56 250.000. Facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O17

**NOLEGGIASI** 600 perfette, diecimila settimanali, chilometraggio illimitato. Telefonare 684-246, 664-304.

**OCCASIONE** cerco cupoletta Innocenti spider. Ore pasti tel. 744-147.

**OCCASIONE** per ambulanti: furgone Jolly q.li 10 del 1963, vende Commissionaria Fressatti, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182.

**OCCASIONE** per ribaltabili: Esseditta ribaltabile posteriore in perfette condizioni, vende Commissionaria Fressatti, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182. O428

**OCCASIONE** rimorchietto 1,50 x 2 completo gancio e impianto elettrico. Via Michell 15, ore ufficio.

**OM** succursale Francia 21, telefono 753-989, vende super Taurus e Taurus ribaltabili, Tigrotti, Leoncini, Lupetto, Visconteo, Sete, 615, 1100 10 ql. O829

**OPEL** tutti tipi, prenotazioni, prove, permute, rateazioni. Mantano, via Susa 25, telefono 772-381. O328

**PRIVATA** vende 600 nove mesi. Telefonare 397-915. A113197

**PRIVATO** [illegible] vende 615-N come nuovo. Telefonare ore pasti 684-800. A114502

**PRIVATO** vende a privato 500 D 7 mesi. Telefonare 323-681.

**PRIVATO** vende Appia 1 guida sinistra ottime accessori. Tel. 770-238, ore 19-20. A114353

**PRIVATO** vende a privato 600 D mesi 7. Telefonare 238-349.

**PRIVATO** vende a privato 1100 D otto mesi. Telefonare 323-683.

**PRIVATO** vende Appia '61, III serie, guida destra. Telefonare [illegible]

**PRIVATO** vende bellissimo 103-'56 motore nuovo 270.000. Tel. 790-891.

**PRIVATO** vende Fiat 1100 TV 1955 190.000 trattabile. Telef. 371-289.

**PRIVATO** vende Giulietta sprint '61 alferom. Via Torricelli 4.

**PRIVATO** vende Giulietta TI anno 1960, perfetta, 850.000. Telefonare 287-907. A114714

**PRIVATO** vende privato 600 D 8000 km. Telefonare 393-457.

**PRIVATO** vende privato 600 D 8 mesi perfetta. Telef. 761-314, serali.

**PRIVATO** vende Volkswagen 1962 km. 12.800. Telefonare 895-682.

**PRIVATO** vende 500 C belvedere. Telefonare ore pasti. Tel. 323-540.

**PRIVATO** vende 500D. Tel. 790-812.

**PRIVATO** vende 500 D grigio perla 6 mesi. Telefonare 694-135.

**PRIVATO** vende 500 10 mesi. Telefonare dalle 8,30-12,30, 15-20,30; Tel. 663-259. A114080

**PRIVATO** vende 600 D mesi 6. Telefonare 790-256, feriali.

**PRIVATO** vende 600 semestrale bianca 560.000. Tel. 279-164 ore pasti.

**PRIVATO** vende 600 D semestrale. Telefonare 783-029. A114357

**PRIVATO** vende 500 D 6 mesi km. 3500, bianca. Telefonare 676-824.

**PRIVATO** vende 600 D '62 460.000 km. 22.000. Via Orbetello 38.

**PRIVATO** vende 600 D 7 mesi nuova. Telefonare 387-289 ore 19.

**PRIVATO** vende 1100 D semestrale. Telefonare 491-020. A113467

**PRIVATO** vende 1300 sei mesi. Telefonare 783-424. A116580

**PRIVATO** vende 1400 B 1956 poco usata, via Torricelli 4.

**PULMINO** 600 D '62 carrozzeria Camtatte posti. Telef. mattino 235-156.

**RATEALMENTE** vendo Appia '55 seminuova L. 300.000, 1100 '55 lire 260.000, 1100 7 quintali revisionata L. 150.000, giardinetta '54 lire 180.000. Corso Tassoni 81, telefonare 755-048. A114327

**RATEALMENTE** Volkswagen 11 mesi, 103 special 690.000, Giulietta TI 550.000, 103 '56 450.000, 600 D 430.000, 500 D 295.000, 1800 780.000. Telefonare 20-805.

**SIMCA** 1300 GL prove, prenotazioni Renato Morelato Concessionario per Torino, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-889. O303

**VENDESI** Fiat 1300 1962 grigio chiaro; Fiat 1400 Diesel R.S 11 mesi grigio; Studebaker; 1500 Fiat spider rosso, Cortina Station Wagon 5 mesi. Telefonare 396-923.

**VENDESI** 600 D semestrale grigio perla. Telefonare 257-782.

**VENDESI** 1100 D grigio scuro, 8 mesi. Telefonare 778-874.

**VENDESI** 1200 motore nuovo anche con cambio, alferom. Tel. 327-530.

**VENDO** a privato 600 D semestrale. Telefonare ore pasti al 783-869.

**VENDO** 500. Bianchina panoramica bicolore 8 mesi. Telefonare 279-288, ore pasti. A115218

**VENDO** 500 D mesi 7, grigio. Telefonare 672-422. A115205

**VENDO** 600 D 6 mesi. Tel. 771-162.

**VENDO** 600 furgone 7 quintali originale, ribaltabile Ferit, ponte, avantreno e motore 628, motore 103-'57 ottimi. Via Stoppani 9, Torino.

**VENDO** 600 semestrale grigio chiaro ottima, antifurto. Telef. 295-309.

**VENDO** 1300 smeraldo km. 4050 sei mesi, accessori. Tel. 680-373.

**VENDO** 1400 B impianto gas motore gomme nuovo. Telefonare 891-217.

**VETTURE** usate: Flaminia coupé, Touring 3 C, Flavia 1961, 1962, Appia III, guida destra bellissima, vende Commissionaria Fressatti, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182.

**VOLKSWAGEN** come nuova con radio, vera occasione 780.000. Facilitazioni. Corso Moncalieri 19.

**VOLKSWAGEN 1200, 1500 USATE VASTO ASSORTIMENTO. AUTOGARAVINI, CORSO REGINA MARGHERITA 262, TELEFONO 758-930.**

**500** giardiniera vendo 8 mesi. Telefonare 664-646. A115223

**500 D** km. 31.000 effettivi 290.000, 600 1956 200.000. Tel. 295-163.

**500 D** semestrale vende privato. Telefonare 794-528. A113297

**500 D** verde chiaro, 8 mesi, vendesi a privato. Telefonare 670-498.

**600** '57 completamente nuova motore 4000 km., alferom. Telefonare 327-530. A116701

**600** '59 ottima vendo permuto 500 C facilitando pagamento. Tel. 390-403.

**600 D** coupé Vignale motore potenziato vendesi. Z.M., Giambone 41.

**600 D** mesi sei, grigio chiaro vende privato. Telefonare 698-763.

**600 D** mesi 7 vendesi. Tel. 35-415.

**600 D** sei mesi bianco latte interno rosso vendo. Telefonare 268-808.

**600 D** semestrale vendo. Telefonare 240-949, serale. A113217

**600 D** 6 mesi blu medio fascia bianche vendesi. Telefonare 376-484.

**600 D** 7 mesi, perfetta, km. 4500, bianca, vendesi. Telef. 251-476.

**1100** grigio semestrale vendo. Telefonare 487-480. A113100

**1100 D** 7 mesi garanzia 5500 km. privato vende. Telefonare 374-707.

**1100 D** famigliare semestrale vendo. Telefonare 83-165. A114479

**1100 D** sei mesi vendo grigio scuro tinta pelle rossa, 820,000. Telefonare 684-495 ore pasti. 27720

**1500** Fiat 6 mesi bianco privato vende. Telefonare 773-953.

**1800** [illegible] bianco perfetto occasionissima vendo contanti. Telefonare 770-650. A114300

**1800** super vendo cambio con equivalente di minore cilindrata. Telefonare 330-509. A114355

**CICLI MOTO SPORT** L. 180 per parola

**VERA** occasione vendo Motom '51. Telefonare ore pasti 278-150.

**ANNUNZI VARI** L. 180 per parola

**A. PELLICCE** seminuove bellissime provenienti affiate svendo vera occasione solo pochi giorni. Tel. 81-034.

**ACQUISTA** qualsiasi bottiglie damigiane carta ferro. Tel. ore pasti 273-623.

**AFFARONE** bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 125.000. Telefonare 882-396. O861

**ALL'ENTE** Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendite mobili, nuovi, usati, ogni stile, articoli vari arredamento.

**ARCIOCCASIONI** vendita straordinaria camere letto sale pranzo tinelli cucine salotti. Accademia Albertina 29

**ARMADI** laccati e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, Pensabene 8, telefono 521-918. O420

**ARREDATEVI.** Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

**ATTENZIONE!** Fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi, approfittatene. Piazza Vittorio 3.

**CERCO** cane Boxer guardia villa. Telefonare 41-445.

**CUCCIOLI** cuccioloni pastori scozzesi (collie). Allevamento Bergala Sessetto, Alpignano. A113989

**CUCCIOLI** pastore tedesco, purissima razza, vendonsi. Telefonare mattino 881-129. O226

**CUCCIOLO** esemplare incrocio pointer spinone quindicimila vendo. Telefonare 790-297. A113987

**DIETRO** rimborso spese cedo cane pastore tedesco. Telefonare 774-753.

**LIBRI** giuridici letterari biblioteche acquisto. Ardy, piazza Susi 4, Genova. 27533

**MOBILI** Casabella, vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. A2882

**MOBILIFICIO** Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo, Via Ribet 6, Rocco Mole, telefono 61-356. O780

**MOBILIFICIO** S. Gaetano ingresso libero assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti, Francia 280, Isaglia 74, Regio Parco 181, Sant'Agostino 5.

**SCHNAUZER** Pfeffersalz 8 mesi iscritti Loi alta genealogia vende. Telefonare ore pasti 41-171.

**TELEVISORI,** elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. O426

**TELEVISORI** mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 830-881.

**VENDO** registratore di cassa Ritz nuovissimo con totalizzatore numerico a scontrino. Telefonare 513-478.